Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Oggi gli argentini vanno alle urne per eleggere presidente e parlamento

In 10ª pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

DOCUMENTI INEDITI SULLA RESISTENZA

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 54 DOMENICA 23 FEBBRAIO 1958

GRANDE MANIFESTAZIONE DI UNITA' ANTIFASCISTA NEL DECENNALE DELLA COSTITUZIONE

Sventola oggi a Roma sull'Altare della Patria la bandiera partigiana

Il corteo partigiano muoverà alle ore 9,30 dal Colosseo verso il monumento al Milite Ignoto - Arrivano nella Capitale i gonfaloni delle città M.d'O. e le delegazioni partigiane

Costituzione e Resistenza

Convengono oggi in Roma le rappresentanze delle forze della Resistenza e dei Corpi combattenti nella guerra di liberazione, per una solenne manifestazione politica, nel quadro della celebrazione del decennale della Costituzione repubblicana.

La celebrazione, come è noto, era stata proibita dal l'attuale governo della Repubblica per gli oscuri suoi contatti e legami col movimento fascista. E' stato costretto, però, a consentire e partecipare alla manifestazione dalla sdegnata protesta che, di fronte all'assurdo divieto, si è levata da tutti i settori dell'opinione pubblica democratica e prima di tutto di quelle masse popolari che alla Resistenza hanno dato il contributo decisivo. Siamo d'accordo e riteniamo giusto che alla celebrazione sia stato dato carattere ufficiale. Dalla Resistenza e dalla lotta armata di liberazione è uscito l'attuale Stato italiano; alla Resistenza spettano dunque tutti gli onori delle manifestazioni ufficiali, l'omaggio delle più elevate autorità dello Stato. Non esitiamo ad aggiungere, però, che accanto a questo, necessaria era la organizzata presenza, con afflusso da tutte le contrade d'Italia, di rappresentanze numerose delle masse operaie, contadine, di donne, di giovani, di ceto medio intellettuale e lavoratore. Queste masse, infatti, sono state la fonte della Resistenza. Esse l'hanno fatta, non i marescialli d'Italia, nè i pezzi grossi dei ministeri, nè gli arcivescovi. Forse non è male, però, che vi sia e venga sottolineata questa deficienza. Questo mette bene in luce il processo di distacco dalla causa e dallo spirito del grande movimento di popolo che ci liberò dal fascismo e ci portò sulla strada della democrazia. Dicono che tra qualche settimana la Capitale sarà invasa dai « sorci verdi » dell'Azione cattolica. Il basco verde è consentito ufficialmente, per le vie di Roma; il fazzoletto rosso no. Anche di questo si prenda atto. La differenza infatti sta tutta qui: che col fazzoletto rosso si affrontò la battaglia e il sacrificio per la patria e per la libertà; il basco verde è venuto poi, per tentar di mettere, su ciò che si è conquistato, l'ipoteca della discriminazione e della discordia.

Resistenza e Costituzione repubblicana sono l'una dall'altra inseparabili. Ma ciò significa qualcosa di molto importante e per l'una e per l'altra. Per la Costituzione, significa ch'essa è un documento programmatico, il quale contiene in sè la traccia di uno sviluppo democratico verso profonde trasformazioni sociali. Questa fu l'aspirazione, questo lo ideale di coloro che combatterono, uniti, per cacciare lo straniero e abbattere la tirannide fascista. Mai essi pensarono che si trattasse d'una lotta episodica, la quale non dovesse aver altro fine che il successo immediato. Sempre ritennero e dissero che una trasformazione profonda di tutto l'ordinamento economico e politico era l'obiettivo cui si doveva tendere, per far sì che il popolo, il quale aveva combattuto e vinto, non fosse più nè sfruttato nè oppresso, ma governasse, di fatto, il proprio Paese e ne amministrasse le ricchezze per il proprio bene. In questa direzione, precisamente, la Costituzione repubblicana chiede che si sviluppi il nostro regime democratico.

Per la Resistenza, quindi, il legame con la Costituzione significa richiamo ai principî per cui si è combattuto e richiamo, anche, a un certo esame di coscienza, in rapporto con la situazione attuale. Ciò che la maggioranza stragrande dei combattenti contro il fascismo — dai comunisti ai socialisti, agli azionisti, ai democristiani — voleva che fosse attuato sulla base della Costituzione repubblicana, non è stato attuato. Per dieci anni la Costituzione è stata dimenticata e calpestata. Se siamo riusciti a salvarne la sostanza e mantenerci aperta la via di sviluppo democratico ch'essa prevede, è perchè abbiamo duramente combattuto, sul terreno e per gli obiettivi che la Costituzione stessa ci indica.

La responsabilità della Resistenza è di non essere stata, in questa situazione nuova, così unita e decisa, come nel passato, nella affermazione e nella conseguente difesa dei suoi principî. A questa unità e decisione noi facciamo appello oggi, così come sempre abbiamo fatto.

Si afferma e si ripete che la Resistenza e i suoi valori sono stati e sono nazionali, non di parte. E' sempre stata ed è tuttora la posizione nostra, partendo dalla quale abbiamo condotto e conduciamo la lotta contro chi ha voluto e vuole dividere, discriminare, mettere al bando una parte del grande movimento popolare antifascista. Sono i gruppi dirigenti di un imperialismo straniero, del grande capitale monopolistico e delle gerarchie reazionarie clericali che hanno spinto a questa opera di divisione, allo scopo di poter asservire a se stessi il nostro Paese. Il monopolio politico e le malefatte del partito della democrazia cristiana e dei suoi governi non sono stati altro che espressione e risultato della convergenza di queste forze. Di qui la durezza delle lotte che abbiamo combattute; di qui le minacce alla nostra indipendenza nazionale, alla sicurezza e alla pace del popolo italiano; di qui la involuzione conservatrice del regime politico; di qui l'assenza di quella vasta opera riformatrice che la Carta costituzionale prescrive. Alla situazione noi facciam fronte con un rinnovato appello e alla Costituzione e alla Resistenza, appello non formale ma sostanziale, non di parole ma per l'azione. L'ostacolo effettivo alla degenerazione conservatrice e clericale del nostro regime, la salvezza delle conquiste democratiche realizzate con l'abbattimento del fascismo, la possibilità dell'avanzata verso nuove conquiste politiche e sociali stanno nelle stesse forze popolari che alla Resistenza dettero la vittoria, con la loro lotta unitaria, con il loro slancio rinnovatore, con il loro coraggio politico. Possa l'odierna adunata della Resistenza richiamare questa verità alla coscienza di tutti i cittadini, e prima di tutto di coloro che della grande vittoria sul fascismo e sull'invasore straniero sono stati i principali animatori e artefici.

PALMIRO TOGLIATTI

La motivazione della Medaglia d'oro alla bandiera del C.V.L.

Nell'ora tragica della Patria, quasi inermi ma forti per sovrumana volontà, tutto sacrificando a un ideale supremo di giustizia, i Volontari della Libertà affrontarono la lotta a oltranza contro la tirannide che ancora una volta opprimeva la nostra terra. In una superba sfida al secolare nemico e ai traditori fascisti, dall'esempio dei Martiri e degli Eroi del passato trassero incitamento per vincere o morire, innalzando nella lotta la Bandiera invitta del Risorgimento. Appesi alle forche o sotto il piombo del barbaro nemico morirono intrepidi rinnovando il sacrificio dei Manara, dei Morosini, dei Mameli, dei Pisacane senza speranza di premio per sè ma con certezza di bene per la Patria. Nuovo onore nazionale, i Volontari della Libertà sono nella Storia d'Italia mònito alle generazioni future.

Guerra di Liberazione, 1943-44-45.

Stamane a Roma i partigiani celebrano solennemente il Decennale della Costituzione e il contributo di sacrificio e di sangue da essi dato perchè l'Italia non solo fosse liberata dal fascismo, ma avesse un reggimento democratico e repubblicano. La consegna della gloriosa bandiera del Comando dei Volontari della Libertà all'Altare della Patria e la lettura, da parte del presidente del Consiglio, del messaggio del Capo dello Stato, costituiranno la parte centrale della manifestazione.

La sfilata del corteo con la bandiera partigiana

Il corteo partigiano muoverà alle 9,30 dall'Arco di Costantino (piazzale del Colosseo), sfilando per via dei Fori Imperiali fino a piazza Venezia: in testa la banda dei granatieri, seguita dalla bandiera del Comando dei Volontari della Libertà, decorata di Medaglia d'Oro al V.M., e da quelle dei gruppi di combattimento « Cremona », « Folgore », Friuli », « Legnano » e « Mantova », da un battaglione di formazione, dai gonfaloni delle città decorate al V.M. con le rappresentanze consiliari e della Resistenza, dai partigiani Medaglia d'Oro viventi, dai familiari dei partigiani decorati di Medaglia d'Oro alla memoria, da duemila familiari di caduti. Il corteo sarà chiuso da reparti di carabinieri e agenti di P.S. a cavallo.

A piazza Venezia il corteo si disporrà dietro le sei bandiere: in un'unica fila i reparti militari e i partigiani decorati di Medaglia d'Oro, dietro, su tre settori, i familiari delle Medaglie d'Oro alla memoria, le rappresentanze consiliari e della Resistenza, i familiari dei Caduti. I gonfaloni si allineeranno lungo le scalee dell'Altare della Patria.

Terminato l'ammassamento, la gloriosa bandiera del CVL dal piazzale sarà portata dagli alfieri fino al Milite Ignoto ove, secondo un cerimoniale prestabilito, verrà depositata nel Sacrario delle Bandiere. Nello spiazzo antistante il sacello del Milite Ignoto saranno le autorità civili e militari e rappresentanze della Resistenza. Dopo la consegna della bandiera del CVL, il presidente Zoli leggerà il messaggio del Capo dello Stato.

Una cerimonia nel complesso semplice, che il governo, suo malgrado, non è però riuscito a chiudere in un clima di fredda ufficialità, giacchè essa avrà il conforto entusiastico e la presenza attiva del popolo romano e delle migliaia e migliaia di resistenti giunti nella Capitale, tra ieri e stanotte, da ogni parte d'Italia.

La stazione Termini è stata ieri, sin dalla mattinata, affollata di partigiani che scendevano da ogni treno. Si trattava, volta a volta, di modesti e grossi nuclei, a seconda del centro di provenienza.

Papà Cervi festeggiato all'arrivo

Di buon mattino è giunta la prima bandiera dei gruppi di combattimento, seguita via via dalle altre. Alle cinque bandiere hanno reso gli onori militari un picchetto e la fanfara del I Reggimento granatieri. Quindi i vessilli, montati su auto dell'Esercito, sono stati scortati da carabinieri motociclisti alla caserma « Nazario Sauro », in via Lepanto, ed ivi custoditi fino a questa mattina.

Poco dopo le 11 è giunta la prima massiccia delegazione, da Bologna. Erano centinaia di partigiani e tutti con un fazzoletto tricolore al collo. La Stazione Termini si è riempita di colpo di un vociare festoso.

Più tardi un altro treno, con altre vetture speciali (di treni speciali era inutile parlare, ci hanno detto: il ministro Angelini non ha materiale rotabile per i partigiani, ma soltanto per i ferrovieri aclisti ai quali ha pagato la giornata e il biglietto per portarli dal Papa). Venivano, i partigiani, da Reggio Emilia, ed erano più di trecento. Altri tre scaglioni, ci ha detto il presidente dell'ANPI provinciale, sarebbero giunti in serata. E' trascorsa qualche ora ancora, ed alle 16,25, con il diretto da Bologna, è giunto papà Cervi, festosamente salutato dai partigiani delle altre delegazioni. Sullo stesso treno erano i gonfaloni dei comuni di Bologna, Marzabotto e Parma, decorati di Medaglia d'Oro.

I primi due gonfaloni avevano lasciato Palazzo d'Accursio poco dopo le 10, scortati dal medagliere dell'ANPI provinciale e dalla bandiera stellata di Marzabotto con le sue 1830 stellette che ricordano altrettanti cittadini trucidati dai nazisti. Il piccolo corteo, che era seguito dagli amministratori comunali di Bologna — tra i consiglieri della minoranza presenti è stato notato il sottosegretario Salizzoni — e da quelli di Marzabotto col sindaco Chelli, preceduto da

(Continua in 10. pag. 7. col.)

RENATO GUTTUSO: « Insurrezione di popolo » (febbraio 1944)

Il dito nell'occhio

Delusione

Campagna elettorale in America. L'ex Presidente Truman, riferendosi ad Eisenhower, ha detto: «La gente di questo grande paese è emotiva e sentimentale. Essa ama un eroe e spesso si lascia afferrare dalla pubblicità chiassosa che si fa intorno a lui e che è dello stesso genere di quella fatta dai fabbricanti di sapone o di paste dentifrice. Io penso che gli americani siano stati delusi».

La delusione è stata grande: finora hanno comperato paste dentrifricie che facevano cadere i denti. Speriamo che ora non si lascino afferrare dalla pubblicità chiassosa di qualche pessima dentiera.

Consiglio utile

«Chi viaggia in treno deve avere anzitutto un fine ben chiaro da perseguire: raggiungere una meta, scendere alla stazione di arrivo» *(Dal discorso di Pio XII ai ferrovieri).*

Il fesso del giorno

Al Raduno della Resistenza «noi rispondiamo col più classicamente fascista dei *me ne frego!*» *Almirante, dal Secolo.*

ASMODEO

Minaccioso scritto di un gesuita contro il Tribunale chiamato a giudicare il vescovo di Prato e il suo parroco

Padre Lener, autorevole interprete vaticano, considera violato il Concordato per il solo fatto del rinvio a giudizio - Dalla prima richiesta del PM alla sentenza istruttoria - L'interrogatorio di mons. Fiordelli - Battaglia dei giornalisti per trovar posto in aula

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 22. — *Una grave, penosa impressione ha destato qua l'articolo, pubblicato dal Quotidiano di ieri dovuto al gesuita Padre Lener, sul processo al vescovo di Prato. A quarantott'ore dall'inizio del dibattimento, la presa di posizione di uno dei più autorevoli interpreti del Vaticano è apparsa nonchè irrispettosa per i giudici del tribunale, addirittura intimidatoria. Il gesuita ha scritto infatti che la magistratura italiana ha già violato il Concordato rinviando a giudizio monsignor Fiordelli e don Aiazzi, e, come non bastasse, ha aggiunto che tale violazione « può diventare più grave nella deprecata ipotesi che il Tribunale di Firenze sia per condividere il giudizio della Sezione istruttoria non già condannando ma anche soltanto ritenendo procedibile l'azione penale contro monsignor Fiordelli ».*

Che si vuole? — ci si chiede negli ambienti fiorentini. Che il processo non abbia luogo, che si sollevi un incidente tale da impedirne il corso? Impressionante è il tono usato da padre Lener, che mette a tal punto le mani avanti — come si dice — da scrivere che la violazione del Concordato sussiste e sussisterà « ancorchè i giudici del merito siano per ritenere che i fatti addebitati a monsignor Fiordelli non costituiscono reato». La conclusione dello scritto è estremamente minacciosa. « Per fatto e colpa di un singolo organo giudiziario — arriva a congetturare il Lener — si determinerebbero conflitti costituzionali ed internazionali di ben altra delicatezza e gravità ».

Che ne pensa il governo italiano di un attacco del genere condotto in nome di uno Stato estero, come intende difendere la validità e la legittimità di questo «singolo organo giudiziario» che lunedì mattina inizierà la causa contro Fiordelli e Aiazzi? Attorno al processo anche tale questione non potrà non sorgere. Sono interrogativi che appaiono poi ancora più seri quando si ripercorre tutta la strada che ha seguito la prima fase del procedimento penale, e i suoi antecedenti.

Già dall'interrogatorio di mons. Fiordelli, tenuto il 7 febbraio 1957, appaiono le motivazioni e i termini esatti del gesto che il vescovo compì chiamando « pubblici concubini » e « pubblici peccatori » gli sposi di Prato. Descrivendo la situazione pratese, mons. Fiordelli, dinanzi al giudice istruttore, afferma che vi è « predominio dei partiti a dottrina atea », per quanto, aggiunge, « la popolazione è ancora nella quasi totalità credente, ma senza profondità e con grande ignoranza in materia religiosa ».

Di qui parte la sua affermazione della necessità di lottare contro il « matrimonio cosiddetto civile » (che — sia aggiunto per inciso — riguarda solo, a Prato, l'uno per cento degli sposalizi); di qui inizia il suo racconto dei colloqui avuti con la signorina Loriana Nunziati. Essa intendeva andare sposa — dice il vescovo — ad un uomo che « risultava esponente di un partito a ideologia materialista, che anzi si dichiarava fermamente ateo ». In questi colloqui, assai cordiali, a detta di entrambi gli interlocutori, ciò che colpisce, peraltro, è che il vescovo non sembra aver dissuaso la fidanzata dall'unirsi in matrimonio religioso con un ateo professo, in chiesa, sebbene, invece, si sia preoccupato unicamente dello scandalo che avrebbe suscitato il rito civile. E colpisce ancora di più, in questa prima fase della vicenda ,il coraggio, semplice e sereno avuto dai due sposi, da lui, e soprattutto da lei, col resistere alle pressioni più varie. E' inutile nasconderci che oggi, in Italia, è ancora un atto di coraggio civile andare davanti al sindaco per sposare.

Il resto della vicenda è abbastanza noto: le querele presentate dai due giovani, dal padre di lei (poi ritirata), dalla madre di lui (confermata); l'istruttoria, avocata dalla Corte d'Appello, che si concluse con una sentenza di rinvio a giudizio del Vescovo e del parroco, imputati dell'articolo 595 del Codice penale, ma tutto il procedimento istruttorio acquista invece, alla vigilia del processo, e proprio davanti all'attuale presa di posizione del Vaticano, un interesse nuovo.

Come è noto, assai discordanti furono, in quella sede, la requisitoria scritta dal P.M. dott Ognibene, e la sentenza firmata dal presidente Aldo Sica. Il P.M. aveva chiesto il non luogo a procedere « perchè il fatto non costituisce reato », e aveva accolto la tesi difensionale del vescovo. Un criterio di giudizio particolare emergeva dalla requisitoria del P.M., sul quale si discute ancora molto, poichè introduce un pericoloso elemento di discriminazione. In sostanza, il dott. Ognibene sosteneva infatti questa argomentazione: che, colla loro decisione di sposarsi in Comune, i coniugi Bellandi hanno « affermato pubblicamente la loro volontà di tenersi fuori dei confini del diritto e della morale della Societas Christiana *»; quindi, non possono lagnarsi delle critiche e censure che nel campo religioso, il vescovo ha rivolto loro: in altre parole, poichè il Bellandi si professa materialista, non può considerare il proprio patrimonio morale leso dalla sanzione ecclesiastica; ne dovrebbe anzi essere orgoglioso, come d'un omaggio alla propria « personalità antireligiosa », allo stesso modo che gli scomunicati dal decreto del 1. luglio 1949 della Suprema congregazione del Santo Uffizio, non solo non si dolgono della scomunica, ma addirittura ne sono fieri.*

Va da sè che il P.M. accettava, con ciò stesso, la tesi che il vescovo si fosse attenuto alla sfera ecclesiastica, e identificava l'appellativo di « materialista » con quello di « antireligioso » affibbiato al Bellandi.

La sentenza istruttoria respingeva quella posizione, proprio partendo dall'elemento materiale che aveva offeso la reputazione della famiglia Bellandi, la definizione di « pubblici concubini ». « Poichè — sta scritto nella sentenza — secondo la morale media della generalità delle persone non escluso l'ambiente di Prato, in cui vivono le attuali parti offese, il fatto di vivere in concubinato è un fatto molto riprovevole, in quanto il concubinato è inteso come relazione illecita, immorale, turpe, avente il solo scopo del soddisfacimento dei sensi (dal latino concubo, che significa mettersi a giacere, giacere con alcuno), ne consegue che ove di due individui appartenenti a detto ambiente si dice in pubblico che essi vivono in « scandaloso concubinato », e sono, quindi, da classificarsi come « pubblici concubini », si

PAOLO SPRIANO

(Continua in 2. pag 9 col.)

Mauro Bellandi con la moglie e il figlio

Una enorme folla acclama Nasser capo della Repubblica araba unita

I risultati del plebiscito: 99,99 per cento di « sì » — La grandiosa manifestazione in Piazza della Repubblica — L'URSS riconosce il nuovo Stato

IL CAIRO, 22. — Una enorme folla ha salutato stamane, con manifestazioni di prorompente entusiasmo, la nascita della Repubblica araba unita, nascita sancita dal plebiscito di ieri, i cui risultati hanno superato di molto le più ottimistiche previsioni: 6.102.128 voti favorevoli in Egitto, 1.312.859 voti favorevoli in Siria; 247 voti contrari in Egitto, 139 voti contrari in Siria, il che equivale rispettivamente alle percentuali del 99,99 e del 99,98 di « sì ». Anche l'elezione di Nasser a capo del nuovo Stato è stata quasi unanime. Il giovane statista ha infatti avuto, in totale, soltanto 443 voti sfavorevoli.

Anticipando i risultati sulla base dei dati parziali pervenuti durante la notte, i giornali del Cairo sono usciti stamane annunciando « che le popolazioni d'Egitto e di Siria si sono pronunciate all'unanimità per l'unificazione dei due Paesi » e che « la Repubblica araba è ora una realtà concreta e vitale ».

Fin dalle prime ore del mattino, migliaia di cairoti si sono riversati nelle strade, in un'atmosfera di eccitazione festosa impossibile a descriversi. Più tardi, la radio ha cominciato a diffondere musiche patriottiche, che altoparlanti disposti agli angoli delle vie facevano piovere sui capannelli e sui cortei. Le moschee rigurgitavano di fedeli, accorsi a dare un suggello religioso all'atto politico compiuto il giorno avanti. Le comunità cristiane non sono rimaste estranee alla generale esultanza, le chiese cattoliche, anglicane e ortodosse hanno suonato a festa le loro campane.

Solo a gran fatica, l'automobile scoperta di Nasser è riuscita ad aprirsi lentamente un varco attraverso la massa compatta di operai, di studenti, di bottegai, di plebei stipati fino all'inverosimile in Piazza della Repubblica. Il rombo degli applausi, delle acclamazioni, degli evviva echeggiava da un capo all'altro della città. I cordoni della polizia sono stati travolti, decine di persone

(Continua in 2. pag. 8 col.)

Il messaggio di Voroscilov

MOSCA, 22. — L'URSS è il primo paese del mondo che ha riconosciuto la Repubblica araba unita quale Stato sovrano e indipendente. Un messaggio del presidente Voroscilov a Nasser dice fra l'altro: «Il popolo dell'Unione Sovietica apprezza appieno e simpatizza profondamente per l'idea dell'unità araba». Voroscilov esprime quindi la speranza che si sviluppino sempre più l'amicizia e la cooperazione fra l'URSS e i Paesi arabi.

Secondo radio Cairo, i seguenti altri paesi hanno riconosciuto la nuova Repubblica araba: India, Giappone, Danimarca, Cecoslovacchia, Svizzera, Belgio, Tunisia, Ungheria, Svezia e Bulgaria.

LE NOTIZIE DELLA SETTIMANA

Sette giorni

ALL'ESTERO

IL DRAMMA NORD-AFRICANO ha importanti e contraddittori sviluppi. Ferocemente colpita dal bombardamento di Sakiet Sidi Yussef, la Tunisia aveva deciso di ricorrere al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e di allargare il dibattito alla questione algerina; ma successivamente (17 febbraio) Burghiba accetta i «buoni uffici» anglo-americani, sicchè il processo al colonialismo francese davanti all'ONU è rinviato *sine die* (18 febbraio). Tuttavia l'opinione pubblica tunisina, appare riluttante a seguire Burghiba sulla strada dell'eterno compromesso. Nel frattempo, un mostruoso piano viene varato da Parigi per l'Algeria: creare una «terra bruciata» lungo il confine con la Tunisia, per separare i due paesi. Ciò significa la brutale deportazione di 70 mila uomini, donne e bambini, e l'invio in Africa di altri 50 mila soldati.

NUOVI PERFEZIONAMENTI AL PIANO RAPACKI per la creazione di una zona di disarmo atomico in Europa sono apportati dalla Polonia. In un memorandum consegnato a tutte le potenze interessate, vengono formulate queste proposte: 1) Impegno degli Stati membri dell'eventuale zona a non produrre e a non accettare bombe atomiche e missili sui propri territori; 2) Impegno delle quattro grandi potenze a non far stazionare truppe fornite di armi atomiche nella «fascia disatomizzata»; 3) Impegno delle grandi potenze a non usare armi atomiche contro i paesi che abbiano accettato lo statuto di disatomizzazione; 4) Controllo terrestre e aereo e creazione di posti di controllo, dove opererà una commissione composta di membri della NATO, del Patto di Varsavia e di paesi neutrali. Le nuove proposte vengono frettolosamente respinte da Washington, e quindi da Roma e Bonn, e accolte invece con riserva, ma con interesse, da Parigi e Londra. Gli inglesi annunciano controproposte da discutere, insieme con il Piano Rapacki, nell'auspicata conferenza Est-Ovest.

EISENHOWER RISPONDE A BULGANIN con una lettera polemica, in alcuni passi arrogante. Tuttavia, il presidente americano riconosce la necessità di una conferenza ad alto livello, da preparare mediante contatti diplomatici. L'incontro preliminare fra ministri degli Esteri, a cui l'URSS si opponeva, è definitivamente accantonato.

UNA CONTROVERSIA DI FRONTIERA FRA SUDAN ED EGITTO, fomentata dagli anglo-americani per danneggiare il prestigio di Nasser, viene momentaneamente sedata da questo ultimo con la decisione di non far votare per la Repubblica araba unita le popolazione dei territori controversi. *Il ricorso sudanese all'ONU è rinviato sine die.*

22 MARINAI ITALIANI MUOIONO tragicamente nell'affondamento della nave genovese «Bonitas», al largo della Virginia, nello Oceano Atlantico.

IN ITALIA

LA RIFORMA DEL SENATO sarà discussa martedì a Palazzo Madama. Tutti i tentativi fatti nel corso della settimana da Fanfani e Zoli per ottenere l'appoggio di altri gruppi parlamentari alla loro tesi col ricatto dello scioglimento anticipato in qualunque caso, sono falliti. La DC si presenta quindi isolata ma senza rinunciare al proposito d'imporre comunque la grave misura anticostituzionale. Nel frattempo il Senato ha approvato la propria legge elettorale: la maggioranza ha respinto tutti gli emendamenti che miravano a darle un contenuto più proporzionalistico. Lo scioglimento della Camera pare sia predisposto per i primi giorni di marzo, in modo che le elezioni possano svolgersi in maggio.

IL VIAGGIO DI NASSER IN ITALIA annunciato per il prossimo luglio è stato interpretato dagli ambienti dell'atlantismo più arrabbiato come un minaccia alla linea della politica estera italiana. Il «Messaggero», Scelba, le destre e Pacciardi si sono scagliati contro l'iniziativa. Palazzo Chigi si è difeso affermando di avere il consenso americano, e dando quindi al fatto una interpretazione nell'ambito della ormai defunta «dottrina Eisenhower». L'assenza di una politica italiana verso il Medio Oriente è stata del resto drammaticamente sottolineata dalla incapacità del governo di dissociare la sua posizione da quella dei massacratori colonialisti in Tunisia. Larghissima invece è stata nel Paese la protesta contro la strage di Sakiet: parlamentari, intellettuali di varia tendenza hanno espresso la loro solidarietà alla Tunisia e vi sono state anche manifestazioni popolari.

LA LEGGE PER GLI INSEGNANTI è stata approvata venerdì notte alla Camera. Il governo ha rifiutato ostinatamente di concedere altri miglioramenti oltre a quelli previsti dal progetto originale e dai modestissimi emendamenti democristiani che comportano una spesa di meno di tre miliardi. Anche qui, come per i pensionati, il pretesto è stato quello della mancata copertura della spesa, mentre le sinistre avevano dimostrato che esistono fondi di bilancio non utilizzati.

LA LEGGE PER LA POLIZIA MINERARIA è stata approvata dopo un acceso dibattito a Montecitorio, nel corso del quale i d.c. si sono schierati apertamente con la Montecatini per respingere il controllo operaio sulla sicurezza. Sono però stati approvati due ordini del giorno comunisti per la riduzione dell'orario di lavoro e per il prezzo minimo garantito dello zolfo siciliano.

VALENTE HA RINVIATO la conferenza stampa nella quale avrebbe dovuto rispondere alle nostre documentate accuse sull'intrallazzo dell'Enalotto e del bendi della G.I.. La giunta del CONI ha intanto deciso di rinviare il suo caso al Consiglio nazionale per gli eventuali provvedimenti.

NEL MONDO DEL LAVORO

UNO SCIOPERO NAZIONALE DEI DIPENDENTI DEI MONOPOLI di Stato si è svolto in tutta Italia per ottenere miglioramenti salariali e normativi. Altre manifestazioni di lotta operaia si sono verificate in numerose province: a Genova ha scioperato la fabbrica Eridania per il rinnovo del contratto degli zuccherieri e le compagnie portuali addette al carico e allo scarico delle merci (per quest'ultima vertenza sono state aperte trattative per aumenti salariali); a Padova prosegue lo sciopero alla Breda contro i licenziamenti e così alla Borletti di Milano, dove il Consiglio comunale ha preso posizione in difesa del posto di lavoro; all'Alfa Romeo di Pomigliano «Napoli» sciopero contro il taglio dei tempi; e Bassi nuove manifestazioni e scioperi per impedire i licenziamenti alla Montecatini. Un grave atto è stato compiuto dalla direzione di una azienda statale, l'Ansaldo San Giorgio di Genova che ha punito trenta operai accusandoli, tra l'altro, di aver partecipato agli scioperi contro i tedeschi nel '44.

MANIFESTAZIONI CONTADINE hanno avuto luogo in tutta la Campania per chiedere un miglioramento della assistenza. Altre vivaci azioni di protesta si sono svolte in Puglia, Abruzzo e Lazio per i brogli commessi nelle elezioni per le mutue contadine. Per il 3 marzo è stata proclamata una giornata di lotta dei braccianti per l'assistenza. A Montecitorio ha avuto luogo un incontro fra parlamentari del PCI e del PSI e dirigenti contadini ed è stato deciso di sviluppare una pressione per far approvare prima della fine della Legislatura alcune importanti leggi a favore dei lavoratori della terra.

AL PROCESSO DI CATANIA contro un gruppo di dirigenti sindacali arrestati per aver guidato uno sciopero di edili per il rispetto del contratto, gli imputati sono stati tutti rilasciati e assolti. A Venezia la Corte di Appello ha sancito che i membri delle C.I. non possono essere licenziati per riduzione del personale che nel caso si tratti licenziamento delle maestranze.

ALL'ALFA ROMEO DI MILANO la CGIL ha migliorato in seggi e in voti passando dal 63 al 68% fra gli operai e dal 33 al 35% fra gli impiegati. Netto successo anche all'Italcementi di Civitavecchia. Allo SCI di Cornigliano, dove le assunzioni avvengono esclusivamente attraverso i parroci e i carabinieri, la CGIL è passata dal 17 al 19% dei voti.

IL CONSIGLIO DELLA ECONOMIA E DEL LAVORO ha iniziato i suoi lavori il giorno 20. Nel discorso di inaugurazione Zoli ha indicato il nuovo organismo come uno strumento del governo. I rappresentanti della CGIL hanno rinnovato la protesta per le esclusioni avvenute nelle nomine.

I membri della delegazione del PCUS hanno proseguito, ieri, la loro visita a Roma. Nella mattinata alcuni di essi sono stati ricevuti dal presidente del Senato Merzagora, nel cui studio si sono trattenuti in cordiale conversazione, prima di compiere una visita all'interno di Palazzo Madama. I compagni sovietici erano accompagnati dai vice presidenti del Senato Molè e Scoccimarro. Nel pomeriggio, poi, la delegazione dell'URSS ha visitato l'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie e infine si è recata a rendere omaggio alle Fosse Ardeatine. Nella foto: i compagni Pospielov e Ponomariov mentre depongono una corona al monumento che ricorda il sacrificio delle Ardeatine. Accanto a loro è il compagno Longo

MENTRE IL SENATO COMINCERA' A DISCUTERE LA SUA RIFORMA

Martedì Zoli chiede ai ministri mano libera per sciogliere le Camere

Le dimissioni di Campilli - Pella e Saragat sulla visita di Nasser - Il nuovo Stato siro-egiziano sarà riconosciuto oggi

Martedì il Consiglio dei ministri terrà probabilmente una delle ultime sedute a Parlamento ancora in funzione. Fonti attendibili informano, infatti, che il presidente del Consiglio Zoli terrà una breve relazione illustrativa della situazione politico parlamentare e chiederà carta bianca per poter suggerire al capo dello Stato l'adozione dei provvedimenti più opportuni, alla luce delle decisioni che verranno prese dal Senato in merito alla sua riforma. Tali decisioni sono attese, come noto, al più tardi per mercoledì prossimo e al Viminale già si respira aria di liquidazione. La Legislatura verrebbe chiusa, tuttavia, soltanto venerdì o nei primi giorni della settimana successiva al solo scopo di dar tempo alle due Camere di approvare alcune leggi (come quella dei professori e delle elezioni per il Senato) che abbisognano della loro sanzione per poter entrare in vigore, e di eleggere i 36 rappresentanti alla nuova assemblea europeistica.

Una conferma preoccupante a tutto questo piano incostituzionale è, del resto, fornita dalla assoluta mancanza di smentite sia pure formali alla notizia pubblicata ieri dal nostro giornale e secondo la quale i triestini non potranno votare per i loro tre senatori, dato che la legge istitutiva del collegio dovrebbe essere approvata in seconda lettura soltanto dall'8 al 21 marzo. Troppo tardi, per Zoli e Fanfani! Nel tentativo di addolcire la pillola ai triestini, lo stesso Consiglio dei ministri di martedì darà il via (sulla carta naturalmente) al tanto strombazzato piano di opere pubbliche per un complesso di 15 miliardi da suddividersi in una decina di esercizi finanziari.

> **I senatori comunisti sono invitati a trovarsi domenica mattina alle 8,30 a Palazzo Madama per recarsi alla cerimonia per la celebrazione della Resistenza che si svolgerà a Piazza Venezia**

Il Consiglio dei ministri prenderà infine atto delle dimissioni di Campilli, che assume operativamente la carica di presidente della Banca europea degli investimenti; la presidenza della Cassa per il Mezzogiorno sarà assunta personalmente da Zoli. Alla riunione di martedì non parteciperà Pella, impegnato come sarà a Bruxelles e a Strasburgo alle cerimonie di insediamento, appunto, dalle alte cariche del MEC e dell'Euratom. Prima di partire per l'estero Pella ci ha lasciato una vasta eredità in questioni di politica estera. In relazione alla visita del neo-presidente della Repubblica araba unita, Nasser, il ministro Pella, nel disporre il riconoscimento del nuovo Stato Siro-egiziano che avverrà oggi al Cairo sulla scia di quanto già fatto dagli Stati Uniti, ha voluto far coro alle scempiaggini di Pacciardi e Saragat affermando perentoriamente: «La visita non sposta e non sposterà di un millimetro la nostra politica estera». Il che conferma nei nostri politicanti l'atteggiamento di sospetto per chiunque non si chiami Dulles. Sul tema del viaggio di Nasser appare sulla *Giustizia* di stamane un editoriale di Saragat, in cui è detto che esso «può essere un'ottima cosa e i responsabili della politica estera italiana approfitteranno dell'occasione per dare al capo arabo opportuni consigli di saggezza, mentre potrebbe essere una cosa pessima se la visita dovesse servire di pretesto per manovre ostili alla politica di solidarietà tra le potenze democratiche». Un altro insomma che vede Nasser nelle vesti di chi attenta alla onorabilità della famiglia atlantica.

Circa l'annosa faccenda dell'Alto Adige è stato annunciato ufficialmente l'inizio dei colloqui italo-austriaci per la definizione dei problemi derivanti dall'accordo De Gasperi-Gruber.

Nulla di nuovo, invece, in merito allo sviluppo del conflitto franco-tunisino. Il governo italiano resta fermo alle sue posizioni filo-francesi.

La Cerquetti a Palermo di nuovo indisposta

PALERMO, 22. — Il soprano Anita Cerquetti, che ha interpretato ieri sera la «Norma» al teatro «Massimo» di Palermo, non potrà cantare domani. La cantante ha informato la direzione del «Massimo» di essere indisposta. Sarà sostituita dal soprano Lucia Kelston Ferraris che già sostituì la Cerquetti ne «Il Pirata» di Bellini, opera con la quale si inaugurò la stagione lirica del teatro «Massimo».

UN COMUNICATO DEI DIRETTIVI DEI DUE GRUPPI PARLAMENTARI

Deputati e senatori comunisti denunciano il piano totalitario d.c. contro le Camere

Approvazione del testo di riforma già approvato dal Senato - Netta opposizione alla riforma clericale e allo scioglimento anticipato del Senato in qualsiasi forma - Appello all'opinione pubblica

I Comitati direttivi dei gruppi dei senatori e dei deputati comunisti riuniti in seduta comune il 21 febbraio, hanno preso in esame le questioni relative alla riforma del Senato nell'imminenza della nuova discussione a Palazzo Madama.

I senatori e i deputati comunisti hanno innanzitutto riconfermato il loro consenso al testo approvato all'unanimità dal Senato della Repubblica, in prima deliberazione, nella seduta del 22 novembre 1957. Tale testo stabilisce l'aumento numerico della composizione del Senato e corrisponde effettivamente alle riconosciute esigenze funzionali di quella Assemblea. Per questo motivo non solo trovò allora l'adesione unanime di tutti i gruppi politici del Senato, ma ancor oggi costituisce l'unica soluzione su cui è possibile trovare l'accordo e la maggioranza richiesta per la revisione costituzionale, che assicuri il primo miglioramento, oggi realizzabile e che non ne esclude evidentemente altri.

I senatori e i deputati comunisti hanno inoltre ribadito la loro ferma opposizione ad una riduzione della durata del Senato fissata in 6 anni dall'articolo 60 della Costituzione. La diversità di durata, rispetto ai 5 anni previsti per la Camera dei Deputati, non è infatti occasionale ricerca di un criterio qualsiasi di differenzazione, ma risponde ad un preciso e chiaro motivo politico, quanto mai attuale oggi. A suggerire tale norma alla Costituente fu infatti l'espressa volontà di evitare che il regime politico italiano assume un carattere plebiscitario per la contemporaneità delle due elezioni e di assicurare al popolo italiano la possibilità di esprimere la propria volontà col proprio voto non solamente una volta ogni 5 anni. Lo scopo cui tende la campagna sviluppata, con ostinata tracotanza, dalla democrazia cristiana e dal governo è invece la instaurazione di un regime clericale di tipo totalitario. Per questo la democrazia cristiana mira alla conquista della maggioranza assoluta e non vuol rendere conto del suo operato agli elettori, più sovente, nei tempi previsti dalla Costituzione. Pur di raggiungere i suoi scopi essa vuole oggi imporre al Senato di considerare in seconda lettura anche quella parte del progetto di riforma non ancora discussa dal Senato in prima lettura violando la lettera e lo spirito della Costituzione che stabilisce norme rigorose e precise per ogni legge di revisione costituzionale.

I dirigenti della DC vogliono perciò lo scioglimento immediato del Senato e della Camera. Una tale misura impedirebbe la discussione e l'approvazione delle numerose leggi che, già approvate da uno dei due rami del parlamento, attendono ora la definitiva sanzione dell'altro ramo. Impedirebbe alla Camera dei Deputati di approvare, prima della fine del suo mandato, altre proposte di legge che invece verrebbero fatte decadere, di modo che intiere categorie — mutilati, braccianti coltivatori diretti, le casalinghe che attendono da lungo tempo il riconoscimento dei loro diritti — vedrebbero rinviato il soddisfacimento urgente delle loro speranze ad una nuova legislatura ancora per lungo tempo. Lo scioglimento anticipato del Senato provocherebbe una paralisi dell'attività parlamentare, facendo decadere e rinviare ad un futuro imprecisato proposte già pronte per essere tramutate in leggi dello Stato. L'adempimento inoltre di precise norme di attuazione della Costituzione, quali sono ad esempio, quelle riguardanti le regioni ed il referendum, verrebbe nuovamente rinviato.

I senatori e i deputati comunisti denunciano all'opinione pubblica gli ostinati propositi dei dirigenti della Democrazia Cristiana e del governo i quali annunciano e brutalmente pretendono che lo scioglimento anticipato del Senato — non potuto ottenere con una regolare revisione costituzionale — venga sollecitamente eseguito dal Presidente della Repubblica verso il quale hanno assunto pubblici e replicati atteggiamenti irriguardosi. I senatori e i deputati comunisti ritengono che non possa costituire motivo valido di scioglimento del Senato l'eventuale divergenza di giudizio che si possa determinare tra l'una e l'altra assemblea. Numerose volte vi è stata difformità tra i giudizi espressi dal Senato e dalla Camera e questo fatto, del tutto normale in regime bicamerale, non ha certo mai costituito motivo di così grave provvedimento come è la brusca cessazione anticipata di una assemblea eletta con una durata diversa dall'altra. I parlamentari comunisti ritengono in generale che non esiste alcuna grave ragione obiettiva politica la quale possa giustificare lo scioglimento anticipato del Senato.

I senatori e i deputati comunisti si rivolgono a tutti gli elettori italiani per invitarli a far sentire la loro protesta contro le manovre anticostituzionali del Governo e della democrazia cristiana. Essi sottolineano il pericolo di ogni posizione di capitolazione e di compromesso di fronte alle pretese avanzate dal gruppo dirigente clericale con la complicità delle destre. Un ampio dibattito parlamentare ed il consenso appassionato delle masse popolari italiane, dovranno imporre il rispetto della legalità, la salvaguardia della Costituzione. Lo scioglimento del Senato serve oggi soltanto agli interessi ed ai propositi totalitari della Democrazia cristiana. I cittadini italiani attendono invece che il Parlamento compia il suo dovere, approvi le leggi di più immediato e generale interesse ed assicuri la normale continuazione del lavoro legislativo. Forti dell'appoggio popolare, i senatori e i deputati comunisti condurranno una nuova battaglia nell'interesse del Paese.

E' EMERSO AL CONVEGNO DEL «MONDO»

Oggi la legislazione sulla stampa non rispecchia la Costituzione

Le tendenze illiberali dei democristiani hanno impedito la realizzazione dell'articolo 21 della Carta costituzionale

«Stampa in allarme» è il titolo del nuovo convegno indetto dagli "Amici del Mondo", che ieri ha avuto inizio a Roma al Ridotto dell'Eliseo e che stamane proseguirà nella sala grande dello stesso teatro. Si tratta di un tema ben importante, che investe problemi non soltanto legislativi e di costume, ma anche di strutture politiche. Di queste ultime, però, nella seduta di ieri non si è inteso parlare. E' presumibile invece che se ne parli oggi, figurando come relatori nella giornata odierna Achille Battaglia, sul tema «Stampa e giustizia», ed Ernesto Rossi su «Presupposti economici di una stampa libera».

La discussione è stata aperta ieri da Vittorio Gorresio, che ha riferito su «Stampa e democrazia» in sostituzione di Luigi Salvatorelli, il cui nome era sul programma, ma che non è intervenuto perchè ammalato. Gorresio ha particolarmente sottolineato la necessità in un paese democratico di un vivo e operante intervento dei lettori e, su questa base, di un'attiva partecipazione degli organi di opinione pubblica ai problemi del paese. Ha quindi parlato l'avv. Franco Libonati, riferendo sulle «Leggi sulla stampa».

L'argomentazione del Libonati è stata rivolta a dimostrare come la legislazione italiana sulla stampa abbia seguito dallo Statuto albertino ad oggi un processo di grave involuzione, il cui acme è stato toccato dal fascismo, ma tuttora per la concezione che del problema hanno i democristiani. Particolarmente efficace a questo proposito la critica che l'oratore ha fatto del progetto di legge per un testo unico sulla stampa presentato nel '52 a firma degli on.li De Gasperi, Scelba e Zoli.

Quel progetto per fortuna è decaduto, lo spirito però che l'informava sussiste tuttora e nel progetto Moro e in altri relativi alla disciplina della stampa per l'infanzia, allo stesso modo come in quelli per il cinema e il teatro, di ispirazione clericale. Di contro il relatore ha rivendicato la necessità di un provvedimento legislativo che si ispiri pienamente all'articolo 21 della Costituzione e che sia tale da impedire ogni interferenza del potere esecutivo nella esplicazione del diritto dei cittadini alla libertà di opinione. Successivi interventi, tra i quali quelli dell'avv. Achille Battaglia, di Anna Garofalo, della signorina Pittaro e di altri hanno denunciato il sussistere nella legislazione italiana di norme assolutamente incompatibili con quel diritto. Tra i dati della situazione emersi dal dibattito sono anche quelli relativi alla particolare posizione della stampa edita dalle organizzazioni ecclesiastiche, sino al punto, come è stato detto, che le opinioni del più autorevole dei fogli cattolici trovino tale pronta rispondenza negli organi del governo da tradursi rapidamente, non poche volte, in provvedimenti dell'esecutivo.

Il festival di Velletri non avrà per ora vincitori

La decisione finale rinviata a dopo la conclusione della vertenza giudiziaria

VELLETRI, 22 — Contrariamente a quanto precedentemente stabilito dal comitato organizzatore del festival di Velletri, la graduatoria delle canzoni sarà completata dopo che l'autorità giudiziaria avrà emanato sentenza in merito alle schede false. Gli organi di polizia hanno prelevato ieri anche le schede e i verbali di scrutinio delle prime due serate, documenti che, unitamente a quelli della finalissima, saranno rimessi domani al procuratore della repubblica di Velletri, dottor Nicola Tartaglione.

Intanto il maestro Ruccione ha fatto pervenire al comitato organizzatore una lunga lettera in merito alle schede false. Il compositore romano ha, tra l'altro, suggerito di annullare il sistema di votazione adottato nel corso della serata finale per procedere dopo il definitivo giudizio della autorità inquirente ad una nuova classifica, nominando una commissione-giuria che riascolti le registrazioni delle dodici canzoni finaliste e dia un giudizio insindacabile.

TRATTORE INVESTITO DA AUTOTRENO. — A San Giuliano Milanese nei pressi della cascina Molinazzo, un trattore agricolo con rimorchio, carico di numerosi tronchi di albero, alla cui guida sedeva tale Giacinto Colombi di 48 anni, da Orzinuovi, è stato investito da un autotreno con rimorchio guidato da tale Eugenio Dizzirani da Vigarano (Ferrara), riportando gravi danni.

Primo aiuto

I bambini necessitano di cura costante

Graffiature, tagli, scalfitture e scottature prenda supporano

Il miglior primo aiuto è l'UNGUENTO FOSTER

IN TUTTE LE FARMACIE

Norme per le partenze dall'Italia in Venezuela

La direzione generale dell'Emigrazione ha disposto che le mogli e i figli chiamati dai capi famiglia che si trovano nel Venezuela, potranno partire non appena questi ultimi abbiano riconfermato l'atto di chiamata. Coloro che sono in possesso di un contratto di lavoro o di un atto di chiamata potranno partire non appena sia giunta una riconvalidazione di tali documenti. Nessun impedimento esiste invece per quei lavoratori i quali sono ingaggiati da ditte italiane che svolgono attività nel Venezuela.

Ieri intanto, con la motonave «Venezuela», proveniente da La Spezia, sono rientrati in patria circa 900 italiani. La maggior parte di essi aveva deciso da tempo il rimpatrio, trovandosi senza lavoro. Solo pochi sono stati costretti a lasciare il Venezuela per le loro simpatie a Jimenez.

Due operai a Montignoso stritolati da un "merci,,

Stavano tornando a casa attraverso il viottolo che costeggia la linea ferroviaria

MASSA CARRARA, 22. — Due operai, Leopoldo Giorgini di 33 anni e Silvano Fidati di 31, ambedue da Montignoso, sono stati travolti ed uccisi stasera da un treno merci nei pressi della stazione ferroviaria di Montignoso lungo la linea Pisa-La Spezia. I due, giunti a Montignoso da San Rossore di Pisa, dopo essersi trattenuti all'interno della stazione, si erano avviati verso casa camminando lungo la strada ferrata. Poco dopo è sopraggiunto da Massa il treno merci 6555, che, per cause imprecisate, li ha investiti e uccisi sul colpo.

Mille argentini voteranno in Italia

Gli argentini residenti in Italia parteciperanno alle elezioni votando presso il consolato generale di Genova ed i consolati di Roma, Milano, Napoli e Venezia. I cittadini argentini che risiedono a Roma sono circa 150, mentre in tutta Italia raggiungono il migliaio.

Tra gli argentini che oggi si recheranno a votare, figurano anche 15 giocatori di calcio ed alcuni ex giocatori, attualmente allenatori.

Referendum egiziano

(Continuazione dalla 1. pagina)

(soprattutto donne) sono svenute, e per farle uscire dalla calca è stato necessario passarle a braccia al di sopra delle teste, poichè non v'era più spazio sufficiente. Il più famoso cantante egiziano Wahab, ha dovuto aprirsi da solo, a forza di pugni, la strada per raggiungere il palco, da cui ha intonato per primo gli inni che la folla ha poi ripetuto in coro.

I risultati sono stati letti ai microfoni dal ministro egiziano degli Interni Mohieddin. Poi, mentre echeggiavano i rituali 21 colpi di cannone in onore del neo presidente e gli spari di migliaia di mortaretti, aerei a reazione hanno volato a bassa quota, lasciando piovere ritratti di Nasser appesi a piccoli paracadute. Uno studente cairota e una studentessa di Damasco hanno letto brevi messaggi di saluto. Quindi Nasser ha pronunciato il suo primo discorso in qualità di capo del nuovo Stato, ma ci sono voluti cinque minuti per ottenere che la folla ponesse fine alle acclamazioni, consentendo così all'oratore di farsi udire.

Il discorso è stato brevissimo (circa dieci minuti): un ringraziamento ad Allàh, un appello all'unità, «arma con cui in avvenire dovremo affrontare e combattere il comune nemico che ci attaccò a Porto Said e che ha cercato di seminare discordia fra noi», un chiaro e intelligente accenno alla controversia col Sudan: «La Repubblica araba unita non prenderà mai le armi contro un altro popolo arabo. Le armi della nuova Repubblica sono armi di tutti gli arabi. Il nostro esercito è nato per difendere anche il popolo sudanese».

Mentre questi avvenimenti si svolgevano al Cairo, El Kwatly compiva il suo ultimo atto di presidente siriano, firmando il decreto ufficiale con cui venivano proclamati i risultati definitivi del plebiscito. Subito dopo, il primo ministro siriano Sabri Assali inviava a Nasser il seguente telegramma:

«Esprimendovi le sue vive e rispettose felicitazioni per l'assoluta fiducia che il popolo vi ha dimostrato nominandovi alla presidenza della Repubblica araba unita, il Consiglio dei ministri siriano, la cui missione ha termine, mette a vostra disposizione le sue dimissioni, e vi augura un pieno successo».

Quindi Nasser procedeva alla nomina del gen. Akim Amer, già comandante in capo delle forze armate egiziane, a comandante in capo delle forze del nuovo Stato, con il grado di feldmaresciallo.

Nel Sudan, frattanto, la saggia rinuncia di Nasser a far votare le popolazioni delle zone contese, sta dando frutti eccellenti per la diplomazia egiziana (dopo il rinvio «sine die» del dibattito al Consiglio di Sicurezza). Il ministro degli Interni sudanese Ali Abdel Rahman ha esplicitamente esaltato «la saggezza di Nasser». Il capo dell'opposizione Ismail El Azhari, appassionato fautore dell'unità araba, ha duramente attaccato il primo ministro, accusandolo di aver compromesso le relazioni fra i due paesi. Il prestigio del «premier» Abdullah Khalil (noto come filo-occidentale) è profondamente scosso. Si profila ora concretamente la possibilità che egli esca sconfitto dalle elezioni del 27 febbraio.

UNA LETTERA AL PRESIDENTE BURGHIBA

I parlamentari solidali con il popolo tunisino

I deputati e senatori sotto elencati del Parlamento italiano hanno inviato al Presidente della Repubblica tunisina e ai deputati del Parlamento tunisino una lettera di solidarietà contro il massacro di Sakiet.

«Permettete a noi — dice il testo — rappresentanti al Parlamento italiano e partigiani della guerra di liberazione nazionale, di esprimervi, in queste giornate così dolorose per voi e per il vostro popolo, il nostro profondo cordoglio e la nostra esecrazione per il massacro della gente di Sakiet-Sidi-Yussef, sterminata dalle bombe di un Paese le cui tanto nobili tradizioni vengono oggi rinnegate dai suoi governanti.

«Triste è la pagina che essi hanno scritto nella storia della Francia, tanto ricca di ben altri esempi, e nella storia dell'umanità. Noi sentiamo e comprendiamo appieno il vostro dolore ed il vostro risentimento, perchè conosciamo lo strazio che oggi vi colpisce, perché anche noi soffrimmo la distruzione dei nostri villaggi e delle nostre città e la morte di donne, bimbi ed inermi innocenti.

«Ma per vissuta esperienza sappiamo anche che i diritti dei popoli all'indipendenza ed alla libertà non si soffocano e tanto meno si sopprimono con i mezzi di distruzione e di sterminio, ma che anzi questi possono divenire incentivo maggiore per più tenacemente lottare fino a che non siano soddisfatte le naturali aspirazioni, sia delle Nazioni, sia degli esseri umani al sicuro rispetto di quei diritti di indipendenza e di libertà.

«Siamo perciò con voi, col vostro popolo, pienamente solidali con l'azione vostra per il rispetto e la garanzia dei vostri diritti che sono i diritti dell'indipendenza e della libertà della vostra Patria come di tutte le Patrie».

Seguono le firme degli onorevoli: Arrigo Boldrini, Sandro Pertini, Luigi Longo, Emilio Lussu, Giorgio Amendola, Mario Melloni, Giancarlo Pajetta, Alberto Cianca, Ettore Tibaldi, Cesare Bensi, Riccardo Lombardi, Gina Borellini, Carla Capponi, Walter Audisio, Gisella Floreanini, Luigi Masini, Lina Merlin, Edoardo D'Onofrio, Giuliano Pajetta, Elettra Pollastrini, Teresa Noce, Jaurès Busoni, Marisa Cinciari Rodano, Pietro Secchia, Velio Spano, Giovan Battista Stucchi, Giovanni Tonelli, Vincenzo Moscatelli, Anelito Barontini, Leonetto Amadei, Vannuccio Faraldi, Aldo Natoli, Oreste Lizzadri, Alberto Jacometti, Pietro Ingrao, Armando Fedeli, Renato Bitossi, Giuseppe Alberganti, Agostino Novella, Giacomo Pellegrini, Celeste Negarville, Piero Montagnani, Arturo Colombi, Adele Bei, Vittorio Flecchia, Alessandro Natta, Italo Nicoletto, Silvio Ortona, Egisto Cappellini, Enrico Minio, Giovanni Bottonelli, Mario Ricci, Silvio Fantuzzi, Francesco Scotti, Emilio Sereni, Giovanni Roveda, Mauro Scoccimarro, Antonio Negro, Pietro Ristori, Vincenzo Cavallari, Alberto Mario Cavallotti, Severino Cavazzini, Aldo Buzzelli, Amerigo Clocchiatti, Bruno Corbi, Olindo Cremaschi, Ennio Cervellati, Carlo Venegoni, Giulio Spallone, Leonildo Tarozzi, Dante Gorreri, Enrico Fogliazzo, Oreste Gelmini, Giulio Montelatici, Secondo Pessi, Pietro Reali, Antonio Roasio, Dino Saccenti, Remo Scappini, Walter Sacchetti, Giovanni Grilli, Mario Angelucci, Torquato Baglioni, Gino Baldassari, Vittorio Bardini, Ferdinando Amiconi, Umberto Massola, Silvano Montanari, Gabriele Invernizzi, Natale Jacoponi, Carlo Lombardi, Gino Beltrame, Antonio Bernieri, Teodoro Bigi, Priamo Bigiandi.

BELLANDI

(Continuazione dalla 1. pagina)

viene con ciò indubbiamente ad offendere la loro reputazione; e con la reputazione di costoro si viene a ledere anche la reputazione dei loro genitori ove di questi si dica in sostanza che, venendo meno ai loro doveri di genitori, sono concorsi a mettere in essere il concubinato. E nella reputazione — aggiungerà la sentenza — rientra anche la stima che l'offeso gode alla luce della morale religiosa.

E' piuttosto sintomatico, dunque, che la chiesa si lagni di una sentenza come questa in cui si dà tale riconoscimento alla morale religiosa, solo perchè un vescovo è imputato di un reato di diffamazione!

Non meno interessante era la sentenza per ciò che concerne la tanto dibattuta questione dei poteri del vescovo, del suo diritto a rendere di pubblica ragione una condanna del genere. Il parere della Sezione istruttoria appariva assai fermo. Essa sosteneva che il principio della sovranità e indipendenza della chiesa non significa affatto, nè per il Concordato nè per l'art. 7 della Costituzione, che essa possa legiferare «in contrasto con le norme di ordine pubblico che fanno parte dell'ordinamento giuridico dello Stato»; lo Stato deve quindi, sovranamente, poter tutelare la personalità del cittadino anche nel caso che essa venga violata da un ministro della chiesa.

La sentenza non rifiutava neppure, inoltre, il terreno del diritto canonico. In base alle stesse leggi della chiesa, infatti, le autorità ecclesiastiche non avrebbero il potere di classificare gli sposi come «pubblici concubini» rendendo noto a tutti tale loro provvedimento. Sarà certo, questo, uno dei termini che più verranno discussi al processo, senza dire che alcuni giuristi attribuiscono altresì molta importanza al fatto che la lettera famosa del vescovo fu resa di pubblica ragione da don Aiazzi, nella mattina del 12 agosto, prima ancora che gli sposi raggiungessero il municipio, e consumassero quindi il «delitto» che il diritto canonico colpisce.

L'istruttoria, come già s'è detto, si concluse con il rinvio a giudizio, in base all'articolo 595 del Codice penale, che contempla, per i due imputati la pena di reclusione fino a due anni, oppure una multa fino a lire centosessantamila. E' la multa nei casi di diffamazione che cadono sotto questi estremi, quella verso cui si orientano di preferenza i tribunali.

Del resto, non è certo questo l'aspetto che più emoziona l'opinione pubblica, nè è la sua sorte personale che starà più a cuore al giovane vescovo di Prato, di cui si attende pressochè per certa la presenza in aula. Lo stesso articolo di padre Lener ha fatto, con ancor più forza riemergere gli elementi generali, nazionali ed internazionali, morali e politici, della vicenda.

La coscienza e la sensibilità morale e civile degli italiani seguiranno con vigile passione il processo. Se non verranno sollevate subito obiezioni sulla «improcedibilità» della causa da parte dei difensori, oppure della pubblica accusa, il calendario dovrebbe essere assai fitto. Nella mattinata di lunedì l'interrogatorio degli imputati e l'escussione eventuale dei testi (di scarsa importanza). Dovrebbe quindi prendere per primo la parola nel pomeriggio l'avvocato di parte civile, Bocci. L'esercito dei giornalisti si sta frattanto ingrossando. La loro, per trovare posto nell'aula, sarà la prima battaglia che il processo presenterà.

A dire dell'eco internazionale che esso sta sollevando basta forse il fatto che è giunto oggi a Firenze un inviato speciale del famoso Times *di Londra.*

Cosa serve aver speso tempo e denaro per un apparecchio dentale se poi per timidezza od altra causa non lo adoperate? La superpolvere Orasiv è a vostra disposizione per vincere ogni titubanza. Il prodotto, leggermente aromatizzato, mantiene stabile la dentiera togliendo alle gengive i dolori e le infiammazioni. Orasiv vi permette di brillare in società senza pensieri! In vendita nelle farmacie.

ORASIV

In sintesi i venti mesi della lotta di Liberazione

PARTIGIANI COMBATTENTI E PATRIOTI, compresi i combattenti all'estero, ma esclusi gli appartenenti al Corpo Italiano di Liberazione e ai Gruppi di combattimento . .	458.950
MUTILATI E INVALIDI NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE . . .	30.697
PARTIGIANI decorati di Medaglia d'Oro al V.M. (Caduti e viventi, al primo maggio 1954)	279
PARTIGIANI CADUTI	41.720
CADUTI DELLE FORZE ARMATE, compresi i combattenti di Cefalonia, Lero, ecc., e gli appartenenti al CIL e ai Gruppi di combattimento .	45.330
CIVILI TRUCIDATI PER RAPPRESAGLIA	9.980
CADUTI NEI CAMPI NAZISTI IN SEGUITO A DEPORTAZIONE O INTERNAMENTO	91.059

Comuni decorati al Valor Militare

MEDAGLIA D'ORO: Alba (Cuneo), Bassano del Grappa (Vicenza), Belluno, Bologna, Cassino (Frosinone), Cuneo, Firenze, Genova, Gorizia, Lanciano (Chieti), Marzabotto (Bologna), Milano, Modena, Napoli, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Torino, Treviso, Trieste e Vittorio Veneto (Treviso). Sono inoltre decorate di Medaglia d'Oro al V. M. la provincia di Massa Carrara, il Friuli, la Valle dell'Ossola, l'Università di Padova.

MEDAGLIA D'ARGENTO: San Donà di Piave (Venezia), Asiago (Vicenza), Cervarolo (Reggio Emilia), Piacenza, Brescia, Poggiobustone (Rieti) e Feltre (Belluno).

BANDIERE DI UNITA' DELL'ESERCITO E PARTIGIANE DECORATE AL V. M. PER FATTI DELLA RESISTENZA: la bandiera del Corpo Volontari della Libertà, la bandiera del 17. Reggimento Fanteria Div. « Acqui », la bandiera del 18. Regg. Fanteria Div. « Acqui », la bandiera del 317. Regg. Fanteria Div. « Acqui », la bandiera del 33. Regg. Artiglieria Div. « Acqui », la bandiera del 67. Regg. Fanteria Motorizzato, la bandiera dell'83. Regg. Fanteria « Venezia », la bandiera dell'84. Regg. Fanteria « Venezia », la bandiera del Gruppo Artiglieria « Aosta » della Div. italiana Partigiani « Garibaldi », la bandiera del 182. Regg. Fanteria « Garibaldi » per la Div. Partigiani « Garibaldi », la bandiera del 19. Regg. Artiglieria.

1944: un partigiano ferito viene soccorso da alcuni contadini

PAGINE INEDITE DEL MOVIMENTO PARTIGIANO IN ITALIA

Torino alla vigilia dell'insurrezione nazionale

Viva testimonianza sui giorni che precedettero la Liberazione del Nord in una lettera di Palmieri (Giorgio Amendola) a Vineis (Pietro Secchia) in data 20 aprile 1945

Caro *Vineis*, (1)

ti mando i primi rapporti dei capi settori e l'edizione del *Grido di Spartaco*, dai quali potete avere una prima idea del successo che ha avuto lo sciopero. Essi illustrano l'importanza della grande giornata e la partecipazione compatta, attorno alla classe operaia, di tutta la cittadinanza torinese. I risultati hanno superato tutte le speranze, i vecchi compagni commossi affermano che dal 1920 non si erano più visti scioperi così ben riusciti e dicono che anche allora non si era mai verificata una solidarietà così completa come quella di oggi con gli operai e gli impiegati, tecnici professionisti, insegnanti, esercenti e persino magistrati.

E' questo il carattere fondamentale della giornata del 18 aprile: l'unione nell'azione contro i fascisti e i tedeschi di tutte le masse popolari e nazionali. L'insurrezione è veramente nazionale. Quello che potevamo temere, il pericolo che in certi momenti abbiamo avvertito a Torino di un isolamento della classe operaia dal resto della popolazione, è apparso l'altro ieri superato. Sta a noi, ora, consolidare sempre più questa unione stretta nella lotta, cementarla, permettere alla classe operaia con una conseguente politica di unità nazionale di mantenere e rafforzare questa sua funzione di classe dirigente della nazione.

Ho vissuto una grande giornata come tutti i compagni della mia età e più giovani che non hanno il ricordo del 1919. Il carattere della giornata è stato tutto diverso da quello del 26 luglio, quel giorno fu una grande festa e baldoria, questa volta invece una manifestazione organizzata e di lotta che conquistava la strada malgrado le minacce dei terroristi fascisti. Ho avuto la fortuna di trovarmi al punto dove la manifestazione è meglio riuscita, a Piazza Sabotino. Quando sono arrivato all'angolo di Corso Racconigi col Corso Peschiera ho visto avanzare su quest'ultimo corso il grande corteo. In testa venivano le donne con bandiere tricolori e cartelloni molto ben fatti (uno era rivolto ai fascisti, diceva di non sparare e di arrendersi). Tutto il Corso nella sua larghezza era occupato dal corteo e questo era assai lungo. Il corteo procedeva lentamente, dalle finestre applaudivano. Il corteo era inquadrato da un servizio d'ordine, giovani in bicicletta, ed era preceduto da staffette. Le donne invitavano la gente che faceva ala sui marciapiedi ad unirsi al corteo. In Piazza Sabotino, gremita dalla folla ha parlato *un giovane meccanico* in tuta, salito in alto su di un tram. Quello che mi ha impressionato è la sicurezza della massa, il fermo e sereno coraggio ed un'aria di festosità e di letizia, tutti erano contenti e sembravano dicessero: vedete come siamo forti, i fascisti non si fanno vedere. Infatti tutto il quartiere era nelle nostre mani, assenza completa della forza pubblica. Tutti si sono resi conto di ciò che potrà essere l'insurrezione: sciopero generale, congiungimento nei quartieri popolari dei partigiani con le *Sap*, occupazione degli uffici pubblici, accerchiamento e isolamento dei fascisti e poi la loro capitolazione.

Il corteo è continuato sul corso Peschiera verso il corso Vittorio Emanuele. Soltanto quando è arrivato vicino alla fabbrica della birra, si è fatta viva una autoblinda che ha sparato in aria. Alcune *Sap* hanno risposto; ma poichè l'ordine era di non cercare battaglia e di non insistere il corteo si è sciolto ordinatamente. I lavoratori, dopo aver cantato *Bandiera rossa*, hanno intonato l'*Inno di Mameli*.

Alle 11 le manifestazioni erano finite, ma la città ha mantenuto per tutta la giornata un aspetto festoso: botteghe chiuse, tram fermi, la gente che a capannelli parlava e commentava lieta la riuscita dello sciopero e lo smacco dei fascisti. Sensazione predominante: coscienza della grande forza del popolo e della debolezza degli avversari.

Nei due giorni precedenti lo sciopero erano corse in città voci terrificanti su quella che sarebbe stata la reazione fascista in caso di sciopero. Un comunicato della vigilia annunciava che Solaro aveva tenuto rapporto agli ufficiali superiori della Brigata Nera, « per esaminare la situazione e prendere i provvedimenti per stroncare con energia ogni movimento sedizioso ».

Era nostra impressione che queste voci facessero parte della guerra dei nervi. Contrastava con questi bellicosi propositi la facilità con cui negli ultimi giorni abbiamo potuto intensificare le scritte murali anche nel centro e l'affissione della nostra stampa.

Un duro colpo ci veniva portato alla vigilia dello sciopero, nella notte dal lunedì al martedì, con l'arresto di 18 tranvieri; ma nel complesso avevamo la sensazione della debolezza dell'avversario. Questa era determinata in gran parte dall'offensiva partigiana. Lunedì sera trecento briganti neri avevano dovuto partire per Asti accerchiata dai partigiani. Inoltre, secondo il piano stabilito e gli ordini inviati dal Comando Regionale, le formazioni partigiane hanno attaccato alle porte di Torino nella notte dal martedì al mercoledì. Durante la notte gli attacchi si sono susseguiti in vari punti della città; hanno dovuto dare l'allarme alla Caserma Cavalli e diversi camion di truppe repubblichine sono partiti in forza. Al mattino i quartieri erano praticamente liberi. Ciò ha permesso una intensificazione della affissione dei manifesti. Evidentemente, avendo poca forza, i fascisti hanno dovuto concentrarla e tenerla sotto mano, lasciando praticamente liberi molti quartieri. Anche il centro stesso della città era scarsamente presidiato. Il massimo sforzo l'hanno fatto concentrando quelli delle Brigate Nere attorno alla Grandi Motori e alla Mirafiori.

...Insomma la giornata prova il carattere unitario nazionale e la giustezza, il successo della nostra politica. Il fatto che tutti gli strati della popolazione abbiano partecipato lo si deve in gran parte all'impostazione dello sciopero che, pur essendo organizzato e diretto dal Comitato di agitazione piemontese, cioè da un organismo della classe operaia ha avuto l'appoggio e il patronato del Comitato di Liberazione Nazionale. Un gran de contributo è stato dato dalle organizzazioni di massa oltre che dal C.A.P.: dal Fronte della Gioventù, dai Gruppi di difesa delle donne, dal Fronte degli Intellettuali. La reazione fascista è stata debole. La giornata di ieri è stata ancora una giornata di mezza agitazione. I tram hanno ripreso a funzionare regolarmente solo nel pomeriggio di ieri perchè i briganti neri hanno sfasciato molte vetture nel tentativo di rimetterle in circolazione.

. La sera di mercoledì i fascisti hanno prelevato a casa sua e ammazzato il compagno Banfo, uno dei dirigenti della Grandi Motori molto noto, il povero Banfo al mattino dello sciopero aveva polemizzato col famigerato Cabras che aveva cercato di arringare gli operai per ammonirli a riprendere il lavoro. Il corpo di Banfo è stato trovato assieme a quello di suo genero Melis sulla porta della Grandi Motori ieri mattina. Gli operai si sono rifiutati di riprendere il lavoro. Sono segnalate agitazioni alla Nebiolo e in altri stabilimenti. E' lo stesso stile dell'assassinio Arduino e di quattro operai di cui uno della Grandi Motori, trovati morti lunedì mattina. L'indignazione dei lavoratori è grande. Noi abbiamo fatto subito un manifesto, il C.L.N. si riunirà per proclamare la condanna a morte di Cabras come assassino di Banfo. L'ignobile delitto di mercoledì sera, dopo una giornata in cui non hanno osato affrontare il popolo, mostra tutta la bassezza e debolezza cui sono giunti. Sono costretti a colpire di nascosto e nell'ombra mentre noi usciamo fuori alla luce.

Palmieri (2)

(1-2) — *da una lettera di Palmieri (Giorgio Amendola) a Vineis (Pietro Secchia)*

La resa dei tedeschi

APRILE 1945 — L'insurrezione generale è vittoriosa ovunque. Una dopo l'altra le piazze militari tedesche sono costrette alla resa. Gli altezzosi generali hitleriani non riescono neppure a resistere fino all'arrivo degli alleati, come vorrebbero, e debbono accettare le condizioni imposte da quelli che fino a pochi giorni prima definivano « banditi ». Nella foto un alto ufficiale nazista si avvia tra i due comandanti partigiani Ciro e Tia a trattare la resa a discrezione del presidio tedesco di Novara

WALTER FILLAK: UN EROE COMUNISTA DELLA RESISTENZA ITALIANA

"Calmo, sorridente e sereno come se andasse a una festa,,

La morte del Comandante della Settima Divisione Garibaldi nelle parole del suo compagno di cella

Walter Fillak, comandante della VII Divisione Garibaldi, fu impiccato dai nazifascisti alle porte di Cuorgnè, presso Ivrea, il 7 febbraio 1945. Alla sua memoria non è stata concessa nessuna medaglia. Ma la sua figura merita di essere conosciuta da tutti come una di quelle che meglio illuminano la Resistenza italiana.

Verso la fine del gennaio 1945, dopo giorni di allarme e di tensione, i comandi partigiani della zona di Ivrea si riuniscono e decidono di mettere Walter Fillak (Martin) a capo della 7. Divisione Garibaldi. La sua energia, la fiducia che ha saputo conquistarsi danno sicura garanzia di una ferma condotta delle formazioni in un periodo così duro. Ma una notte una puntata nemica, favorita dal tradimento di una staffetta, raggiunge il comando della 7. Divisione e della 76. Brigata e cattura tutti i presenti.

Lo portano nelle carceri di Cuorgnè, insieme con undici altri compagni. Ed ecco ciò che racconta, degli ultimi giorni di Walter un suo compagno occasionale di cella, Nando Laurenti, anch'egli partigiano:

« ...Nel pomeriggio c'era nella caserma un'aria insolita; i tedeschi, tutti allegri, si davano da fare a preparare una cella all'ultimo piano (quella che doveva ospitare i garibaldini della 76.). Era dunque previsto l'arrivo del camion verso sera; intanto si sentiva qualche frase pronunciata in tedesco, nel corridoio, frase che io capivo e che diceva testualmente "Tra poco deve arrivare un grande generale partigiano: questa sera lo festeggeremo". E nel corridoio antistante la mia cella era un continuo viavai di soldati, che preparavano bottiglie di liquori, strumenti musicali, ecc. Tutto il necessario, insomma, per festeggiare l'arrivo di Walter.

« A notte inoltrata, infatti, sentimmo entrare nel portone uno o due camion: erano proprio i quattordici garibaldini componenti quasi tutto il comando di divisione (la 7.). Li portarono quindi tutti in una stanza comune all'ultimo piano, dove vennero denudati e lasciati soltanto con i calzoni, tagliati ai lati sino al ginocchio.

« Subito, il giorno seguente, venivano sottoposti ad interrogatorio, cominciando dal maggiore Macchieraldo, figura esemplare di vero ufficiale e di grande patriota. Dopo di lui altri due: il commissario politico Gallo (Battisti) e Bandiera. A mano a mano che erano stati interrogati venivano passati nella mia cella.

« Il quarto ad arrivare fu proprio Walter. Ci presentammo e facemmo subito amicizia, essendo entrambi gli unici studenti universitari, e per di più garibaldini, di due divisioni confinanti, appartenendo lui alla 76. Brigata della 7 ed io alla 77. Era appena stato interrogato ed io gli domandai se l'avessero malmenato. "Me la sono cavata con due schiaffi. Roba da niente", rispose.

« Quella notte la passammo completamente in veglia accanto alla stufa seduti su due tronchi d'albero che servivano da sgabello.

« In quella notte mi raccontò la sua vita di studente e di partigiano, trattenendosi particolarmente, a lungo sulle discussioni filosofiche e comuniste. Mi illustrava il comunismo come lo vedeva lui e quale doveva essere effettivamente, riuscendo pure a convincere altri prigionieri di altre formazioni, i quali infine non potevano che dargli ragione. Aveva saputo accattivarsi la simpatia non solo dei compagni di prigione, ma degli stessi nemici tedeschi, che ogni tanto entravano nella cella e si intrattenevano a discutere sui problemi di carattere politico; fra questi particolarmente un certo Hoffman, che gli portava sempre giornali e riviste e si intratteneva a lungo a parlare di filosofia teologia, ecc.

« Intanto passavano alcuni giorni e, in media, due al giorno, fra i suoi compagni, andavano alla fucilazione. In quell'attesa così ansiosa, senza speranza e senza conforto, non ci restava che consolarci a vicenda e pensare ai nostri cari lontani...

« Fu appunto una sera, la sera che precedette l'assassinio, che Walter, ancora ignaro della sua sorte, mi parlava più del solito dei suoi genitori, della sua fidanzata, di Liliana, come se presagisse qual era il suo destino. Mi domandò se gli potevo fare avere due o tre fogli di carta e una matita. Si mise accanto alla stufa, con la coperta sulle spalle e scrisse due foglietti, li rilesse e me li consegnò, dicendo: "Finchè sono in tempo ho voluto scrivere queste poche righe. La mia condizione è peggiore della tua: quasi sicuramente sarò fucilato.. Per precauzione io li consegno a te e tu cerca di farli recapitare, tramite tuo padre che quasi tutti i giorni ti viene a trovare, ai miei genitori e a questa signorina".

« Poi ci fumammo un intiero pacchetto di sigarette nel giro di un'ora e verso mezzanotte mi disse: "Sono molto tranquillo. Voglio coricarmi perchè sono un po' stanco e stanotte sono sicuro di poter dormire".

« Infatti fu l'unica notte che vidi Walter dormire serenamente e di continuo fino al mattino, anzi fui io a svegliarlo verso le sette per andar fuori a lavarci, altrimenti avrebbe ancora continuato nel sonno. Appena rientrato in cella venne l'interprete che, rivolto a Walter, lo pregò di prepararsi per uscire. Subito, noi compagni, come lui stesso, capimmo tutto. Non ce l'aspettavamo però così improvvisamente.

« Mi chiese ancora una sigaretta e pregò l'interprete di volergli concedere mezz'ora di tempo. Volle da me ancora un foglio di carta e la matita e scrisse ancora poche righe alla mamma. I nostri occhi lo seguirono in tutti i suoi movimenti: era calmissimo, la mano non gli tremava affatto ed era sorridente e sereno, come se andasse ad una festa. Pochi minuti dopo avermi consegnato il biglietto, si sentì aprire la porta: l'interprete con alcuni ufficiali, che venivano a pregare Walter di uscire. Mi posò una mano sulla spalla e mi disse con voce alta e ferma: "Caro Nando io vado a morire, ma sono tranquillo e contento soprattutto per la nostra grande idea! Raccomando a te i miei genitori. Mio padre è forte e sono sicuro che saprà sopportare con fierezza il dolore, piuttosto mia madre e mia sorella.. Tu sei un ufficiale e per di più un compagno. Confido in te".

« A queste parole un nodo mi strinse la gola e le lacrime mi bagnarono il viso. Non potei rispondere. Mi chiese ancora una sigaretta, mi diede l'ultimo abbraccio e mi disse ancora: "Coraggio! Non bisogna piangere. Bisogna essere forti. Lo vedi come sono tranquillo io? Mi dispiace una cosa sola: doverci lasciare la pelle proprio adesso che ormai la guerra è finita e la nostra vittoria è vicina. Addio!" E scomparve lasciando in quella triste cella un vuoto immenso, una tristezza indescrivibile »

Due documenti

Questi che presentiamo, inediti, sono due documenti sul periodo dell'occupazione tedesca a Torino. Due documenti di grandissimo interesse e di estrema attualità, poichè chiamano in giudizio le responsabilità politiche del prof. Vittorio Valletta in quel periodo. Il primo è il brano d'un discorso di Valletta agli operai della FIAT alla vigilia del grande sciopero del giugno 1944. Il secondo una lettera del CLN piemontese, in data 28 dicembre 1944, al già allora Direttore Generale della FIAT.

Valletta era favorevole a consegnare le macchine ai tedeschi

...Poco fa mentre uscivo, alcuni vostri compagni mi hanno interpellato relativamente alle richieste presentate da loro alla direzione della Fiat. Le risposte che io diedi loro sono quelle che do in questo momento a voi.

Lo so che la vostra più grande preoccupazione è determinata dalla paura di essere prelevati e inviati in Germania. E' bene sappiate che mai nessun dipendente Fiat è stato inviato in Germania.

Del problema delle macchine, noi ci stiamo interessando, non con urla e strepiti, ma con responsabilità e garanzia.

(« Non vogliamo che le macchine vadano via » interrompe un operaio).

Quel signore che grida, che cosa ha fatto lui per fermare le macchine? si è mosso egli affinchè non una macchina uscisse dalla Fiat? Noi della direzione abbiamo esposto il nostro petto..., non si conclude nulla facendo come fate voi. (Gli operai gridano: « abbasso la Germania »).

Questo non è un momento di grida sediziose, non è un momento da operetta è un momento tragico, di una tragedia che dura giorno e notte; non dovete fare delle sciocchezze nei confronti di una nazione le cui truppe occupano il nostro territorio. Il comando germanico voleva portare via il reparto completo (si allude all'officina 17 aviazione): sono riuscito ad ottenere che macchine e uomini restassero entro i confini d'Italia. Sono riuscito ad ottenere molto più di quello che avreste ottenuto voi con le grida e l'abbandono del lavoro. (« Ma intanto i tedeschi vogliono portar via le macchine » gridano gli operai).

Il Comando germanico ha assicurato che le macchine saranno portate soltanto a Gardesana dove come è noto esiste un grande dispositivo di gallerie, che proteggono dai bombardamenti le macchine e la gente che lavora. Noi abbiamo acconsentito.

(« Noi vogliamo delle garanzie », interrompono gli operai).

Le garanzie le abbiamo ottenute, io voglio che i miei uomini che seguono le macchine abbiano gli stessi salari e lo stesso trattamento degli operai che rimangono a Torino. I famigliari non devono soffrire di questo trasferimento.

(« Al Garda si è al confine » urlano gli operai).

Noi insisteremo, è nostro interesse affinchè le macchine restino qui; ma io vi consiglio e vi esorto a riprendere il lavoro per la vostra sicurezza. Non scioperate, come già vi ho detto in altre circostanze.

(« Non vogliamo lavorare » interrompono gli operai).

Quelli che gridano non capiscono niente o non vogliono capire, si facciano spiegare da quelli che hanno la testa più a posto. Chi non vuol lavorare abbandoni la Fiat (Urlio generale degli operai).

Il CLN piemontese lo definisce « nemico della causa nazionale »

« A questo C.L.N.P. sono pervenute circostanziate denunce di fatti che metterebbero in rilievo la sua attività contraria alla lotta di liberazione, alla quale partecipa la parte migliore del popolo italiano, dalle classi lavoratrici alle valorose formazioni partigiane.

Riteniamo che tutte le classi sociali debbono sentire il dovere di partecipare alla lotta con quelle forme varie applicabili all'attività che ognuno esplica e confidavamo quindi che la sua persona si ispirasse a questi principi. L'episodio recente delle serrate, il suo atteggiamento nei confronti delle commissioni di fabbrica ha deluso questa fiducia ed ha creato nelle masse una opposta convinzione. Inoltre le condizioni di vita fatte tuttora ai lavoratori, assolutamente inadeguate alle necessità economiche del momento, non depongono in suo favore.

Se a questi fatti si aggiunge quello più grave della collaborazione data in modo tangibile agli occupanti tedeschi ed ai fascisti con l'aumento verificatosi nella produzione di guerra nei due trascorsi mesi e se si tengono ancora presenti le pressioni continue esercitate da parte sua perchè questo incremento della produzione sia portato ad un livello ancora maggiore, senza dubbio il C.L.N. deve considerarla un nemico della causa nazionale.

Gli svolgimenti futuri della sua attività saranno più minutamente controllati e vagliati ed ove questo nostro richiamo dovesse risultare inefficace, il C.L.N. sarà costretto ad assumere tutti quei provvedimenti che lo stato delle cose e la conduzione della lotta fino alla vittoria finale impongono ».

CORRIDOIO DI CINECITTA'

Cine-attualità in censura

Di solito il pubblico riserva un'accoglienza distratta ed annoiata ai cine giornali d'attualità a causa delle estenuanti melopee intrecciate con inaugurazioni solenni benedizioni, cerimonie ufficiali, parate della polizia, convegni democristiani, conferenze tenute da esponenti del partito della Curia e via dicendo. Alla formula di pretta marca propagandistica e apologetica, l'Europeo-ciak, il cinesettimanale diretto da Pallavicini, ha contrapposto un giornale diverso, vivo, nel taglio dell'informazione, mordace e poco ossequiente nei confronti dei governanti e di certi miti del nostro tempo, anzi un tantino ironico e senza molti riguardi nel commento. A volte al commentatore, Gualtiero Jacopetti, ex direttore di Cronache, capita anzi anche di perdere il senso della misura e di celiare su avvenimenti che meriterebbero maggiore discrezione e pudore. Tuttavia è stato sufficiente l'accantonamento di alcuni schemi oratori per predisporre benevolmente verso l'Europeo-ciak gli spettatori, cresciuti delle varie INCOM, sempre uguali e monotone. Questa reazione ha messo in allarme i censori, i quali hanno voluto impartire una lezione ai ribelli, negando il nullaosta di circolazione all'ultimo numero di Europeo-ciak. L'intervento era prevedibile poiché circa un paio di settimane or sono su Popolo era apparso un articolo aspramente polemico, in cui si chiedeva per quali ragioni lo Stato continua a sovvenzionare certi periodici cinematografici che si rifiutano di portare l'acqua al mulino governativo. Il ragionamento compiuto dall'articolista, che concepisce lo Stato come uno strumento di parte, non fa una grinza. Resta da stabilire, però, fino a quale punto esso coincide con i principi della libertà di stampa, che dovrebbero essere rispettati anche nel cinema.

m. a.

Panoramica

Glauco Pellegrini ha iniziato il montaggio di L'Italia è lunga attesa.

Elio Petri, Gigi Vanzi ed Enzo Provenzale stanno scrivendo il trattamento del primo film italiano di fantascienza. La regia sarebbe affidata a Michelangelo Antonioni.

Il produttore Sam Spiegel è giunto a Mosca, ove presenterà *Il ponte sul fiume Kwai*. Anche lo scrittore Truman Capote soggiorna nella capitale sovietica.

Dal 22 al 27 marzo avrà luogo a Varsavia una settimana del film italiano. Verranno presentati *Il ferroviere*, *Padri e figli*, *L'oro di Napoli* e *Le notti di Cabiria*.

Arthur Miller ha ultimato la stesura del suo primo soggetto cinematografico, che ha per titolo *The misfits*.

Gli organi competenti della cinematografia francese hanno stabilito che i compensi per gli attori non dovranno superare i 9.000 franchi per una giornata di lavoro, i 36.000 franchi per una sola settimana e i 30.000 fr. per settimana, per i contratti a lunga scadenza.

Gina Lollobrigida sarà l'interprete di *Salomone e la regina di Saba*, diretto da King Vidor.

Wolfgang Staudte ha dato il primo colpo di manovella a *Viaggio senza ritorno*. La coproduzione italo-tedesca, che narra una vicenda di guerra, è interpretata da Vittorio De Sica, Folco Lulli, Helène Remy, Lianella Carrell, Piero Lulli e Lilla Brignone.

Strettamente confidenziale

Il direttore della Mostra di Venezia dottor Floris Ammannati, è stato chiamato a fare parte della Commissione elettorale della DC. Egli si occuperà della propaganda cinematografica.

In seguito allo svenimento, avvenuto alla « prima » di *Addio alle armi*, Audrey Hepburn ha lanciato una nuova moda. Le cronache locali registrano, infatti, parecchi casi analoghi in coincidenza con la programmazione del film di Charles Vidor. Trovata pubblicitaria o vera epidemia?

I massimi scienziati sovietici rompono finalmente il silenzio e svelano in questo libro la grande avventura dell'uomo alla conquista dello Spazio

SU "SPUTNIK,, NEL COSMO

Una volta pagine simili appartenevano alla fantascienza: oggi sono realtà. Questo libro, pubblicato a Mosca per le Edizioni di Stato, si legge come un romanzo e può essere capito da chiunque

Volume di 210 pp., con 8 tav. fuori testo L. 800

Centro Internazionale del Libro — Firenze

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

ROMA MEDAGLIA D'ORO DELLA RESISTENZA ACCOGLIE I VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Oggi il caldo abbraccio della città ai partigiani di tutte le regioni

Lavoratori e antifascisti faranno ala al corteo Numerosi incontri con le delegazioni provinciali nei quartieri — Negato alle organizzazioni partigiane romane l'invito per scortare il Gonfalone

Roma antifascista e democratica saluta oggi le forze della Resistenza convenute a Roma per la solenne cerimonia indetta in occasione del Decennale della Costituzione.

I lavoratori e i cittadini romani faranno ala al corteo che, scortando la bandiera del Corpo Volontari della Libertà, partirà alle ore 9.30 dall'Arco di Costantino per raggiungere l'Altare della Patria attraverso via dei Fori Imperiali. Al termine del corteo i cittadini romani, unitamente ai partigiani convenuti dalle altre province, assisteranno alla consegna della bandiera del CVL al Sacello del Milite Ignoto.

Con crescente entusiasmo e slancio Roma si è preparata in queste ultime ore al Raduno della Resistenza. Anche ieri sera numerose assemblee e riunioni partigiane e popolari hanno avuto luogo in numerosi quartieri di Roma e nei centri della provincia per illustrare l'alto valore del riconoscimento giuridico del CVL, approvato al Senato con un voto largamente unitario, e per popolarizzare la manifestazione di stamane. Nel quartiere di Ponte Parione ha avuto luogo ieri sera l'inaugurazione della Mostra di pittura sulla Resistenza organizzata dai giovani della zona. Cerimonie di omaggio a cura delle sezioni rionali dell'ANPI hanno avuto luogo davanti a numerose lapidi che ricordano i Caduti per la Libertà: altre ne sono previste per questa mattina.

I partigiani e i lavoratori romani dimostreranno il loro affetto e la loro calda adesione nei confronti dei rappresentanti partigiani convenuti a Roma in una serie di incontri che avranno luogo nel pomeriggio di oggi in vari quartieri romani. Le manifestazioni pomeridiane avranno luogo a *Trionfale* (via Andrea Doria, 79) a cura dell'associazione «Giustizia e Libertà»; a *Trastevere* (via Arco San Callisto, 14) nella sede dell'ANPI; a *Donna Olimpia* alle ore 16 in piazza di Donna Olimpia, 5; a *Prenestino* alle ore 16 nella sede ANPI di via Fanfulla da Lodi n. 18; a *Monte Mario* alle ore 16 in via Alessandro Avoli n. 8; nella sede ANPI di *Campitelli* in piazza del Monte alle ore 16; alle ore 19 al quartiere *Italia* in via Catanzaro, 3; alla *Garbatella* alle ore 16 e, sempre alle ore 16, a *Torpignattara* in via Francesco Baracca. Tre manifestazioni sono inoltre indette dalla gioventù dell'*Appio* (in via Appia Nuova 361), di *Cinecittà* (in via Tuscolana 1128) e di *Borgata Alessandrina* (via delle Spighe n. 14), tutte alle ore 16.

La Camera del Lavoro ha rivolto il suo saluto ai partigiani convenuti a Roma con il seguente manifesto cittadino: «*La Camera Confederale del Lavoro di Roma e Provincia rivolge il suo augurale e fraterno saluto ai valorosi partigiani italiani, convenuti a Roma da ogni Provincia per celebrare il X Anniversario della Costituzione repubblicana. Viva la Resistenza italiana!*».

Nell'appello rivolto ai lavoratori romani, in occasione del Raduno nazionale dei Partigiani, la Camera del Lavoro ha invitato i lavoratori, iscritti o no alle organizzazioni sindacali, a partecipare alla manifestazione in onore della Resistenza, facendo ala al corteo dei gloriosi combattenti della Libertà, riaffermando così, nel decennale della Costituzione, la volontà unitaria di veder attuati i principî di libertà, di giustizia e progresso sociale, sanciti dalla Carta Costituzionale.

Il consigliere comunale Nicolò Licata, partigiano, ha presentato al Sindaco una interrogazione per ottenere l'intitolazione di una piazza di Roma ai Martiri delle Fosse Ardeatine e di una strada a ciascun Caduto per la Libertà. L'assessore Canaletti Gaudenti ha dato assicurazione che la Commissione Toponomastica non mancherà di esaminare prossimamente la proposta del consigliere Licata.

Un senso di viva protesta ha suscitato in serata la notizia che ai rappresentanti delle organizzazioni partigiane romane erano stati negati i biglietti di invito occorrenti per scortare, durante la manifestazione, il gonfalone di Roma. Gli inviti, com'è noto, sono stati assegnati in un numero limitato dalla Presidenza del Consiglio alla Prefettura, e da questa al Comune: venti inviti dovevano toccare a cittadini romani che hanno partecipato alla Resistenza, e che avrebbero dovuto essere scelti tra i partigiani aderenti alle tre organizzazioni l'ANPI, la FIAP e la FVL.

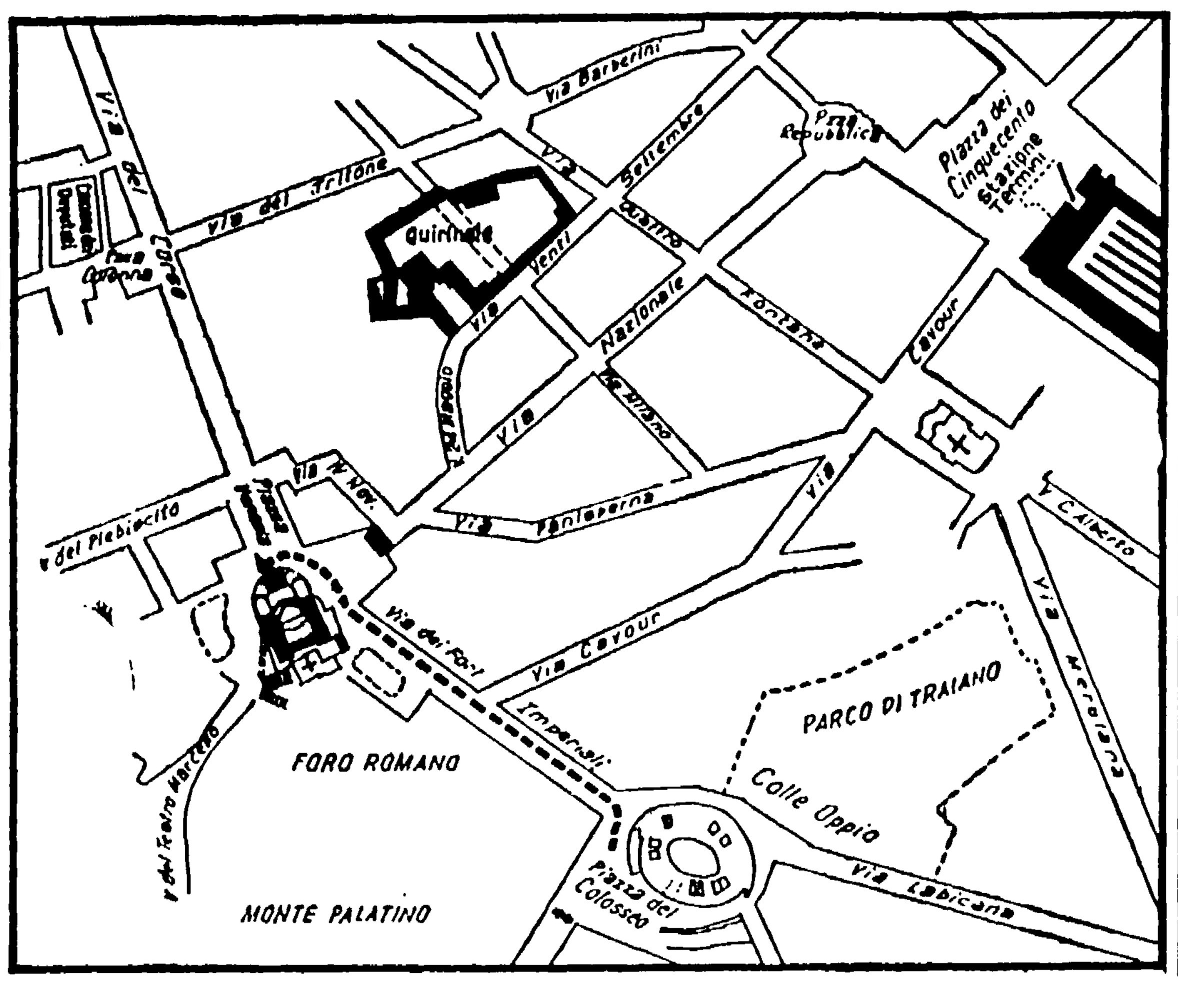
Il Sindaco, non si sa per quale ragione, ha escluso dagli inviti i rappresentanti delle organizzazioni partigiane. Di qui una serie di proteste elevate ieri dalle tre organizzazioni verso il Comune, la Prefettura e la Presidenza del Consiglio. Rappresentanti dell'ANPI provinciale e dell'Unione Romana della resistenza (aderente alla FIAP) si sono recati presso la Prefettura e presso la Presidenza del Consiglio per ottenere gli inviti, ma ne hanno ricevuto un rifiuto, che assolutamente non si comprende. In serata l'ANPI e l'Unione romana della FIAP hanno inviato alla Presidenza del Consiglio un telegramma comune, in cui è detto: «*Organizzazioni partigiane romane elevano vibrata protesta per diniego opposto rilascio inviti a delegazioni associazioni onde scortare Gonfalone Roma manifestazione Decennale Costituzione. — F.to: per ANPI, Lerdi; per Unione Romana Resistenza, Pietro Bertolino*».

Telegrammi di protesta sono stati inviati anche alla Prefettura ed al Sindaco. Un'analoga protesta è stata elevata anche dai partigiani cattolici del FVL.

Ogni azione risultava vana. Fino a ieri sera gli inviti non erano stati concessi. Le tre organizzazioni romane, dunque, corrono il rischio di non essere rappresentate ufficialmente, stamane, attorno al Gonfalone del Comune, decorato di medaglia d'oro per la partecipazione di Roma alla Resistenza.

Oggi, in occasione della giornata celebrativa del Decennale della Costituzione, il Museo Storico della Lotta di Liberazione di Roma (via Tasso, 145), oltre il normale orario di apertura al pubblico dalle 10 alle 13, sarà aperto anche di pomeriggio dalle 16 alle 19.

Nella serata di ieri i missini hanno compiuto la coraggiosissima impresa di lanciare da automobili in corsa volantini di insulti contro la Resistenza (indisturbati, naturalmente). La gente ha accolto gli eroi di tutte le fughe con l'indifferenza e il disprezzo che si meritano, ricordando trattarsi degli stessi fascisti che nelle giornate della Liberazione furono catturati, tremanti come conigli, dai partigiani, e poi rimessi magnanimamente in libertà.



Nella cartina è visibile il tracciato del corteo di stamane. La popolazione potrà disporsi nei settori delimitati da transenne lungo via dei Fori Imperiali, ai lati dell'Altare della Patria e di Piazza Venezia. I parlamentari potranno accedere all'Altare della Patria dietro presentazione del loro tesserino di riconoscimento

UN FERMO ARBITRARIO

Questa notte la polizia ha fermato, in piazza del Quirinale, un cittadino che stava tracciando sull'asfalto scritte inneggianti alla Resistenza ed alla Costituzione. Si tratta del signor Aldo Lorenzini.

Lo zelante agente che ha operato il fermo ha dimenticato evidentemente che oggi ha luogo il Raduno dei partigiani e che alla cerimonia ufficiale partecipa il governo e aderisce il Presidente della Repubblica.

E' augurabile quindi che il funzionario del Commissariato presso cui il Lorenzini è stato accompagnato si sia già reso conto del sopruso commesso ed abbia immediatamente riparato.

INTERROGAZIONE SULLA FATME

I compagni onorevoli Natoli e Cianca hanno rivolto al ministero delle Partecipazioni Statali un'interrogazione sulle forniture alla SET, la Società telefonica recentemente rilevata dall'IRI. Ecco il testo dell'interrogazione: «*I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle Partecipazioni Statali, per conoscere a quali condizioni e con quali modalità sia stato effettuato l'acquisto della maggioranza del pacchetto azionario della SET, da parte dell'IRI; e, in particolare, per conoscere quali siano state le conseguenze di tale operazione sugli impegni e i contratti di forniture in corso fra la SET ed altre aziende, in particolare la Società FATME*».

Impermeabili bianchi per i vigili urbani

Nei prossimi giorni alcuni vigili urbani romani saranno dotati di una uniforme che presenta alcune modifiche nei confronti di quella attuale. Tra l'altro, sarà modificata la foggia del copricapo. I vigili saranno muniti di un impermeabile bianco così da farli distinguere nelle ore serali o nei giorni in cui la visibilità sia ridotta. Le modifiche all'uniforme sono attuate in via sperimentale.

La stampa è stata invitata a esprimere il giudizio dei propri lettori e a fornire all'amministrazione comunale gli opportuni suggerimenti.

Lutto

Ieri ha cessato di vivere la signora Teresa Renelli proprietaria dell'edicola di Piazza dei Cinquecento.

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 8 partendo dalla Chiesa del Rosario in via degli Scipioni.

Condoglianze

SI ERA CHIUSO IN CASA PER NON ESSERE ARRESTATO

Medico tossicomane assediato per una notte dai carabinieri

Ieri mattina, infine, si è deciso ad aprire la porta ed a farsi condurre a Regina Coeli — Ricette per stupefacenti a clienti mai esistiti

Per un'intera notte, il medico chirurgo Antonio De Andreis si è rifiutato di aprire la porta del suo appartamento di via Capitanzano 21, al Quarto Miglio, per impedire ai carabinieri di presentargli l'ordine di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica per violazione delle norme che regolano la vendita e l'uso degli stupefacenti.

Il dottor De Andreis, che ha 35 anni, ha purtroppo costellato la sua non lunga attività con tutta una serie di azioni che, oltre ad essere inconcillabili con lo spirito della professione che esercita, l'hanno fatto trasferire dal suo ambulatorio a Regina Coeli; tra l'altro, egli aveva recentemente avuto qualche «grana» per procurato aborto consenziente.

Ma, come abbiamo detto, il reato per il quale la Magistratura ha emesso il mandato di cattura riguarda il delicato settore degli stupefacenti regolato da precise leggi che ne controllano l'uso e la vendita. Il medico, infatti, è accusato di aver firmato un numero imprecisato di ricette per l'acquisto di prodotti farmaceutici contenenti sostanze stupefacenti; tali ricette erano intestate a persone inesistenti ed i farmaci che in esse venivano prescritti dovevano servire per il normale consumo di un pronto soccorso in cui il De Andreis aveva qualche tempo fa esercitato la sua opera: egli invece, secondo quanto è stato accertato dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di San Lorenzo in Lucina, usava personalmente gli stupefacenti acquistati contro la legge in due note farmacie della Capitale.

Antonio De Andreis

Così, conclusa l'inchiesta, alcuni militari si sono recati l'altra sera in via Capitanzano ed hanno bussato alla porta dell'appartamento dove il medico abita, insieme con la sorella. Ma il professionista, che sapeva di essere ricercato, non ha aperto l'uscio e, quando ha saputo che i carabinieri erano venuti per arrestarlo, ha fatto orecchi da mercante e se ne è tornato nella camera da letto.

Gli investigatori tuttavia non si sono lasciati disarmare ed hanno deciso di bivaccare in via Capitanzano attendendo che l'assediato si «arrendesse per fame». Il «blocco» è stato mantenuto fino alle ore 8,30 di ieri mattina, ora in cui Antonio De Andreis ha compreso che non c'era niente da fare per evitare il carcere ed è salito tranquillamente sulla camionetta del nucleo speciale: alcuni minuti dopo, era già a Regina Coeli.

Ringraziamento della famiglia Zerenghi

Per la morte di Wanda Zerenghi in Peparini la famiglia, tuttora angosciata per la disgrazia che l'ha colpita, esprime la sua gratitudine a tutti coloro che hanno voluto manifestarle la propria solidarietà.

Alla stampa cittadina di ogni colore, alle associazioni politiche, sindacali, cooperativistiche e sportive, ai numerosi senatori e deputati, appartenenti ai vari partiti, alle molte autorità e personalità cittadine, agli amici e conoscenti che hanno voluto esaltare la nobile vita della Estinta, va il commosso ringraziamento della famiglia.

Poveretto!!! Come soffre!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo CICCARELLI che si trova in ogni farmacia a sole L. 120

PATENTATEVI L. 7.500

15 LEZIONI, ISCRIZIONE, DOCUMENTI, PATENTINO, ESAMI e PATENTE

Autoviaveneto 169, Tel. 472.483
Sforza Cesarini numero 49 (Chiesanuova) - Tel. 561.963

MOVIMENTATO INSEGUIMENTO DI UN LADRO AL LUNGOTEVERE

Sorpreso a rubare un'automobile chiede asilo in un appartamento

Ma la padrona di casa l'ha messo alla porta e gli agenti l'hanno tratto in arresto - Era nella Capitale in licenza

Un ladro d'auto è stato ieri catturato dalla polizia dopo un movimentato inseguimento: il giovane — Oscar Celletti di 23 anni — nella sua fuga è entrato perfino in un appartamento: egli è militare a Venezia, ma alcuni giorni or sono aveva ottenuto dal suo comando una licenza.

Ed ecco i fatti. Verso le ore 13, al lungotevere Cenci, due agenti della squadra traffico e turismo hanno visto un individuo — appunto il Celletti — che, dopo aver armeggiato attorno all'auto targata Roma 228234 del signor Mario Medori, vi è salito a bordo ed ha tentato di avviarla senza la chiavetta servendosi del sistema di solito usato dai malviventi specializzati in questo genere di furti: tentando cioè di stabilire il contatto con un filo di rame usato a mo' di ponte elettrico.

A questa mossa, i poliziotti sono intervenuti per arrestare il ladro; ma costui, con un balzo, è sceso dalla vettura e si è lanciato a corsa disperata lungo la strada riuscendo a raggiungere piazza Cenci ed ha salire due piani di scale di un edificio. Qui, è entrato in un appartamento che aveva per caso la porta semichiusa ed alla padrona di casa, accorsa terrorizzata da quella improvvisa irruzione, ha chiesto aiuto affermando di essere inseguito da una guardia con la quale aveva avuto un violento alterco.

La donna, naturalmente, non gli ha dato «asilo» e lo ha sospinto a forza sulle scale; proprio in quel momento, sono arrivati trafelati i due agenti della «traffico e turismo», che hanno operato l'arresto.

Il tonfo è stato avvertito dai cani del guardiano, Marcello Jacovelli, che hanno dato l'allarme. Lo stesso guardiano ha poi soccorso il Pons e avvertito la polizia.

Il partigiano è stato trasportato all'ospedale San Giovanni e ricoverato con prognosi riservata.

Scarcerati i genitori dei bimbi abbandonati

Antonio e Silvia Marcosti, i coniugi arrestati martedì scorso per abbandono di minori, sono stati rimessi l'altra sera in libertà per ordine della Procura della Repubblica.

I due poveretti — come si ricorderà — abbandonarono i figlioletti Alberto e Daniele davanti alla porta dell'Istituto delle suore di San Giuseppe, al lungotevere della Farnesina 6. Avevano tutto il giorno vagato per la città in cerca di aiuto e in questura affermarono di aver lasciato in quel posto i bambini perché erano incapaci di muovere un altro solo passo: sarebbero tornati a prenderli subito dopo aver bussato ad un'altra porta, a quella cioè della stazione dei carabinieri di Trastevere.

L'ufficio assistenza della questura ha offerto ai Marcosti una provvisoria sistemazione in un albergo cittadino ed ha concesso loro un sussidio in denaro per le prime necessità.

Sorgerà un nuovo moderno complesso per la raccolta e la lavorazione del latte

La commissione amministratrice della Centrale trasmette i piani per i nuovi impianti al Consiglio comunale — Un successo della lotta dei lavoratori

L'azione quasi decennale dei lavoratori della Centrale del Latte, e dell'organizzazione sindacale unitaria, per un moderno e rinnovato servizio, capace di soddisfare le crescenti esigenze della città, può contare su un nuovo, importante successo.

La Commissione amministratrice della azienda comunale della Centrale del Latte, dopo un anno di lavoro, ha concluso nella seduta di venerdì scorso la discussione del problema, ponendo termine allo studio del piano tecnico e finanziario per creare un nuovo grande complesso industriale, tale da assicurare a tutta la popolazione romana un moderno e completo servizio di raccolta, trattamento e distribuzione del latte alimentare.

La relazione sul piano, approvata alla unanimità, sarà al più presto trasmessa al Consiglio Comunale di Roma per le decisioni di competenza, dopo di che sarà dato inizio ai lavori per la realizzazione di tale opera, tanto attesa e richiesta da tutta la cittadinanza.

La decisione deve essere accolta con soddisfazione, non soltanto perchè in questo modo l'azienda municipale verrà messa in grado di assolvere a tutte le funzioni del servizio, ma anche per i vantaggi che ciò comporterà per i consumatori.

Per la consegna della dichiarazione dei redditi

Per facilitare a tutti i contribuenti l'assolvimento dell'obbligo della presentazione della dichiarazione unica dei redditi soggetti alla imposizione diretta (Legge 11 gennaio 1951, n. 25) gli interessati, al fine di non essere costretti a fare file in via della Conciliazione 5, con inevitabili perdite di tempo, possono spedire la dichiarazione in parola a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, oppure possono presentarla presso le Delegazioni municipali dalle ore 8.30 alle ore 13 per il periodo dal 1. marzo al 21 marzo e dal 22 al 31 dello stesso mese anche dalle ore 17 alle ore 19.

Le Delegazioni autorizzate ad accettare la dichiarazione sono quelle in: via Volpicelli 1, via del Colosseo 20, via Machiavelli 40, via Goito 35, via delle Colonnette 35, via Montecatini 11, via Monserrato 25, via Tacito 98, viale di Trastevere 18, via Fortebraccio 3, via Clisio 15, via Prenestina 510 (Quarticciolo), via P. Gasparri 21 (Primavalle), via Settechiese Garbatella), via Portuense 579 (Parrocchietta), via Monte Rocchetta 10 (borgata Tufello), Ostia Lido, Fiumicino, Acilia, Ostia Antica, Cesano, Maccarese, S. Vittorino.

Macabro rinvenimento

Ieri mattina, al viale dell'Obitorio, alcuni passanti hanno rinvenuto un feto di 7 mesi avvolto in alcuni stracci. Il corpicino è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Sono in corso le indagini del caso.

Pronta la relazione sulla "legge speciale"

E' stata finalmente distribuita al Senato la relazione della commissione speciale sui disegni di legge concernenti provvedimenti speciali per la città di Roma e norme sull'ordinamento amministrativo della capitale. Si tratta della relazione preparata dal sen. Moro a conclusione della discussione avutasi nella speciale commissione, di Palazzo Madama dopo la presentazione della proposta di legge comunista e del disegno di legge preparato dal governo.

Come si ricorderà, la discussione ha portato all'approvazione di una proposta di legge unificata, che si è ridotta ad un aborto. Il disegno di legge prevede infatti, quasi esclusivamente, misure di carattere amministrativo e un contributo finanziario dello Stato per gli oneri che Roma sopporta per le sue particolari funzioni di capitale della Repubblica. Il contributo annuo è fissato in 5 miliardi, il contributo straordinario «una tantum» si risolve nella cessione al comune di alcuni beni demaniali, e si consente poi all'amministrazione l'assunzione di mutui per 25 miliardi a particolari condizioni.

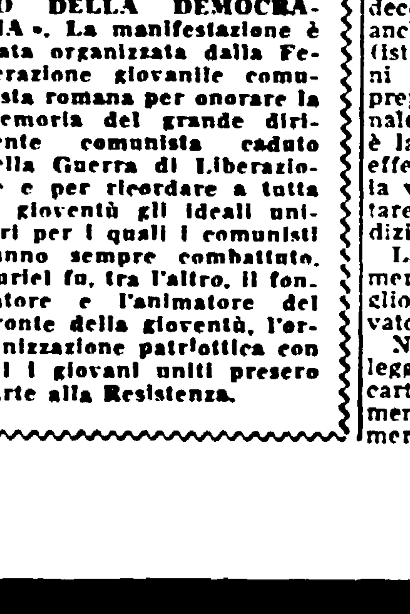
La legge non prevede alcunchè per quanto concerne l'adozione di speciali misure legislative volte a risolvere alcuni dei problemi di fondo della vita cittadina, a proposito dei quali il disegno di legge preparato dai parlamentari comunisti avanzava precise proposte, frutto di meditata elaborazione. Nella relazione, tuttavia, secondo quanto risulta da informazioni di agenzia, si accenna a questi problemi.

Come si ricorderà, non mancano lati positivi nella proposta di legge fino ad oggi elaborata, soprattutto per quanto riguarda i controlli e il riconoscimento di principio del decentramento amministrativo, anche se la soluzione pratica (istituzione di 16 circoscrizioni a ognuna delle quali sarà preposto un consigliere comunale nominato dal sindaco) non è la più idonea a garantire la effettiva democratizzazione della vita civica. Dovrebbe risultare abolita la suddivisione tradizionale in rioni, quartieri.

La legge prevede che il numero dei membri del Consiglio comunale debba essere elevato a 100.

Naturalmente, anche questa legge rischia di rimanere sulla carta se interverrà lo scioglimento anticipato delle due Camere.

Domani Giorgio Amendola parla ai giovani su Curiel



Domani, lunedì alle ore 18.30 presso la Sala Commercianti (Piazza Gioacchino Belli 1) il compagno Giorgio Amendola, della Segreteria nazionale del PCI, nel tredicesimo anniversario della morte di Eugenio Curiel, parlerà ai giovani della città e della provincia sul tema: «GLI IDEALI DI CURIEL INDICANO ALLA GIOVENTU' ITALIANA LA VIA DELL'UNITA' PER LA DIFESA DELLA LIBERTA' ED IL PROGRESSO DELLA DEMOCRAZIA». La manifestazione è stata organizzata dalla Federazione giovanile comunista romana per onorare la memoria del grande dirigente comunista caduto nella Guerra di Liberazione e per ricordare a tutta la gioventù gli ideali unitari per i quali i comunisti hanno sempre combattuto. Curiel fu, tra l'altro, il fondatore e l'animatore del Fronte della gioventù, l'organizzazione patriottica con cui i giovani uniti presero parte alla Resistenza.

Grave caduta di un partigiano

Un giovane partigiano, grande invalido, venuto a Roma per il raduno odierno, è rimasto gravemente ferito per una tragica caduta.

Giuliano Pons, di 34 anni, residente a Rocchetto Cesiri in provincia di Savona, transitava ieri sera per via Torino verso le 20. Giunto all'altezza del cantiere SICER, non si è accorto di una intercapedine larga 60 centimetri e profonda 12 metri, fino alle fondamenta del palazzo in costruzione, e vi è precipitato.

Giocate con noi!

La S. P. I. invita tutti i lettori del nostro giornale a partecipare al

CONCORSO A PREMI

Giocate con noi!

5 premi: 400.000 lire di merce

leggete il regolamento sul nostro giornale di martedì 25 febbraio

Giocate con noi!

TUTTI POSSONO PARTECIPARVI

Rischiano di morire per una fuga di gas

Un vecchio ingegnere è in gravi condizioni - La domestica lo ha salvato a tempo

Un vecchio ingegnere ha rischiato di morire asfissiato nel suo appartamento per una fuga di gas. Anche la domestica ha corso lo stesso pericolo, ma è riuscita a dare l'allarme in tempo.

Verso le 17 di ieri l'ingegner Gabriele Valvo, di 70 anni, si trovava nella sua abitazione di via Settembrini 38, insieme alla cameriera, Maria Candaci di 50 anni. E' stata costei che ad un certo punto ha avvertito un preoccupante odore di gas ed ha pensato di avvertire il padrone di casa. Si è quindi recata nella stanza dell'ingegnere e lo ha trovato esanime sul letto, già gravemente intossicato.

La Candaci, che cominciava ad avvertire a sua volta i sintomi dell'avvelenamento, è uscita sul pianerottolo ed ha chiesto aiuto ai vicini.

Sia il Valvo che la donna sono stati trasportati all'ospedale di Santo Spirito a bordo di un'auto. L'ingegnere è stato ricoverato in osservazione, la domestica ne avrà per 3 giorni.

La Candaci ha dichiarato che ieri stesso alcuni operai avevano riparato l'impianto del gas. Sia i tecnici della «Romana» che la polizia stanno conducendo un'inchiesta per stabilire le cause della «fuga».

Smentito il furto dei documenti «riservatissimi»

Il signor Luciano Bucceri, impiegato presso la ditta Sirti di Milano, ha presentato l'altra sera denuncia per un furto commesso da ignoti sulla sua vettura, lasciata incustodita in via Teulada. Il furto si è limitato a due borse, di cui una appartenente al Bucceri e l'altra di proprietà di un suo amico, il signor Fumagalli.

Nella borsa del Bucceri erano contenuti effetti personali, documenti di viaggio e una planimetrica del cavo telefonico già costruito fra l'aeroporto di Ciampino e Tor Carbone. Nella borsa del signor Fumagalli, invece, erano contenuti effetti e documenti personali, una macchina fotografica e la planimetrica del cavo coassiale Lecce-Brindisi-Taranto in costruzione per conto del ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Non è stato trafugato — quindi — nessun documento, come riferito ieri da qualche giornale, avente carattere di segretezza o di riservatezza.

Ripreso un evaso dopo due anni

Alcuni agenti della squadra mobile hanno tratto ieri in arresto, in via Placido Zurla, il trentaquattrenne Amleto Amarilli, evaso due anni or sono dal carcere di Pozzuoli, dove era detenuto quale componente la tragicamente famosa banda del «gobbo del Quarticciolo». Egli ha tentato di sottrarsi alla cattura con la fuga, ma è stato ben presto acciuffato ed ammanettato.

In serata il malvivente, che viveva dedicandosi ad ogni genere di attività criminose, è stato associato a Regina Coeli: deve scontare ancora quattro anni e sei mesi di reclusione.

Camurri & Monaco

agli acquirenti di un taglio di abito per uomo o signora

REGALERA'

un secondo taglio di pari importo a scelta del cliente

Via Tomacelli, 154

Malafronte
ARREDAMENTI

L'organizzazione tecnica ha permesso il RIBASSO DEI PREZZI mantenendo l'alto livello della produzione

FACILITAZIONI

Esposizione e vendita:
V.le Regina Margherita, 91/113
Fabbrica:
Via dei Monti di Pietralata, 16

Vendita straordinaria - Merce proveniente dalla
FALLITA
s.r.l. CITATEX Sentenza Tribunale di Roma n. 21878
AUTORIZZATA DALLA CAMERA DI COMMERCIO
VIA DEL GESÙ nn. 56-56-A
(dalla Chiesa del Gesù, angolo Corso V. Emanuele)
Domani, lunedì, dalle ore 9 e seguenti inizia la svendita di tutte le attività in:
LANERIE - SETERIE
COTONERIE - TELERIE
COPERTE - DAMASCHI
TAPPETI - CONFEZIONI UOMO - DONNA
STOFFE (uomo) - Foderami
Biancheria - Camiceria
PERIZIATE con ribassi del 50% ED OLTRE
del fallimento CITATEX s.r.l. a Via del Gesù nn. 56-56-A (angolo Corso Vittorio Emanuele)
LA VENDITA HA DURATA LIMITATISSIMA

OPERAI e IMPIEGATI
TV
LAVATRICI
DISCHI
SCALDABAGNI
DI TUTTA ROMA
Rivolgetevi direttamente e personalmente a noi
FRIGORIFERI
RADIO
MOBILI CUCINA
CUCINE GAS
CONCESSIONARIO CGE
RATEAZIONI COMODISSIME
ELETTROLA
VIA BARBERINI 52 58
P.zza BOLOGNA 53 54

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, domenica 23 (54-311) s. Romana.
— Sole, sorge alle 7.15, tramonta alle 18

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 51, femmine 35. Nati morti: nessuno. Morti: maschi 18, femmine 5, del quali 4 minori di sette anni. Matrimoni 39
— Meteorologico. Temperatura di ieri: minima 5, massima 13.5.

VI SEGNALIAMO

— Teatri: « Lina e il cavaliere » alla Valle.
— Cinema: « Questa notte o mai » al Flaminio, Jonio; « Sfida all'O.K. Corral » all'Airone, Impero, Roma; « Il delinquente delicato » all'America, Galleria; « La donna del destino » all'Atlante, Bristol, California, Ottaviano, Ventun Aprile. « Guerra e pace » all'Augustus, Mazzini. « Pane, amore e fantasia » al Bellarmino; « Le notti bianche » al Castello; « Il principe e la ballerina » al Colonna; « Miseria e nobiltà » al Crisogono; « 20.000 leghe sotto i mari » all'Edelweiss. « Off limits » al Gardencine, Mondial, « L'uomo del West » al Guadalupe; « La legge del Signore » all'Arizona; « Una Cadillac tutta d'oro » al Medaglie d'Oro. « La scarpetta di vetro » al Pax; « Le avventure di Arsenio Lupin » allo Splendid; « Il giro del mondo in 80 giorni » al Quattro Fontane; « Il re ed io » alla Sala Piemonte; « Davy Crockett e i pirati » alla Sala Traspontina. « Fantasia di Charlot » all'Ulpiano.

ALL'ISTITUTO GRAMSCI

— Domani 24 febbraio, alle 19, presso l'Istituto Gramsci il dottor Valentino Gerratana terrà la seconda lezione del corso sul tema « La teoria dello stato nel pensiero di Gramsci ».

RICOSTRUZIONE DI DRESDA

— Domani 24 febbraio, alle 18, nella sede del Centro Thomas Mann (via S. Pantaleo 66) l'ingnere arch. Helmut Pinkes dell'Università di Dresda parlerà sulla « Ricostruzione di Dresda e della sua Università ». La conversazione sarà illustrata da diapositive.

RIDUZIONE ENAL AL CIRCO TOGNI

— Il Circo Ferdinando Togni, per accordi intervenuti con la Direzione del Dopolavoro Provinciale di Roma, concederà tutti i giorni, compresi i festivi e per tutto il ciclo di rappresentazioni, una sensibile riduzione sui biglietti d'ingresso per tutti gli ordini di posti agli iscritti all'Enal in possesso della tessera 1958. I biglietti si acquistano ai botteghini del Circo in Viale Trastevere (Piazza Ippolito Nievo), tel 506.246.

OFFICINE DI SERVIZIO

— TERZO TURNO (ore 9-21) Supergarage La Piramide, Via Porta Ardeatina, 124, tel. 599.833 (O.R.A.-E.-P.R.); Sinibaldi Mario Via della Penna, 16, tel. 383.587 (O.R.A.-P.R.): Autorimessa Tripoli, via Tripoli, 55, tel. 890.160 (O.R.A.-E.-P.R.); Pagnanelli Gino, via Paolo Caselli, 9 (S. Paolo) tel. 590.919 (O.R.A.-E.-P.R.); Giulietti Ezio, via Caserta 3, telefono 846.042 (O.R.A.-P.R.); Lollobrigida Tonino, via Aurelia, 401 (Madonna del Riposo), tel. 543.095 (Moto); Manzo Ercole, via Francesco Sprovieri, 27-a (Monteverde Vecchio), tel. 503.250 (O.R.A.-E.-P.R.); Fratelli Fantuz, Via Lorenzo il Magnifico 106, telefono 250.342 (O.R.A.-E.-P.R.).

Abbreviazioni: O.R.A.: Officina Riparaz. Auto; E.: Elettrauto; P.R.: Pezzi di ricambio.

LE FARMACIE DI TURNO

— III TURNO - Flaminio: via Fracassini 26 Prati-Trionfale: via Attilio Regolo 89, via Germanico 89, via Candia 30, via Crescenzio 57, via Gioacchino Belli 108, via della Giuliana 24 Monte Mario: viale Medaglie d'Oro 36 Borgo-Aurelio: via Gregorio VII 32 Trevi-Campo Marzio-Colonna: corso Umberto 145, piazza S. Silvestro 76, corso Umberto 263, piazza di Spagna 64 S. Eustacchio: via del Portoghesi 6 Regola-Campitelli-Colonna: corso Vitt. Emanuele 170, corso Vitt. Emanuele 343, largo Arenula 36, Isola Tiberina 40 Trastevere: piazza S. Maria in Trastevere 7, viale del Re 88 Monti: via Agostino De Pretis 76, via Nazionale 160 Esquilino: via Carlo Alberto 32, via Eman. Filiberto 126, via Principe Eugenio 54, via Principe Amedeo 109 via Merulana 208 Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi: via XX Settembre 25, via Gotto 13, via Sistina 29, via Piemonte 95, piazza Cinquecento 81/82 Salario-Nomentano: viale Reg. Margherita 63, corso Italia 100, piazza Lecce 13, corso Trieste 8, via G. Ponzi 13, via di Villa S. Filippo 30, c.so Trieste 78, p.zza Crati 27, v. Magliano Sabino 25, v.le XXI Aprile 42, viale Libia 114 Celio via Celimontana n. 9 Testaccio-Ostiense: via Ostiense 53, viale Africa 78, via L. Ghiberti 31 Tiburtino: via dei Volsci 99 Tuscolano-Appio Latino via Orvieto 39, via Appia Nuova 213, via Corfinio 1, piazza Cesare Cantù 5, via Epiro 7, via Lidia 37 Milvio: viale Angelico 79, via Settembrini 33 Monte Sacro: corso Sempione 23, viale Adriatico 107, piazzale Ionio 51 Monte Verde Vecchio: via Barrili 1. Prenestino-Labicano: via del Pigneto 77; L. Preneste 22 Torpignattara: via Casilina 461. Monte Verde Nuovo: via Circonvallazione Gianicolense 186. Garbatella: via A. Mac. Strozzi 7/9, via Grotta Perfetta 19 Quadraro-Cinecittà: via dell'Aereoporto 6. Ponte Milvio-Tordiquinto: piazza Ponte Milvio 15

CONVOCAZIONI

Partito

I segretari delle sezioni di Roma, sono convocati in Federazione, domani, lunedì 24 febbraio, alle ore 19, con il seguente ordine del giorno: « Misure politico organizzative per la campagna elettorale e la sottoscrizione »

I dirigenti delle cellule e i compagni delle C.I. dei giornali quotidiani di Roma sono convocati martedì alle ore 17 in Federazione.

Il Congresso della sezione Italia avrà inizio oggi alle ore 16.30, con la partecipazione di Fernando Di Giulio, e proseguirà lunedì e mercoledì

Le sezioni: Ostia Paese, Ostia Mare, Portuense, Trullo, Ponte Galeria, Fiumicino, Maccarese, sono convocate presso i locali della sezione di Fiumicino per oggi domenica alle ore 17, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) situazione organizzativa di ogni sezione; 2) organizzazione collettiva del gruppo di sezioni; 3) come realizzare la sottoscrizione elettorale Alla riunione parteciperà il compagno Virgilio Bologna consigliere comunale di Roma.

FGCI

Martedì alle ore 18.30 è convocato in sede il comitato federale per discutere il seguente ordine del giorno: « L'attività della FGCI per la campagna elettorale ». Relatore: Pietro Zatta

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

LE PRIME

CINEMA

L'arpa birmana

Da lodarsi è, certamente, la iniziativa di presentare sugli *schermi italiani, in edizione* originale con sottotitoli in italiano *L'arpa birmana*, di Kon Ichikawa: un film giapponese che ottenne notevole successo, due anni or sono, alla Mostra del cinema di Venezia. *L'arpa birmana* è, infatti, un documento umano e sociale di molto valore, e soprattutto è lo specchio di una tematica che, viva nel cinema giapponese, si è spenta prematuramente o non è addirittura mai nata, nel cinema dell'Europa occidentale: vogliamo dire la riflessione amara e tormentata sui problemi di coscienza, di storia e di morale che sono stati posti al mondo dall'ultimo conflitto.

Il protagonista dell'*Arpa birmana* è un soldato dell'esercito oppressore giapponese Durante la ritirata, in Birmania, tutti i suoi compagni vengono fatti prigionieri; lui, rimasto solo, è preda di uno *choc* tremendo: la guerra gli appare in tutta la sua vana agghiacciante disumanità, ed ora egli cerca solo il mezzo di uscirne con le mani pulite: umiliandosi nella vita monastica, dedicandosi al reperimento e alla tumulazione delle migliaia di suoi compatrioti morti in terra straniera.

Questo il nucleo drammatico del film, che poteva evidentemente essere affrontato da molteplici angoli visuali. Il regista ha scelto la via del lirismo, di un caldo simbolismo delle immagini e delle situazioni, coagulate da una alta civiltà figurativa, e da un uso assai fecondo di espressioni accessorie allo spettacolo cinematografico, come la musica. Da questo punto di vista, e da quello della elevatezza del suo messaggio morale, il film è pienamente riuscito, commovente addirittura. Se c'è qualcosa che in esso nuoce, è l'aria banalmente mistica che talvolta lo pervade, ed una certa ambiguità nel presentare i soldati e gli ufficiali giapponesi come dei romantici, inguaribilmente sentimentali, assai sensibili agli appelli del cameratismo, della amicizia, delle situazioni sdolcinate Comunque, tirate le somme del pro e del contro *L'Arpa birmana* è indubbiamente una delle più serie cose del cinema contemporaneo, una opera da vedere e da applaudire

t. c.

Per assoluta mancanza di spazio rinviamo a domani la recensione di « Valzer-Titanic » di Tudor Musatescu.

Previtali-De Vito oggi all'Argentina

Oggi, alle 17.30 al Teatro Argentina, il concerto dell'Accademia di Santa Cecilia (in abb. tagl. n. 28) verrà diretto da Fernando Previtali con la partecipazione della violinista Gioconda De Vito. In programma figurano: Porrino: « Il processo di Cristo » per soli, coro, organo e orchestra (solisti: Ramella, Berdini, Mazzini, Clabassi, Crast) e Ciaikowski: « Concerto in re magg.

Diurna della « Boheme » oggi all'Opera

Oggi, in abbonamento diurno, alle 17, replica della « Bohème » di G. Puccini (rappr. n. 28), diretta dal maestro Emidio Tieri e interpretata da Rosanna Carteri, Giuseppe Di Stefano, Giulio Fioravanti, Mafalda Micheluzzi, Giulio Neri e Arturo La Porta

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo Alle 17 « Tre farse di Peppino » (ultima replica)
CONDOTTIERI (v. Luchino Dal Verme 50 tel. 290375): Comp. D'Origlia-Palmi Alle 16: « Margherita da Cortona » 3 atti e 18 quadri di E. Simone
DELLE MUSE: C.ia di prosa Dominici-Caldani-Siletti-Ghiberti-Garrone - Principini Alle 17.30 « La poltrona 47 » di Verneuil Ultime repliche
ELISEO: C.ia Cervi - Padovani - Ferzetti Imminente « La gatta sul tetto che scotta » di Tennessee Williams
IL MILLIMETRO: C.ia Teatrale Italiana Alle 17 e 21.15 « Ragazza e i soldati » di Pugnetti e « Assurdo » di Angeli Regia di Fotesi Riduz. Enal
NUOVO CHALET (viale Libia) C.ia F. Castellani con L. Veronese e G. Platone. Alle 17.30 ultima replica di: « Rabbia nel cuore » di P. Vandenberghe
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (v. Pastrengo 1): Alle 16.15: « Pinocchio » 3 atti e 6 quadri commenti musicali di Stè. Segue il mimo dei bimbi Prenotaz. 818607
PALAZZO SISTINA: C.ia Macario con S. Mondaini Alle 16.30 e 21.15: « Non sparate alla cicogna », commedia musicale di Amendola e Maccari Musiche di D'Anzi
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: C.ia « di prosa dei 50 » diretta da A. Rendine Imminente: « Assalto al cielo », novità assoluta di V. Marinucci Regia di Rendine
PIRANDELLO: Riposo
QUIRINO: Oggi alle 17.30 unica replica di « Ornifle » con Vittorio Gassman ed Elena Zareschi
RIDOTTO ELISEO: C.ia Spettacoli gialli diretta da C. Lombardi Alle 16 e 19.30 « Landru » 3 atti di V. Tieri
ROSSINI: C.ia C. Durante. Alle 16.15 e 19.15: « Vetturini se nasce », 3 atti e 4 quadri di Breda Paltrinieri.
SATIRI: C.ia Italiana di Prosa con M.L. Celli e C. Tamberlani Alle 17.30 ultima replica a prezzi familiari de: « La grande famiglia » di Sarazani Regia dell'autore
VALLE: C.ia F. Valeri-V. Capriolì Alle 17.30: « Lina e il cavaliere ».

CIRCO

CIRCO F. TOGNI - Viale Trastevere (P.zza Ippolito Nievo): Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21 Prenotaz. tel. 506-246 e presso ARPA - CIT Visita allo zoo Ampio posteggio.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Non sono più guaglione, con S. Koscina e rivista
Altieri: I pionieri dell'Alaska, con J. Chandler e rivista
Ambra - Jovinelli: Non sono più guaglione, con S. Koscina e riv.
Espero: Garusalemme liberata, con S. Koscina e rivista
Flaminio: Questa notte o mai e rivista
Principe: Lisbon, con R. Milland e rivista
Silvercine: Il cittadino dello spazio, con H. Morrow e rivista
Volturno: Non sono più guaglione con S. Koscina e riv. O'Brien Cecchetini

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
America: Il delinquente delicato con J. Lewis
Archimede: Tè e simpatia, con D. Kerr
Arcobaleno: The Tarnished Angels (alle 18-20-22)
Ariston: Casinò de Paris, con V. De Sica
Aventino: La dinastia del petrolio con D. Bogarde
Barberini: Sorrisi di una notte d'estate, con U. Jacobson
Capitol: Casino de Paris con V. De Sica
Capranica: I peccatori di Peyton con L. Turner (alle 14 - 16.35 - 19.10-22.20)
Capranichetta: Il grido, con Alida Valli
Corso: L'arpa birmana
Europa: I peccatori di Peyton con L. Turner (alle 14 - 16.35 - 19.10-22.20)
Fiamma: Pal Joey, con R. Hayworth
Fiammetta: Futures vedettes, con B. Bardot (alle 17.30-19.45-22)
Galleria: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Imperiale: La bella di Mosca, con F. Astaire
Maestoso: Il segno della legge, con H. Fonda
Metropolitan: La dinastia del petrolio, con Dirk Bogarde (alle 15.45-18-20.05-22.25)
Metro Drive-In: Peccato che sia una canaglia, con S. Loren (apert. alle 18)
Mignon: La bella di Mosca, con F. Astaire
Moderno: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
Moderno Saletta: Il grido, con A. Valli
New York: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
Paris: La bella di Mosca, con F. Astaire
Plaza: La ragazza del pallo, con D. Dors
Quattro Fontane: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Quirinetta: Mariti in città, con G. Moll (ap. alle 15)
Rivoli: La jungla degli implacabili, con J. Mills (alle 16.15 - 18.25-20.35-23)
Roxy: I peccatori di Peyton, con L. Turner (alle 14 - 16.35 - 19.10-22.20)
Salone Margherita: Amore e chiacchiere con G. Cervi
Smeraldo: Il grido, con Steve Cochran

AI METROPOLITAN e AVENTINO
UN FILM PASSIONALE...
VIOLENTO!
LA DINASTIA DEL PETROLIO
PANORAMICO IN COLORI SPLENDENTI

Splendore: Il segno della legge con G. Ford
Supercinema: I dieci comandamenti, con Yul Brynner (alle 13.30-17.20-21.20)
Trevi: Duello nell'Atlantico con R. Mitchum

ALTRE VISIONI

Airone: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster
Alba: Il principe e la ballerina con M. Monroe
Alce: La venere di Cheronea, con B. Lee
Alcyone: Bambi, di W. Disney
Alessandrino: Ivanhoe, con Robert Taylor
Ambasciatori: Belle ma povere, con M. Allasio
Aniene: Baciala per me, con Jayne Mansfield
Apollo: Orgoglio e passione, con S. Loren
Appia Antica: Destinazione terra
Appio: Vacanze a Ischia, con M. Bru
Aquila: Carovana verso il West con F. Parker
Arenula: Una pistola per un vile con F. Mc Murray
Ariel: L'evaso di San Quintino con J. Palance
Arizona: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con Gary Cooper
Arlecchino: I clandestini della frontiera
Astoria: La valle del destino, con G. Peck
Astra: Interludio, con R. Brazzi
Atlante: La donna del destino, con L. Bacall
Atlantic: Non sono più guaglione con S. Koscina
Augustus: Guerra e pace, con A. Hepburn
Aurelio: Anastasia, con Ingrid Bergman
Aureo: Non sono più guaglione, con S. Koscina
Aurora: Tammy fiore selvaggio, con L. Nielsen
Ausonia: Contrabbando sul Mediterraneo, con R. Taylor
Avila: La terra degli apaches, con A. Murphy
Avorio: Tarzan e il safari perduto
Bellarmino: Pane amore e fantasia, con G. Lollobrigida
Belle Arti: I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor
Belsito: Passaggio di notte, con J. Stewart
Bernini: Clandestini della frontiera
Boito: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni
Bologna: Vacanze a Ischia, con M. Bru
Boston: Tarzan e il safari perduto
Brancaccio: Quaranta pistole, con B. Stanwych
Bristol: La donna del destino, con L. Bacall
Broadway: Non sono più guaglione, con S. Koscina
California: La donna del destino, con L. Bacall
Capannelle: Il cavaliere del mistero, con A. Ladd
Casalotti: Addio sogni di gloria con F. Interlenghi
Cassio: Sissi la giovane imperatrice, con R. Schneider
Castello: Le notti bianche, con M. Schell
Centrale: Trapezio, con G. Lollobrigida
Chiesa Nuova: I guerrieri di Alce Azzurro, con A.M. Alberghetti
Cleogna: Dimentica il mio passato
Cine-Star: Contrabbando sul Mediterraneo, con R. Taylor
Clodio: I dritti, con V. Moriconi
Cola di Rienzo: Quando l'amore è romanzo, con A. Blyth
Colombo: Sissi la giovane impetrice, con R. Schneider
Colonna: Il principe e la ballerina, con M. Monroe
Colosseo: Come le foglie al vento, con L. Bacall
Columbus: C'è un sentiero nel cielo, con C. Villa
Corallo: Il ragazzo sul delfino, con S. Loren
Crisogono: Miseria e nobiltà, con Totò
Cristallo: Una parigina, con B. Bardot

CHI SPOSA UNA MOGLIE MINORENNE, FINISCE CON RIMETTERCI LE PENNE
NATA di MARZO

Degli Scipioni: I guerrieri di Alce Azzurro, con A.M. Alberghetti
Dei Fiorentini: Zingaro
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori
Della Valle: Rullo di tamburi, con A. Ladd
Delle Maschere: I dritti, con V. Moriconi
Delle Mimose: L'amore di una grande regina, con B. Davis
Delle Terrazze: Totò, Vittorio e la dottoressa
Delle Vittorie: Orgoglio e passione, con S. Loren
Del Vascello: Quaranta pistole, con B. Stanwych
Diamante: Tarzan e il safari perduto
Diana: L'arma della gloria, con J. Stewart
Doria: Spionaggio a Tokio, con J. Collins
Due Allori: La venere di Cheronea, con B. Lee
Due Macelli: Cameriere per signora, con Fernandel
Edelweiss: 20.000 leghe sotto i mari, con K. Douglas
Eden: L'evaso di San Quintino, con J. Palance
Esperia: Lazzarella, con M. Allasio
Euclide: Petrolio rosso, con Joel Mc Crea
Excelsior: L'arma della gloria, con S. Granger
Farnese: I dritti, con V. Moriconi
Farnesina: Le avventure e gli amori di Omar Kayyam, con C. Wilde
Faro: Donne, dadi e denaro, con B. Dailey
Fogliano: Un solo grande amore, con K. Novak
Fontana: La spada imbattibile
Garbatella: L'arma della gloria, con S. Granger
Gardencine: Off Limits (Proibito ai militari) con J. Lemmon
Giovane Trastevere: Istanbul, con E. Flynn
Giulio Cesare: Passaggio di notte con J. Stewart
Golden: Belle ma povere, con M. Allasio
Guadalupe: L'uomo del West, con G. Cooper
Hollywood: La Gerusalemme liberata, con S. Koscina
Impero: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster
Induno: I giganti toccano il cielo
Jonio: Questa notte o mai, con J. Simmons
Iris: Sì, signor generale!, con K. Douglas
Italia: Quando l'amore è romanzo con A. Blyth
La Fenice: Lazzarella, con Alessandra Panaro

Un viaggio sorprendente nel mondo della mitologia
LE FATICHE DI ERCOLE
IL MONDO TREMO' PER LA SUA FORZA
LE FATICHE DI ERCOLE
LE STRABILIANTI IMPRESE DEL PIU' MITICO DEGLI EROI
LE FATICHE DI ERCOLE
CON
STEVE REEVES
(mister UNIVERSO)
E
SYLVA KOSCINA
UN COLOSSALE SUCCESSO AI CINEMA
ADRIANO
MODERNO
NEW YORK

Leocine: La venere di Cheronea con B. Lee
Libia: I fidanzati della morte, con S. Koscina
Livorno: Dimentica il mio passato
Manzoni: La venere di Cheronea con B. Lee
Marconi: Arrivederci Roma, con R. Rascel
Massimo: C'è un sentiero nel cielo con C. Villa
Mazzini: Guerra e pace, con A. Hepburn
Medaglie d'oro: Una cadillac tutta d'oro, con J. Holliday
Mondial: Off Limits (Proibito ai militari), con J. Lemmon
Nascè: I valorosi, con V. Johnson
Niagara: Una parigina, con Brigitte Bardot
Nomentano: Il pirata e la principessa, con B. Hope
Novocine: Arrivederci Roma, con R. Rascel
Nuovo: L'arma della gloria, con S. Granger
Odeon: La spada imbattibile
Odescalchi: Orgoglio e passione, con S. Loren
Olympia: Spionaggio a Tokio, con J. Collins
Oriente: La castellana del Libano con J. Servais
Orione: Johnny Concho, con F. Sinatra
Ostiense: L'ultima resistenza, con S. Hayden
Ottaviano: La donna del destino, con L. Bacall
Ottavilla: Incantesimo, con Kim Novak
Palazzo: I dritti, con V. Moriconi
Palestrina: Il cerchio rosso del delitto, con J. Mills
Parioli: Una parigina, con Brigitte Bardot
Pax: La scarpetta di vetro, con L. Caron
Planetario: Le avventure e gli amori di Omar Khayyam, con C. Wilde
Platino: I giustizieri del Kansas
Preneste: L'arma della gloria, con S. Granger
Prima Porta: All'inferno e ritorno, con A. Murphy
Puccini: Totò, Vittorio e la dottoressa
Quirinale: Contrabbando sul Mediterraneo, con R. Taylor
Quiriti: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck
Radio: Sissi la giovane imperatrice, con R. Schneider
Reale: Quaranta pistole, con B. Stanwych
Regilla: La più grande corrida, con M. Ray
Rey: Un'avventura di Salvator Rosa e Il bacio di una morta
Rex: Occhio per occhio, con Lea Padovani
Rialto: I dritti, con V. Moriconi
Riposo: Duello a Passo Indio, con G. Macready
Ritz: Contrabbando sul Mediterraneo, con R. Taylor
Roma: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster
Rubino: La venere di Cheronea, con B. Lee
Sala Eritrea: Ciclone
Sala Gemma: Esploratori dell'infinito
Sala Piemonte: Il re ed io, con Y. Brynner
Sala S. Spirito: L'invasore bianco con C. Heston
Sala Saturnino: Istanbul, con E. Flynn
Sala Sessoriana: Odongo, con R. Fleming
Sala Traspontina: Davy Crockett e i pirati, di W. Disney
Sala Umberto: Il tesoro dei corsari
Sala Vignoli: Passaggio a Nord-Ovest, con S. Tracy
Salerno: Ivan il figlio del diavolo bianco, con R. Brazzi
San Felice: Proibito, con Mel Ferrer
Sant'Ippolito: Arriva la zia di America, con T. Pica
Savoia: Vacanze a Ischia, con M. Bru
Sette Sale: Arriva la zia d'America, con T. Pica
Splendid: Le avventure di Arsenio Lupin, con L. Lamoureux
Stadium: I dritti, con V. Moriconi
Sultano: La settima onda, con T. Power
Tevere: Montecarlo, con M. Dietrich
Tirreno: Totò, Vittorio e la dottoressa
Tiziano: Duello di spie, con C. Wilde
Tor Sapienza: Il pilota razzo e la bella siberiana, con J. Wayne
Trastevere: Inno di battaglia, con R. Hudson
Trianon: Arrivederci Roma, con R. Rascel
Trieste: Lazzarella, con A. Panaro
Tuscolo: L'ultima caccia, con R. Taylor
Ulisse: La carica delle 1000 frecce con G. Montgomery
Ulpiano: Fantasia di Charlot
Ventuno Aprile: La donna del destino, con L. Bacall
Verbano: La Gerusalemme liberata, con S. Koscina
Virtus: Avventura a corte
Vittoria: Contrabbando sul Mediterraneo, con R. Taylor

CHE LA GENTE SI RICORDI:
PRESTO
ARRIVA
ALBERTO SORDI.
QUELLO SCAPOLO INCALLITO S'È SPOSATO E FA
IL MARITO
(È UNO SPASSO GARANTITO!)

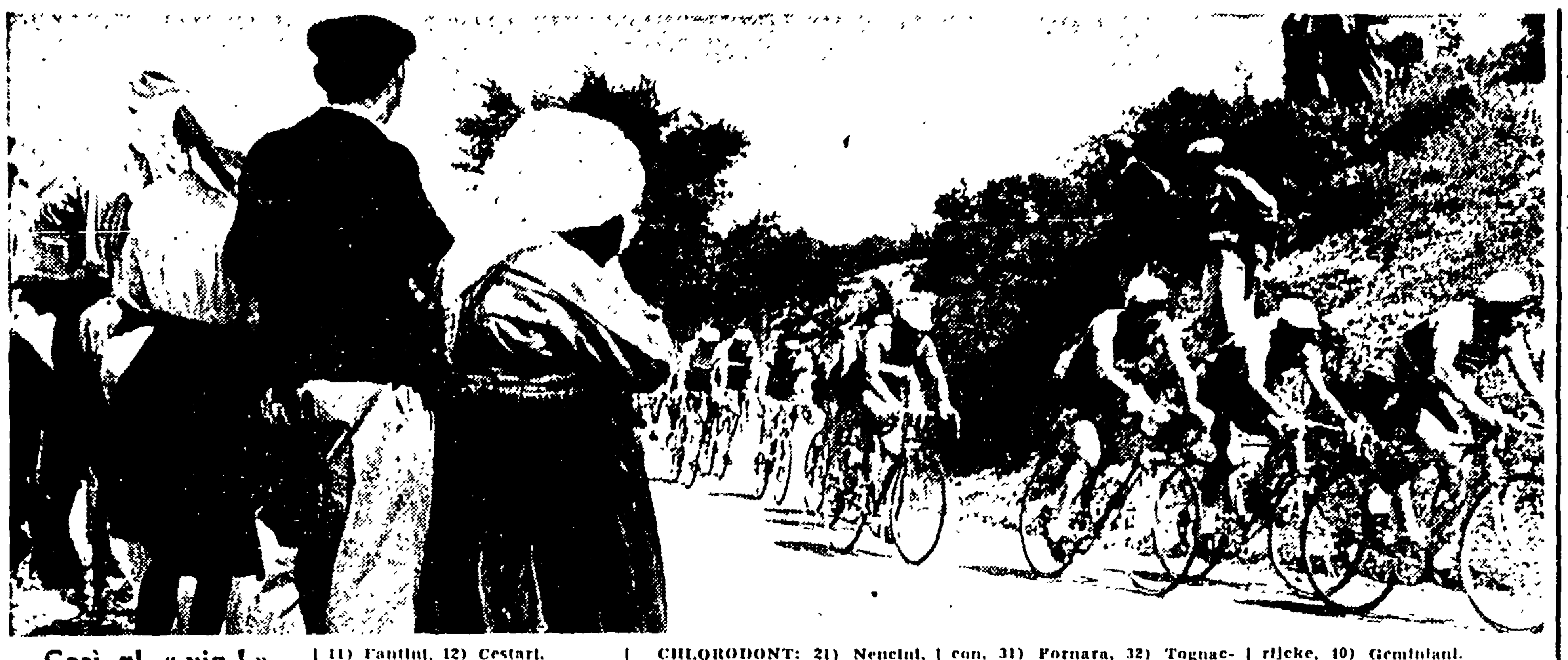
ANCHE ROMA HA DECRETATO IL TRIONFO del
CIRCO
FERDINANDO
TOGNI

in VIALE TRASTEVERE tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e ore 21
PRENOTAZIONI TEL. 506-246 E PRESSO ARPA-CIT TEL. 684.316 - 684.188
VISITA ALLO ZOO
TRAMS: 13-28-ES-ED AUTOBUS: 44-56-60-75
VASTA POSSIBILITA' DI PARCHEGGIO
IL CIRCO E' RISCALDATO

Gli avvenimenti sportivi

TORNA IL CICLISMO MENTRE IL CAMPIONATO DI CALCIO VIVE ORE DECISIVE

Giro di Sardegna e Padova-Juve motivi del giorno

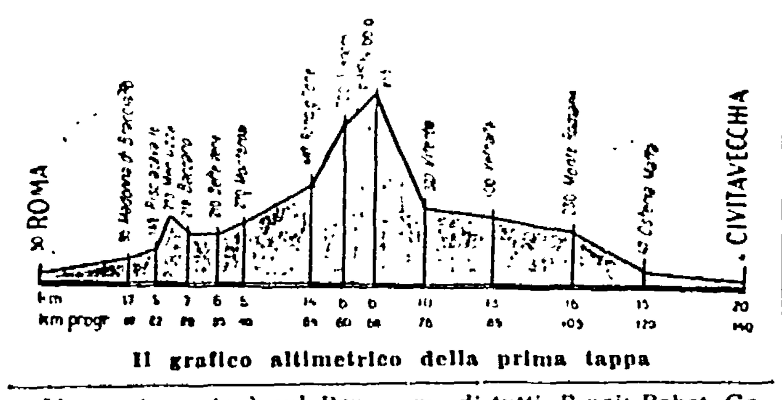


Così al « via ! »

LEGNANO: 1) Baldini, 2) Albani, 3) Fabbri, 4) Pambianco.
BIANCHI: 5) Coppi, 6) Ronchini, 7) Boni, 8) Pezzi.
ATALA: 9) Monti, 10) Astrua, 11) Fantini, 12) Cestari.
ASBORNO: 13) Sabbadin, 14) Messina, 15) Fallarini, 16) Dante.
CARPANO: 17) De Bruyne, 18) Defilippis, 19) Keteleer, 20) Coletto.
CHLORODONT: 21) Nencini, 22) Baffi, 23) Carlesi, 24) Pellegrini M.
FAEMA GUERRA: 25) Van Looy, 26) Couvreur, 27) Ciampi, 28) Fini.
IGNIS: 29) Poblet, 30) Chacon, 31) Fornara, 32) Tognaccini.
MERCIER - B. P.: 33) Bobet L., 34) Bobet J., 35) Rolland, 36) Barbotin.
INTERNAZIONALE: 37) Bahamontes, 38) Bover, 39) Derijcke, 40) Geminiani.
MISTA « A »: 41) Conterno, 42) Ciancola, 43) Assirelli, 44) Bruni.
MISTA « B »: 45) Padovan, 46) Vannisten, 47) Chiarlone, 48) Gaggero.

QUALITATIVO IL CAMPO DELLA CORSA SARDA

Si va verso Civitavecchia con in gara tutti i migliori



Il grafico altimetrico della prima tappa

L'appuntamento è sul Ponte Duca d'Aosta, per le ore 11,30. E' di là che, oggi, dopo le operazioni di partenza e la presentazione della corsa in Castel Sant'Angelo, scatterà il Giro della Sardegna, con la sua tappa-extra da Roma a Civitavecchia.

Dunque, ci risiamo.

La vacanza, la breve vacanza è proprio finita. Il prologo della nuova, lunghissima commedia ciclistica, un po' rosa e un po' gialla, qualche volta drammatica e qualche volta ridanciana, spesso viva, sempre polemica e quindi interessante, si è concluso poco fa nel cortile di Palazzo Sciarra, al Corso, dove i corridori hanno staccato i numeri di gara e hanno ricevuto l'augurio appassionato della folla.

Partiranno contenti. Pretti e l'« Audax » hanno fatto le corse per bene, molto per bene. Si sono preoccupati di tutto e di tutti. Il Giro della Sardegna è incamminato sul binario della perfezione. Ora, sta al tempo: che non metta nei pasticci l'organizzazione, che non rovini le corse, che, insomma, non guasti la festa con pioggia, freddo, vento.

Si capisce che Pretti e l'« Audax » si sono preoccupati di offrire alla gara un magnifico campo di atleti. Ci sono riusciti. E alla quantità hanno preferito la qualità. Di soli quattro uomini, sono le dodici squadre del Giro della Sardegna; quasi tutte, però, presentano perlomeno un grande campione.

C'è la « Legnano » con Baldini, Albani, Fabbri e Pambianco.

C'è l'« Asborno » con Sabbadin, Messina, Fallarini e Dante.

C'è l'« Atala » con Monti, Fantini, Astrua e Cestari.

La « Bianchi » presenta Coppi, Boni, Ronchini e Pezzi.

La « Carpano » allinea De Bruyne, Defilippis, Coletto e Keteleer.

La « Chlorodont » schiera Nencini, Baffi, Carlesi e Pellegrini.

Con la « Faema » gareggiano Van Looy, Ciampi, Fini e Courreur.

Con la « Ignis » ecco Poblet, Fornara, Chacon e Tognaccini.

Con la « Mercier » sono della partita Louison e Jean Bobet, Rolland e Barbotin.

Nell'« internazionale » hanno trovato posto Bahamontes, Bover, Derijcke e Geminiani.

Infine, le « miste »: la prima con Conterno, Ciancola, Assirelli e Bruni; la seconda con Padovan, Vannitsen, Chiarlone e Gaggero.

Baldini, Bobet, De Bruyne, Coppi, Nencini, Defilippis, Van Looy, Monti, Poblet, Fornara, Vannitsen, Geminiani, Bahamontes, Derijcke. Sì, non si è badato a spese. Visto il calendario (e visti i prezzi), si può dire che saranno poche le gare che quest'anno potranno presentare un campo di corsa tanto forte, tanto popolare, tanto prestigioso.

Piuttosto. Tutti i campioni ingaggiati hanno già raggiunto un sufficiente grado di preparazione? Bè, tutti no: è presto, troppo presto. Ma molti sono quelli che già pedalano facilmente. L'abbiamo visto nelle gare sulla Costa Azzurra, dove c'era gente capace di scherzare sul filo dei 40 e più l'ora.

Nomi? E perchè no. Ecco qualche nome: Defilippis, prima di tutti. E poi: Bobet, Geminiani, Derijcke. D'altra parte, alla punzonatura del Giro della Sardegna abbiamo saputo che Baldini si sente agile, che Poblet, Sabbadin e Monti sono pronti, che Nencini, Van Looy, Ciampi, Fini stanno per raggiungere il traguardo della buona « forma ».

E Coppi? Anche lui, Coppi, non dovrebbe deludere: appena ha rimesso piede in Italia non si è forse preoccupato di confermare l'impegno. Vuol dire che, per quanto riguarda la preparazione, il campione non si sente degli ultimi.

Ma potete ben immaginare che oggi non siamo qui per fare il pronostico. L'amichevole chiacchierata ci è servita per riprendere il dialogo interrotto a novembre, e per presentare, come promesso e come d'obbligo, il campo della nostra prima gara dell'anno. Tanto meglio se è una gara a tappe: ci permetterà di ritrovarci qui per altri sei giorni di seguito. E così non ci resta che dirvi: a domani; vi racconteremo come sono andate le cose, chi è stato il più bravo nella corsa da Roma a Civitavecchia, di km. 140 e con un traguardo di montagna a Poggio Nibbia, che è a quota 855.

ATTILIO CAMORIANO

ALL' OLIMPICO (ORE 15) UNA PARTITA CHE SI PRESENTA INTERESSANTE

L'Alessandria spera di non perdere ma il pronostico è per la Lazio

Difficile il compito dell' incompleta Roma a Marassi contro il « fanalino » Genoa

Così in campo all'Olimpico

LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Fuin, Colombo, Moltrasio; Lucentini, Burini, Selmosson, Pozzan, Muccinelli.

ALESSANDRIA: Stefani, Boniardi (Nardi), Giacomazzi; Suidero, Pedroni, Traverso; Castaldo (Tagnin), Vitali, Vonlanthen, Manenti, Savioni.

Reduce dalla sfortunata trasferta di Vicenza (nella quale solo una serie di errori arbitrali ha provocato la sconfitta dei bianco azzurri) la Lazio torna oggi tra le mura amiche per la prima di due partite casalinghe consecutive: prima contro i grigi dell'Alessandria e poi contro gli « orobici » dell'Atalanta.

Come si vede si tratta di due avversari alquanto scorbutici, i ragazzi di capitan Pedroni essendo famosi per il loro catenaccio e la loro solidità difensiva, i bergamaschi essendo alla caccia disperata di punti per allontanare la condanna ormai incombente alla retrocessione.

E le difficoltà dei due incontri sono state aggravate dalle incredibili, assurde squalifiche comminate dalla Lega a Pinardi e Tozzi che saranno oggi sostituiti rispettivamente da Colombo e Selmosson (con il rientro di Lucentini all'ala).

Se si aggiunge che Eufemi è ancora a disposizione delle autorità militari si vedrà come i due incontri casalinghi non siano poi così facili come potrebbe sembrare a prima vista. Dei due poi il più difficile si presenta quello odierno, se non altro perchè per la prossima settimana si spera di recuperare Eufemi e di veder ridotte le squalifiche a Tozzi e Pinardi.

Effettivamente c'è anche dell'altro, intendiamo parlare dell'obiettivo valore dell'avversario di turno il quale è indubbiamente più forte dell'Atalanta come dimostra la classifica. Per cui sarebbe stato addirittura preferibile che l'incontro con i bergamaschi si disputasse oggi e quello con gli alessandrini tra sette giorni.

Ma essendo un desiderio di impossibile realizzazione conviene fare buon viso a cattiva sorte e rimboccarsi le maniche per superare i grigi: e per gettare quindi le premesse di un avvicinamento alla posizione sicurezza della classifica che la riduzione a due delle retrocessioni e l'incontro di domenica prossima con l'Atalanta renderebbero una realtà.

Insomma la sicurezza è a portata di mano dei bianco azzurri: e questi potranno raggiungerla in un batter d'occhio se ancora una volta sapranno dimostrarsi più forti degli avversari e della sfortuna che quest'anno non li ha mai abbandonati, sia si manifestasse sotto forma di incidenti di gioco, sia che indossasse la divisa nera dell'arbitro di turno.

* * *

Ancora più difficile è il compito dell'incompleta Roma a « Marassi »: non solo perchè la squadra (come la consorella del resto) si è dimostrata fragile e inconsistente nelle trasferte, non solo perchè le assenze costituiscono un handicap gravoso (soprattutto quella di Ghiggia) ma anche perchè l'avversario di turno è quel Genoa che si dibatte nelle sabbie mobili della bassa classifica e che ancora non ha rinunziato ad ogni speranza come dimostra il pareggio ottenuto domenica scorsa a Bologna.

Non che i rossoblu rappresentino un complesso di classe superiore alla compagine giallorossa: ma la disperata volontà di sopravvivere da cui sono animati i ragazzi di Frossi costituisce da sola un difficile ostacolo per una squadra come quella romana che invece è completamente priva di interessi di classifica. D'altra parte Frossi cerca di sfruttare lo scarso materiale umano a sua disposizione nel modo più razionale possibile riuscendo così ad ottenere il massimo dei risultati.

Tutto sommato allora si tratta di una partita quanto mai impegnativa ed è praticamente assurdo sperare che la Roma possa andare più in là di un pareggio. Anzi un pareggio già sarebbe un risultato affatto disprezzabile.

Eccessivo pessimismo? Non crediamo: tutto al più ci potremo limitare a sperare che le cose vadano meglio domenica prossima allorchè i giallorossi saranno chiamati alla seconda trasferta consecutiva, questa volta in casa del Verona.

R. F.

NELL' INCONTRO DI BASKET AL « PALASPORT » DI MILANO

Brillante prestazione degli azzurri battuti di misura dai sovietici (64-59)

ITALIA: Pagani, Pomillo, Lucev (9), Motto, Pieri (11), Gamba (1), Alesini (5), Canna (3), Sardagna, Riminucci (11), Volpato (9), Calebotta (3).

U.R.S.S.: Muljnieks, Valdmanis (4), Torban (1), Stonkus (17), Korneev, Bockarlev (12), Krumine (19), Semenov (9), Zubkov (2), Ozerov, Kutuzov, Studenezki.

MILANO, 22. — La squadra dell'URSS ha vinto, come era nelle previsioni, l'incontro con gli azzurri d'Italia, ma il suo successo è costato le tradizionali sette camicie. Gli ospiti, che mancavano di tre dei migliori elementi, hanno dimostrato le uniche capacità nei tiri a canestro. Gli azzurri, da parte loro, si sono impegnati a fondo e se non hanno colto il successo finale, che pure avevano a portata di mano, ciò è dovuto all'emozione che spesso ha annullato le loro più belle trame.

Degli italiani ottimi Riminucci, Alesini, Lucev e Pieri. Degli ospiti Bochkarev, Kutuzov e Valdman. Infelice l'arbitraggio dei signori Blanchard e Skljannis che hanno favorito i campioni d'Europa per cui alla fine il pubblico ha tentato di aggredirli. Il pronto intervento della forza pubblica ha impedito che la manifestazione sportiva degenerasse.

Al fischio degli arbitri Blanchard (Francia) e Skljannis (Grecia) le due squadre si schierano nelle seguenti formazioni: URSS: Valdman, Stonkus, Bochkarev, Semenov e Zubkov. ITALIA: Pieri, Pagani, Sardagna, Riminucci e Volpato.

Gli azzurri all'inizio stentano a ritrovare l'affiatamento e i sovietici, giocando a « uomo », passano subito in vantaggio e all'8' conducono per 15 punti a 12.

Il prof. Paratore, C.T. italiano, a questo punto fa uscire Sardagna e lo sostituisce con Alesini. Al 10'45" di gioco i sovietici sono ancora in vantaggio per 20 punti a 15. Nuova sostituzione nella squadra italiana: esce Pieri ed entra Lucev, mentre nella squadra sovietica Torban, sostituisce Semenov.

Gli italiani si riprendono e in seguito a una serie di ottime azioni riescono a ridurre lo svantaggio: 24 a 21 in favore degli ospiti. Ancora sostituzioni nella squadra azzurra: Riminucci, Gamba e Volpato vengono sostituiti da Canna, Pieri e Calebotta. Sotto l'incitamento del pubblico, gli azzurri hanno un finale travolgente: a 3 minuti dalla fine del primo tempo essi sono a un solo punto dagli avversari: 24 a 23. Poi passano in vantaggio di un punto: 25 pari, poi 27 a 25 per gli azzurri, 27 a 26 e 28 a 26. Ma proprio allo scadere del tempo, i sovietici pareggiano la situazione.

Il secondo tempo si inizia velocemente e i campioni d'Europa aumentano il punteggio portandosi al 4' a 36 punti contro 32 degli azzurri. Canna e Calebotta vengono sostituiti da Riminucci e Volpato, poi l'azione degli azzurri si fa sempre più filtrante e per merito di Riminucci riescono prima a pareggiare e poi a passare in vantaggio per 40 a 39.

I sovietici fanno uscire Stonkus sostituendolo con Nuljnieks. La situazione è ancora equilibrata e le due squadre si alternano al comando. Al 12' Alesini è sostituito da Gamba. Gli italiani, dopo aver resistito fino al 53-54 a loro favore, cedono definitivamente il comando delle azioni ai sovietici che chiudono vittoriosi l'incontro sia pure con soli 5 punti di scarto.

Per cinque falli sono usciti Pieri e Riminucci. Gli italiani hanno usufruito complessivamente di 25 personali di cui 11 realizzati. I sovietici 32 di cui 19 realizzati.

Al fenomenale Konrads altri 4 record mondiali!

MELBOURNE, 22 — Il fenomenale John Konrads ha completato la serie dei suoi strepitosi primati mondiali di nuoto aggiudicandosi oggi anche quelli del 1500 metri e delle 1500 yarde (metri 1508,74). Il giovane campione ha nuotato infatti le 1500 yarde nel tempo di 17'28"7. Il primato del 1500 era di 17'52"9; il primato delle 1500 yarde di 17'59"2.

Ma l'impresa del giovanissimo nuotatore non è finita qui: al passaggio delle 880 yarde egli ha infatti stabilito nuovi primati mondiali su quella distanza e per gli 800 metri col tempo di 9'14"5 (record precedente: 9'17"7).

Nel corso della stessa riunione la ventenne campionessa olimpionica Dawn Fraser ha migliorato il primato mondiale delle 220 yarde e 200 metri stile libero con il tempo di 2'14"7. Il suo record precedente era di 2'17"7.

Squibb-Montevecchio 2-1

MONTEVECCHIO: Bogazzi; Bertocci, Ceccherelli; Venuti, Becacci, Casalini; Brumat, Silei, Bagnoli, Peloso, Pasquini.

SQUIBB: Mereu; Fanciulli, Leonori; Silvagni, Rinaldi, Mengoni; Sogliani, Lucci, Iovino, Adornato, Lecis.

ARBITRO: Crimi di Bologna.

MARCATORI: nel I tempo, al 13' Adornato; nella ripresa, al 9' Pasquini ed al 20' Lecis.

Il Montevecchio non è stato affatto inferiore alla capolista romana: anzi c'è stato un periodo in cui sembrava che i sardi dovessero spuntarla e tirare fuori addirittura entrambi i punti in palio. E' stato quando i bleu ospiti, raggiunto il pareggio e si sono scatenati all'attacco, costruendo alcune trame veramente pericolose.

Ma, improvviso, è venuto il secondo goal dei romani: per i sardi è stata una doccia fredda. Eppure, se non fosse stato per l'incidente occorso al bravo Bagnoli, incidente che lo ha relegato all'ala, inutilizzabile, i sardi avrebbero avuto tutte le possibilità di impattare nuovamente.

Così, ridotti in dieci, la loro offensiva ha perso di mordente. E i giallo-marroni, che sinceramente la vittoria proprio non la meritavano, si sono aggiudicati altri due punti, così preziosi nella corsa al primato.

La cronaca dei goals: primo tempo: 13' parte da centro campo Sogliani, che centra a Iovino. Il centravanti avanza, poi vede al centro dell'area Adornato. Gli allunga la sfera e la mezz'ala si smarca e tira. La palla si insacca rasoterra a fil di palo, nonostante la uscita in extremis di Bogazzi.

Secondo tempo: 9' c'è una lunga manovra al limite dell'area dei locali. Poi Brumat crossa, mandando la sfera sulla sinistra a Pasquini. L'ala ospite da due passi realizza così il goal del pareggio. 20' azione Silvagni-Sogliani-Lucci-Adornato-Lecis conclusa da quest'ultimo con un tiro da facile posizione.

I migliori: Bogazzi e Adornato. Ottimo l'arbitraggio.

N. C.

UNA GRANDE DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Il LXIII Gran Steeple Chase di Roma alle Capannelle I migliori trottatori a confronto nel Pr. d'Europa a S. Siro

Domenica ricca di avvenimenti eccezionali sugli ippodromi italiani con avvenimento clou a San Siro ove nel Premio d'Europa sono di scena i migliori trottatori internazionali del momento. Figurano infatti tra i partenti lo svedese Adept imbattuto nelle quattordici corse disputate, il francese Kimono Royal considerato il campione della generazione transalpina, il miglior quattro anni italiano Alki ed i suoi avversari di sempre, Seduttore vincitore del Derby, ed Olivari.

Corsa quindi di eccezionale interesse tecnico e spettacolare assai incerta sul piano del pronostico, se infatti Adept e Kimono Royal tra gli stranieri ed Alki tra gli italiani appaiono migliori del lotto, è chiaro che molto dipenderà dallo svolgimento di corsa molte essendo le chances di Olivari (specialmente se dovesse andare esente da errori) e non certo trascurabili quelle di Seduttore e, su un piano leggermente inferiore di Divorzio e Diaspro. Se Kimono Royal ed Adept non risentiranno troppo della novità della pista di San Siro pensiamo che sarà arduo batterli: il più serio candidato italiano alla vittoria ci sembra Alki che potrebbe imporsi anche agli avversari internazionali se questi dovessero accusare delle incertezze.

* * *

All'ippodromo romano delle Capannelle è invece in programma il LXIII Gran Steeple Chase di Roma che metterà di fronte sui grossi ostacoli tredici ottimi saltatori. In linea assoluta manca il campione che si distacchi nettamente dagli altri e la prova quindi, che si svolgerà sulla distanza assai severa di 4270 metri, appare assai incerta. I migliori dovrebbero essere Romantique, Megere, Militant, Priasco, Riscino, Frisson e Guirt, difficile un pronostico giacchè in questo genere di prove troppi sono gli incerti della corsa per poter indicare con sufficiente sicurezza un cavallo piuttosto di un altro. Romantique che avrà la monta di Morazzoni ci sembra accoppiare alle doti di saltatore quelle di velocità e fondo necessarie per questa corsa ed è per questo che lo indicheremo nel confronti di Megere, ben situata al peso e di Militant. Priasco e Riscino sono i migliori saltatori e pur essendo inferiori per velocità agli avversari e troppo gravati al peso potrebbero volgere a loro favore la partita se questi dovessero commettere errori.

La riunione avrà inizio alle 14,30 e comprenderà nove corse. Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: *Lokifepscht, Enrie, Nuit de Noel*; 2 corsa: *Hyperenor, Kilt*; 3 corsa: *Podium, Pescasseroli*; 4 corsa: *Villar, Parri Lux*; 5 corsa: *Vermouth, Cerrato*; 6 corsa: *Romantique, Megere, Militant*; 7 corsa: *Querini, Samgar, Bianchina Lindi*; 8 corsa: *Viralda, Fracas*; 9 corsa: *Valsesia, Barrea, Volpetto*.

IERI A VILLA GLORI

Vittoria di Marica nel Premio Piemonte

Marica si è aggiudicata ieri il Premio Piemonte (lire 500 mila, metri 1.650) prova di centro della riunione di ieri a Villa Glori precedendo Untore ed Ortensia. Ecco i risultati: 1 corsa: 1) Sentiero, 2) Squillo, 3) Nababbo. Tot.: v. 21 p. 16 135 19 acc. 249. 2 corsa: 1) Zibana, 2) Sallustio, 3) Giubi. Tot.: v. 111 p. 27 17 37 ac. 69. 3 corsa: 1) Zeffiretta, 2) Scoglio. Tot.: v. 42 p. 48 112 acc. 250. 4 corsa: 1) Quarzo, 2) Antares, 3) Pretorius. Tot.: v. 24 p. 17 31 22 acc. 194. 5 corsa: 1) Tiepolo, 2) Malfattore e 2) Ariol (parità): v. 58 p. 17 71 27 acc. 358 e 49. 6 corsa: 1) Marica, 2) Untore. Tot.: v. 43 p. 24 21 acc. 80. 7. corsa: 1) Revo, 2) Arizona, 3) Iolo.

OGGI A LIMOGES I « MONDIALI » DI CICLOCROSS

Tutti contro il francese Dufraisse favoritissimo della corsa "iridata,,

LIMOGES, 22 — Durante la mattinata sono giunti gli ultimi partecipanti al campionato del mondo di ciclocross.

La stampa francese ha messo in eccezionale rilievo l'avvenimento evidentemente nella speranza, direi nella certezza, che il vincitore risulti un Dufraisse qualsiasi. Dufraisse, infatti, gode i generali favori del pronostico: egli ha dimostrato di essere in grande forma ed è un eccezionale specialista del cross tanto da guadagnare, nelle ultime quattro edizioni, altrettanti titoli mondiali.

Oltretutto Dufraisse dispone di una squadra di eccellente livello tecnico: Meunier, Jodet e Brulè che possono essere considerati altrettanti candidati alla maglia dell'iride, possono comodamente spianare la strada al candidato n. 1 alla vittoria.

I nostri atleti, Longo, Ferri, Severini e Pertusi partono con scarse possibilità di affermazione: non è azzardato affermare però che per esempio, Longo (la grande rivelazione di quest'anno) possa inserirsi nelle migliori poltrone.

Artemio Franchi presidente della Lega di IV Serie

FIRENZE, 22 — Il dottor Artemio Franchi di Firenze, è stato eletto, nel corso dell'assemblea straordinaria delle società di Lega interregionale svoltasi stamane a Firenze, presidente della Lega interregionale di Quarta Serie della FIGC.

Il dottor Franchi sostituisce così il comm. Dante Berretti.

Gli sciatori sovietici dominano a Helsinki

HELSINKI, 22 — La squadra sovietica che prenderà parte ai campionati mondiali di sci ha battuto gli avversari di cinque nazioni compresi gli americani e i giapponesi, in una gara di fondo di 15 Km disputata stasera.

L'Unione Sovietica ha dominato la gara riuscendo a piazzare sette uomini fra gli otto migliori.

Ecco la classifica: 1) Kolstin, (URSS) 44'05"; 2) Terentiev (URSS) 44'35"; 3) Kumpulainen (URSS) 44'39"; 4) Cheljuchin (URSS) 45'02"; 5) Anikin (URSS) 45'20"; 6) Galiev (URSS) 45'20"; 7) Kuzin (URSS) 46'04"; 8) Huutala (Finl.) 46'17"; 9) Marinchev (URSS) 46'22".

il nuovo scooter 150 cc. 4 marce

ROMA - S.C.O.M.A.R. - Via Cavour 248 - Tel. 478.125
MILANO - A.C.M. BERNACCHI - Foro Buonaparte 24 - Tel. 899.617
TORINO - G. SANTILLI - C. Duca degli Abruzzi 10 - Tel. 50.936
FIRENZE - A. LISI - Via G. B. Vico 10 - Tel. 63.320
BOLOGNA - MOTOR - Via Riva Reno 78 - Tel. 31.275

PRENOTAZIONI E PROVE

Il racconto lampo

Taylor e i falsari

Raramente Taylor nel corso della sua carriera aveva avuto a che fare con i falsari. Era quello un settore che interessa in modo particolare l'FBI e gli agenti federali che da questo dipendono.

Ma un brutto giorno fu proprio il cadavere di uno di questi che fu ripescato tra le acque fangose dell'Hudson. Antony Kent, era questo il nome del defunto, stava conducendo un'importante inchiesta proprio a carico di un'agguerrita banda di falsari la quale sino a quel momento era sempre riuscita a sfuggire allo arresto. Essa infatti aveva pochissimi legami con la malavita organizzata e tendeva ad operare per proprio conto.

L'FBI chiese a Taylor di essere aiutato nelle ricerche riguardanti l'assassinio dell'agente Kent.

Dopo qualche giorno di intense indagini Taylor riuscì a stabilire con matematica sicurezza come era composta la banda dei falsari cui si stava dando la caccia e nella quale certamente era da annoverare anche l'assassino del povero Kent. Si trattava dei seguenti fuori legge: Mike Scope, Eric Maine, David Richmon e Arnold Clift.

Le successive ricerche posero in luce i seguenti particolari:

1) La cugina di Mike Scope e la nipote dell'assassino di Kent avevano frequentato la stessa scuola. Lo spacciatore del denaro e delle false banconote della banda era pazzamente innamorato della cugina di Mike Scope.

2) Eric Maine e lo spacciatore avevano buone ragioni per ritenere che David Richmon fosse il più abile falsificatore di tutto lo stato di New York. I suoi falsi infatti avevano brillantemente superato gli esami di numerosi esperti che, nonostante

la loro preparazione, non si erano mai avveduti della contraffazione che veniva loro sottoposta.

3) Pochi giorni prima dell'assassinio dell'agente federale Antony Kent, David Richmon si era sposato (senza naturalmente dare alcuna pubblicità all'avvenimento) con una brava ragazza che era assolutamente all'oscuro della criminale attività sinora svolta dal fidanzato. Il giorno stesso però in cui furono celebrate le nozze la ragazza venne a scoprirne incidentalmente la verità. Ma amava l'uomo che ormai era suo marito. Lo scongiurò quindi di abbandonare al più presto la banda dei falsari. Lo stesso giorno in cui fu commesso il delitto — venne a sapere Taylor attraverso un confidente della polizia — Richmon aveva detto all'assassino ed allo spacciatore che egli intendeva cambiare vita.

Bob Givern

SOLUZIONE

Di lì a qualche giorno Taylor giunse a identificare l'assassino in base agli elementi che era riuscito a scoprire e a mettere in luce circa la banda dei falsari. Eccoli nelle righe rovesciate:

1) Mike Scope non è nè l'assassino nè lo spacciatore. Da questa informazione si deduce che lo spacciatore e l'assassino non sono la stessa persona.
2) Eric Maine non è nè lo spacciatore nè il falsificatore.
3) David Richmon non è nè lo spacciatore nè l'assassino.
Dunque: dato che Eric Maine non è lo spacciatore è l'assassino: Arnold Clift è lo spacciatore.

Musa in libertà

Difendo mia madre

Mi padre, pe' questione de principio,
pure avenno sposato 'na credente
ha detto « Si » sortanto ar municipio
mentre a voi nun ha detto proprio gnente.

Questa è la legge e nun ce sô obbiezzioni
da fà, manco da voi ômo eminente
che tenete anniscosti li carzoni.
Fate presto a insurtà la brava gente

co' le calugne dette a la sordina
in nome de quarcuno che nun c'è!
Levateve la vesta... clandestina,

vestiteve da ômo come me
e dite a mamma mia ch'è concubbina...
Ve fô du' occhi a la marron glasé!...

FLIT

IL MONDO DELLO SPORT ESTERREFATTO DI FRONTE AI KONRADS

Continuano a stritolare primati i fratelli dal cuore di cavallo

Come Talbot per caso scoprì un giovane "delfino„ - "Prima debbo parlare al mio papà„ - Strage di records in poche settimane - Che ne pensano i medici - Il confronto con il cuore di Wladimir Kutz

Ilsa e Jon Konrads nella cucina della propria abitazione, mentre sono intenti a rigovernare. I due ragazzi si dedicano volentieri ai lavori domestici. La loro improvvisa notorietà ha contribuito a creare, per i loro genitori, dei problemi imbarazzanti e di non facile soluzione

Fu forse il caso che portò un giorno d'estate del 1954 il giovane Don Talbot lungo i bordi della piscina di Bankstown. Il caso che si diverte a far avvicinare talvolta le persone giuste nel momento giusto. Quel giorno Don Talbot dovrà ricordarselo per tutta la vita, perché fu proprio a Bankstown che egli trovò i fratelli Konrads, Ilsa e Jon (nella grafia esatta dettata dall'interessato).

La vita puritana che si conduce in Australia, la giornata lavorativa che inizia alle ore 9 e termina invariabilmente alle ore 17, senza offrire molti divertimenti durante il lungo dopo-lavoro, orientano i giovani verso la pratica sportiva e principalmente agli sport nautici.

Don Talbot, istruttore di nuoto ed allievo del grande trainer Frank Gutrie, osservava quel giorno un gruppo di ragazzi che giocavano nell'acqua: spruzzi, scatti, brevi rincorse, immersioni rapide, come fanno tutti i ragazzi di questo mondo. Tuttavia l'occhio esperto di Don Talbot individuò subito fra i giovani un ragazzo che con poche bracciate riusciva a raggiungere gli altri, dimostrando notevole velocità e sicurezza nella bracciata.

Don Talbot attese pazientemente e quando i ragazzi, ormai stanchi, si trassero dall'acqua avvicinò il giovane « delfino »: « Tu — lo apostrofò — sei già iscritto a qualche società sportiva? ».

Il ragazzo lo guardò stupito: « Dice a me? Io no ». « Ti piacerebbe fare dello sport sul serio? Io ti potrei allenare ». « Sì, mi piacerebbe — concluse il ragazzo — ma prima devo sentire papà ». E scappò via di corsa.

Per due giorni Don Talbot ritornò lungo i bordi della piscina senza riuscire a trovare il suo desiderato allievo. Il terzo giorno se lo vide improvvisamente davanti: teneva per mano una ragazzina di circa 9 anni, alta quasi quanto lui, i capelli castani, lo sguardo vispo, e con l'altra mano gli porgeva una busta: « Ecco, signore — lo guardò con occhi interrogativi. — Ho parlato a mio papà e ha dato il suo permesso per me e mia sorella Ilsa. Ecco la lettera ».

Fu così che per Don Talbot, Ilsa e Jon Konrads cominciò la più bella delle avventure. Ilsa e Jon Konrads dovettero lavorare duramente sotto le cure del loro giovane allenatore e solo quattro anni dopo hanno potuto raggiungere il loro traguardo, un traguardo luminoso che si compendia nel più straordinario exploit dello sport mondiale, cioè in 8 record mondiali stabiliti da Jon sulle distanze dai 200 ai 1500 metri e due da Ilsa negli 800 m. e nelle 880 yards.

Ilsa e Jon Konrads sono riusciti a migliorare sei dei dieci primati mondiali ora in loro possesso nel giro di sei giorni e a correre la distanza delle 880 yards con un minuto esatto di differenza l'una dall'altro: 10'17"7 per Ilsa; 9'17"7 per Jon. Ribadendo poi il loro eccezionale stato di forma, a distanza di poco più di un mese Ilsa e Jon sono riusciti a migliorare ulteriormente sei dei loro record: infatti, nel corso dei campionati australiani disputati pochi giorni or sono, Ilsa ha migliorato il suo record delle 880 yards e degli 800 metri stabilendo il nuovo limite in 10'16"2, mentre Jon ha portato quelli

Ilsa Konrads fotografata in piscina durante un allenamento

delle 440 yards e del 400 metri al tempo-limite di 4'21"8 (record precedente da lui stabilito in 4'25"9) e proprio ieri sera quelli del 1500 metri e delle 1650 y. a 17'28"7 (record prec. 17'52"9); migliorando, di passaggio, i suoi record stabiliti sugli 800 metri e sulle 880 y. Il limite che era a 9'17"4 è ora a 9'14"5.

Se nel complesso le prove sostenute da Jon sono sportivamente più sbalorditive, avendo egli domina su tutte le distanze intermedie dai 200 ai 1 500 metri, anche la prova di Ilsa ha avuto del sensazionale avendo essa migliorato il vecchio primato sulle 880 yards, detenuto da Lorraine Crapp con il tempo di 10'34"6, di circa 17" in una sola volta (10'17"4 ora portato a 10'16"2).

Ecco i record in possesso della formidabile coppia di fratelli:

ILSA: 880 y., 10'16"2, questo tempo migliora anche quello degli 800 m (record preced. Crapp: 10'34"6).

JON: 880 y., 9'17"4, questo tempo migliora anche quello sugli 800 m. (rec prec Breen: 9'10"2);

440 y., 4'21"8, questo tempo migliora anche quello sui 400 m (rec prec Rose: 4'27"1);

220 y., 2'4"8, questo tempo migliora anche quello sui 200 metri (rec. prec Chapman: 2'5"8)

1650 y: 17'28"7, questo tempo migliora anche quello dei 1500 metri (record preced. Breen: 17'52"9).

* * *

Un amaro destino è stato invece quello di papà Konrads. Prima che Don Talbot entrasse nella sua vita e in quella dei suoi ragazzi era un pacifico commerciante che dalla Germania, dove è nato, era stato costretto a trasmigrare prima in Lettonia e poi nella lontana Australia per trovare la possibilità di vivere pacificamente le sue giornate. Ora, invece, si è trovato improvvisamente al centro della notorietà. E' diventato celebre, ma di una celebrità riflessa: perché egli è solamente « il padre ». Infatti ora tutti lo additano per la strada sussurrando al suo passaggio: « Vedi, quello è "il padre" di Ilsa e Jon Konrads. Come se Ilsa e Jon non fossero in certo qual modo cosa sua; come se non avesse anche lui una parte di merito se quei due ragazzi erano stati capaci di sbalordire il mondo con le loro imprese sportive.

Fino a quel giorno del 1954 la vita di Ilsa e Jon non si era discostata da quella di milioni di bambini di tutto il mondo: alla mattina, presto in piedi per recarsi a scuola e nelle ore libere essi avevano la possibilità di recarsi in piscina.

Una vita serena la loro. Ilsa che frequenta a Marrikville la Junior High School è una delle cinque migliori alunne della sua classe: ama la storia e la fisica ed è allieva diligente. Jon non è da meno della sorellina ed è anche lui uno dei più bravi della sua classe, eccellendo in storia ed in geografia. Una vita serena e lieta, di bambini qualunque.

Il fatto è che Ilsa e Jon non sono bambini qualunque: sono due fenomeni, dotati di un cuore da cavallo alla Zatopek, di una volontà di ferro che farebbe impallidire quella di Vittorio Alfieri, di un complesso psichico-fisico che ha sbalordito i medici.

Ma tutto sarebbe filato via liscio, per loro, se sulla strada della vita non avessero incontrato in quel famoso giorno quel certo Don Talbot. La loro vita e quella di papà Konrads è ormai sconvolta. I ragazzi sono costretti a levarsi presto la mattina, alle 5, per compiere il quotidiano allenamento di 8-9 chilometri in acqua, prima di prendere la cartella e correre a scuola. Papà Konrads deve provvedere ad un vitto speciale ed è rimasto sbalordito quando il dott. Forbes Carlile gli ha comunicato, con una sequela di termini tecnici, che egli era il padre di due fenomeni: cioè di due ragazzi che hanno un cuore che batte 45 pulsazioni al minuto, una capacità sanguigna superiore alla media ed una tonicità muscolare eccezionale.

Per fare un raffronto diretto con un altro fenomeno fisico, quello del fondista sovietico Vladimir Kuts, vi diamo i suoi dati: anni 30; peso in allenamento 69 kg.; altezza m. 1,72; capacità toracica litri 6; pulsazioni al minuto 52 (in stato normale), 160 sotto sforzo. Il polso di Kuts ritorna normale dopo 1'30" dalla fine della gara e dopo 5' il fisico è tornato allo stato di riposo.

Jon Konrads è alto m. 1,75; pesa kg. 72, ha una capacità toracica di litri 5 e mezzo (ma ha solo 15 anni e quindi ancora nel pieno sviluppo fisico); le sue pulsazioni sono, come abbiamo detto, di 45 al minuto (in stato normale), sotto sforzo saliscono a 150. Dopo 1'30" circa dalla fine della gara il suo polso è ritornato normale.

Papà Konrads stenta ancora a credere quanto gli è capitato: sognava un avvenire calmo e sereno per i suoi due ragazzi e ora i volti di Ilsa e Jon gli sorridono dalle pagine di tutti i giornali del mondo; di loro parla la radio e la televisione; li mostra in ogni momento della loro giornata come se fossero divi del cinema.

REMO GHERARDI

La foto della settimana

L'ultima scoperta di Gassman si chiama Maria Grazia Spina, è veneziana, ha 21 anni e chi ha assistito alle rappresentazioni di « Ornifle » è in grado di fornire ampie garanzie sulla sua grazia e bravura. Iniziata la carriera di attrice nel « Carrozzone » di Fantasio Piccoli la Spina ha anche fatto una breve apparizione alla TV. Ed ora, grazie alla fiducia riposta in lei dal Vittorio nazionale, è balzata in primo piano nel panorama del nostro teatro di prosa. Qualche maligno insinua che questa sua ascesa abbia provocato l'apparire di nubi tempestose negli occhi di un'altra celebre Anna Maria del nostro teatro, la Ferrero. Ma sembra assodato che si tratti solo di pettegolezzi senza alcun fondamento

Giuochi

CRUCIVERBA

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1							■						
2		■						■				■	
3							■						
4						■							
5	■		■		■				■		■		■
6				■						■			
7									■				
8								■					
9		■					■					■	

ORIZZONTALI: 1) la passeggiata del Fante, messo fuori, staccato, separato 2) provincia autonoma alpina, non sei più 3) sono del colore della terra, uno dei tre moschettieri 4) privo di umidità, scienziato in ciò che riguarda l'uomo 5) preposizione 6) padre degli Ammoniti e dei Moabiti, fa correre i pompieri; uno dei figli di Noè 7) antiche armi ancora in uso per le soldatesche papali, finalità, ambizioni 8) sipario; la capitale dei [illegible] 9) valoroso guerriero di tutti i tempi; [illegible]

VERTICALI: 1) gruppi di cani in caccia, magma vulcanico 2) eroe mitologico e simbolo della forza bruta morto per essersi infilato una camicia 3) difficilmente reperibili, il convenzionale nome del signor Dei Tali 4) pendeva dalle forche, mescita di caffè e bevande 5) uno dei grandi laghi italiani; tutti i porti ne hanno uno 6) il mitologico amante di Cibele che rinunciò all'amore; erano nere se sdegnate e bianche se placate 7) decotto di carni e di aromi vari 8) nome di due grandi eroi della mitologia greca uno dei quali fu immortalato in una tragedia di Sofocle ed in una di Foscolo 9) è conforme alla verità, Palermo 10) dividono l'Europa dall'Asia, nè ieri nè oggi nè domani 11) fanghiglia, figlio di Cambise e fondatore dell'impero dei persiani 12) ignoranti, inconsapevoli 13) plantigradi dei boschi e dei ghiacci

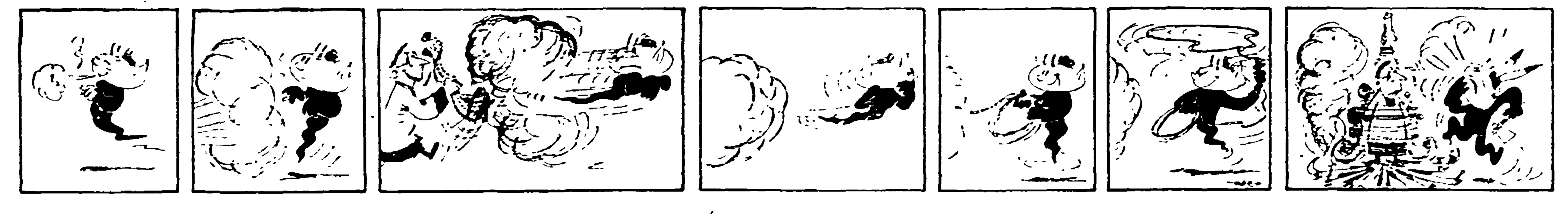
SOLUZIONE DEI GIUOCHI

CRUCIVERBA - Orizzontali: 1) marcia; avulso 2) Aosta, eri 3) terrei, Aramis 4) arido, biologo 5) fra 6) Lot, fuoco, Cam 7) alabarde, mire 8) velario; Parsa 9) eroe, paio

Verticali: 1) muta; lava 2) Ercole 3) rari; tale 4) corda; bar 5) lago, faro 6) Ati, furie 7) brodo 8) Aiace 9) vero, Pa 10) Urali, mai 11) limo, Ciro 12) ignari 13) orso; mese

FARFARELLO

di Zac



A UNA OTTANTINA DI CHILOMETRI DALLA CAPITALE DELL'UNIONE SOVIETICA

Visita alla divisione corazzata "Kantemirovskaia„ nel quarantesimo anniversario dell'Esercito sovietico

I rapporti tra ufficiali e soldati e tra la divisione e la popolazione - A colloquio con il colonnello Truskov - L'attività ricreativa - Ripercussioni delle decisioni della sessione di ottobre del Comitato centrale

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 22. — *Ad una ottantina di chilometri da Mosca, oltrepassata una simpatica cittadina provinciale ed abbandonata la strada maestra, passiamo sotto un arco di legno, decorato con piccole bandiere. La sentinella è avvertita del nostro arrivo. Entriamo così nel territorio della divisione corazzata «Kantemirovskaia».*

E' una di quelle giornate invernali che solo in Russia si possono incontrare: il termometro non è molto al di sotto dello zero ed il sole splende sul bianco accecante della pianura.

Se quel bianco assoluto annulla ogni altro colore, la neve, che è caduta molto abbondante quest'anno, dà ad ogni cosa un rilievo scultoreo, smussando ogni angolo in dolci, armoniose e leggerissime curve. Lungo la strada abbiamo incontrato slitte e cavalli. I boschi ed i prati invitano a lunghe marce sugli sci. Per la prima volta siamo venuti a visitare una grossa unità militare sovietica: l'abbiamo fatto per conoscerla, per averne un'immagine personale e dire di questo esercito nuovo, alla vigilia della giornata in cui esso celebra i suoi quarant'anni di esistenza.

Avevamo visto sfilare la divisione «Kantemirovskaia» il 7 novembre, sulla Piazza Rossa, dove si era presentata con armi veloci e moderne: carri pesanti, batterie di «Katiuscia» e mitragliere contraeree corazzate. Sappiamo però come non sia certo nelle parate che si mostrano gli armamenti più perfezionati.

La prima impressione, qui, nel suo quartier generale, conferma quella che avevamo potuto avere a Mosca: un vasto territorio coi suoi impianti sportivi, vialetti ben tracciati alberi giovani, qualche fontana, edifici separati da grandi spazi. Non vi è assolutamente nulla che ricordi il tradizionale squallore delle caserme; al contrario, molto ordine, una straordinaria pulizia, un'atmosfera serena. Vale tuttavia la pena di presentare meglio questo giovane corpo. è relativamente giovane poichè venne formato nel '42 apposta per l'offensiva di Stalingrado, dopo la vittoriosa conclusione di quella battaglia, la divisione fece tutta l'avanzata che si concluse a Praga, dove i suoi carri armati furono i primi ad entrare, festosamente accolti dalla popolazione. Il nome le viene dai combattimenti furiosi, in cui si distinse, per la liberazione del distretto di Kantomirovska, nella regione di Voronesc. Due ordini ne fregiano il vessillo: quello della bandiera rossa, per la vittoria di Stalingrado e quello di Lenin, per la sua vittoria in una serie di altre città. E' una divisione della Guardia: anche questa è, nell'esercito sovietico una distinzione onorifica, riservata alle unità che si sono maggiormente coperte di valore.

La visita alle caserme ci rivela lo stesso ordine che abbiamo trovato all'esterno Nelle camerate vi è molto spazio. Ogni lettino di ferro porta il nome del soldato a cui è affidato. Sono tutti rifatti a regola di disciplina militare. Accanto al dormitorio vi sono stanzette con specchi, ferri da stiro, ed altri strumenti per la cura della propria persona o della uniforme. Poco più distante, il club: ve n'è uno per ogni reggimento e, in qualche caso, per ogni battaglione

Il caporale Dimitri Margeshvili, parla alle reclute sulle tradizioni militari del reparto

Quello che ci mostrano appartiene appunto ad un reparto di questo tipo. La biblioteca è sistemata in una luminosa sala. Contiene 18000 volumi e diverse pubblicazioni periodiche. Vi è poi una stanza di ritrovo, con giornali murali, un piccolo televisore, alcune scacchiere e qualche altro gioco. La mensa è un ampio locale con tovaglie e panche. Scodelle di alluminio e bottiglie di the o kvas. Il rancio di mezzogiorno consiste in una zuppa russa di cavoli e di stufato con contorni di maccheroni. Particolare interessante: isolato dagli altri, vi è un piccolo tavolo, decorato con piante verdi. Vi prendono posto i soldati che in quel giorno compiono gli anni. Prima del pranzo, il comandante viene a porgere gli auguri: a loro è riservato uno speciale pasto festivo

Così è regolata la giornata del militare: sveglia alle 6, silenzio alle 10 Le occupazioni sono nell'ordine: ginnastica, rivista mattutina, colazione, esercitazioni, pranzo, studio delle armi attività politica e sociale, tempo a disposizione individuale, cena, passeggiata serale.

Preparazione tecnica e preparazione politica

«Duro lavoro, quello del soldato» è la prima cosa che mi dice il col. Truskov «qualunque sia il suo grado, in una unità carrista». Egli deve essere uno specialista: guidatore, artigliere, geniere od altro. La tecnica evolve rapidamente: bisogna conoscere tutto bene, presto, ed in pratica. Occorre una preparazione fisica di prim'ordine. Oggi poi è necessario addestrarci nella difesa antiatomica ed antichimica, cioè le condizioni della guerra moderna. E' necessario inoltre una padronanza totale dei mezzi meccanici, saperli impiegare tatticamente in qualsiasi circostanza — giorno, notte, da fermi od a forte velocità — e bisogna saper sparare, colpendo il bersaglio. Tutto questo richiede lungo e faticoso esercizio. Finito il servizio militare, che in questo caso è di tre anni, il soldato acquista però una qualifica tecnica, che gli consente di essere uno specialista nella vita civile E' vero che la maggioranza dei giovani arriva sotto le armi a vent'anni e con una preparazione professionale già definita. Nella leva dell'autunno scorso abbiamo avuto un'altra percentuale di specializzati: si riflettono, in questo particolare, i progressi tecnici dell'industria e dell'agricoltura sovietiche. Inoltre, il 90 per cento delle reclute apparteneva al Komsomol, espressione della coscienza politica dei giovani, quell'organizzazione ha stimolato l'attività e l'iniziativa, ottenendo la loro volontà di emulazione anche sul servizio: chi colpisce il bersaglio per il primo, chi meglio conserva i motori, e così via.

L'istruzione politica ha nell'esercito un posto di primo piano: essa si svolge a base di rapporti, conferenze, lezioni ,corsi speciali. Tutto questo ha un suo peso. I temi all'interno delle forze armate non sono diversi da quelli che si dibattono allo esterno. Vi si parla di pace, di socialismo, del popolo sovrano ,delle conquiste ottenute dal regime sovietico.

Al soldato si attribuisce un solo compito: la difesa dei confini e del pacifico lavoro in cui è impegnato il paese. Meglio: gli si insegna l'odio per qualsiasi aggressione o usurpazione. Dopo di questo, anche se lo si volesse, un simile esercito non potrebbe mai essere impegnato per attaccare un altro popolo: vi è fra le due cose una naturale contraddizione che lo rende impossibile.

La giornata del militare non può tuttavia essere interamente riservata agli obblighi del servizio Resta il tempo libero restano le distrazioni: egli ha il cinema: due o tre volte la settimana, nove proiezioni durante il mese di febbraio. Molto sviluppata è l'attività dilettantistica: nelle camerate come nei club abbiamo visto alle pareti quadri dipinti dagli stessi militari, mentre i migliori «complessi» dilettanti partecipano a numerosi concorsi artistici. Nell'unità si praticano tutti gli sports olimpici senza eccezione la loro squadra di calcio ha vinto il campionato delle forze armate. Altro fatto singolare: anche i civili vengono a trascorrere molte serate all'interno di questo territorio militare. Alla casa dell'ufficiale, dove si danno danze, spettacoli, si va con le proprie famiglie, i soldati vi sono ammessi sia pure in forma organizzata e collettiva Nei rapporti fra comandante e subordinato non vi è, beninteso, la chiassosa familiarità delle pacche sulle spalle: al contrario, la disciplina è concepita in forma abbastanza rigorosa. Nuovo e rivoluzionario è piuttosto il fatto che ufficiali e soldati provengono realmente dallo stesso ambiente sociale, poichè l'ufficiale sovietico è reclutato, di solito, in famiglie operaie o contadine. Le stesse sue funzioni gli addossano inoltre un duplice obbligo: quello di essere, durante le esercitazioni, il capo che impartisce ordini, ma anche quello di essere più tardi l'educatore che resta e conversare e discutere con i soldati, che risponde alle loro domande e trascorre con loro ore di svago. Quando comanda, egli ha pieno diritto di ricorrere alle punizioni davanti a qualsiasi infrazione.

Ma il regolamento mette nello stesso tempo a sua disposizione una gamma molto più ricca di premi e incoraggiamenti. Quanto abbiamo riferito sinora sono semplici informazioni dirette o informazioni fornite dal colonnello Truskov, la nostra gentile guida. Operaio in gioventù, poi militante del Komsomol, da 25 anni nell'esercito, egli è comandante della divisione per la parte politica, quello che in altri tempi si chiamava il commissario.

Vorrei però riassumere con una impressione personale.

Non so se sia vero, come talvolta si racconta, che nell'esercito americano si trova sperpero abbondanza e signorile comodità per tutti Ne dubito. Ma non ha importanza. Non è comunque questa l'immagine che si ricava da una visita a una divisione sovietica. Vi è l'indispensabile, non il superfluo. In questo essa rispecchia il livello generale del paese. Vi è però, proprio nei rapporti umani un tono di estrema dignità. Il soldato non è mai un'unità, ma un individuo: è realmente il cittadino che coscientemente assolve un suo degnissimo dovere. Di qui un'altra caratteristica che salta agli occhi: il legame che le forze armate conservano con il paese. Non esistono compartimenti stagni. La divisione ha regolare rapporto con la fabbrica tessile nella cittadina in cui è dislocata e con le officine automobilistiche di Mosca: soldati e operai si incontrano, si scambiano visite Durante il dissodamento delle terre vergini la divisione ha proceduto a organizzare un Sovcos nel Kasakstan, con i suoi smobilitati: i legami tra l'azienda agricola e il campo militare non sono mai stati interrotti, frequenti essi sono rimasti anche con la popolazione di Kantamirovska: una delegazione è appena giunta da quella città per partecipare alle feste dell'esercito.

Fra i premi ai soldati, uno dei più diffusi è la lettera di elogio e di ringraziamento alla fabbrica o al colcos di origine Si sono fatti più stretti tali rapporti dopo la sessione di ottobre del Comitato centrale di partito, che, adottando le note sanzioni contro il maresciallo Zukov, concentrò proprio su questo punto la sua principale attenzione? Certamente — mi risponde il col. Truskov — ma vi sono in questo campo tradizioni che non sono mai venute meno. Quando gli chiedo allora di riassumermi il significato pratico di quelle decisioni, l'ufficiale ha avuto una risposta sintetica e felice: il Comitato centrale ha dato ai comunisti nell'esercito il diritto alla critica. Prima essi non potevano sindacare l'attività di un comandante: oggi possono criticare tutto, salvo gli ordini. Le assemblee di partito sono diventate molto più responsabili e quindi più funzionanti: la loro autorità è cresciuta con benefici risultati anche nella attività puramente militare.

A questa spiegazione aggiungiamo un altro particolare che rivela una umana tendenza a sviluppare la democrazia all'interno dell'esercito. Prima alla mensa ufficiali vi erano sale separate per i generali, gli ufficiali superiori, quelli inferiori e per i sottufficiali. Oggi, queste distinzioni sono state soppresse. Incidentalmente osserviamo però — per evitare alcuni equivoci — che il nome del maresciallo Zukov attaccato in ottobre, proprio per la sua ostilità a misure del genere, viene ricordato in tutti gli articoli celebrativi di questi giorni, fra quelli dei grandi capi militari dell'ultima guerra: anche alla «casa dell'ufficiale» il suo ritratto era fra quelli degli altri marescialli.

Esercito degli operai e dei contadini si chiamavano quarant'anni fa, quando nacquero, le forze armate sovietiche. Tali sono rimaste quando difendevano il giovane potere dei soviet dalla coalizione imperialistica e quando a Stalingrado salvarono il mondo dal fascismo: tali esse intendono restare anche oggi.

GIUSEPPE BOFFA

La solenne cerimonia allo Stadio "Lenin„

Un discorso di Malinovski — Krusciov legge il messaggio del Comitato centrale del Partito

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 22. — Oggi pomeriggio si è svolta, nella grande sala del Palazzo dello Sport, allo Stadio «Lenin», una solenne cerimonia celebrativa in onore delle forze armate sovietiche, della cui fondazione ricorre domani il quarantesimo anniversario. Sul palco, addobbato con fiori e bandiere su cui campeggiava un grande busto di Lenin, era la presidenza d'onore, fra cui i membri del Comitato centrale e del *Praesidium*, molti dei quali rivestivano la divisa ed il grado loro spettante per gli incarichi ricoperti nell'Esercito durante l'ultima guerra. Così Voroscilov e Bulganin erano in divisa di marescialli, Krusciov in quella di tenente generale

Il primo, com'è noto, è stato uno dei principali comandanti delle Forze armate sovietiche, sia nella guerra civile che nella guerra patriottica Bulganin organizzò la difesa di Mosca durante l'ultima guerra e fu ministro della Difesa: Krusciov è stato membro del Consiglio militare di Stalingrado e di quello ukraino.

Il discorso celebrativo è stato pronunciato dal ministro della Difesa, maresciallo Malinovski, ed il messaggio di saluto indirizzato dal Comitato centrale alle Forze armate in occasione del quarantesimo anniversario della loro fondazione è stato letto *dallo stesso segretario del* CC del PCUS, Krusciov.

Il ministro della Difesa ha posto particolarmente l'accento sul carattere originale delle forze armate nate nel fuoco della Rivoluzione d'Ottobre: per la prima volta nella storia della umanità un esercito si poneva come unico obiettivo la difesa degli interessi del popolo, rinunciando a qualsiasi obiettivo di conquista. Lo esercito sovietico è dunque una garanzia di pace per il campo socialista e per il mondo intiero. Per difendere la pace e le conquiste socialiste in pericolo — e solo per questo — esso accorse nell'autunno 1956 in Ungheria, su richiesta del governo di Budapest.

Le forze armate sovietiche hanno poi un altro carattere specifico: quello di essere state create dal Partito comunista, sotto la guida di Lenin. E' il Partito comunista che dirige le forze armate dell'URSS. Questo principio fondamentale è alla base della concezione stessa dell'esercito sovietico Non a caso, l'86 per cento degli ufficiali sono membri del Partito o del Komsomol. L'errore di Zukov fu appunto quello di voler abolire la guida e il controllo del Partito sulle forze armate. Giusta fu dunque la decisione con cui il Partito pose fine alla dannosa politica dell'allora ministro della Difesa

Hanno poi recato messaggi di saluto a nome dei lavoratori *di Mosca un operaio* della «Falce e Martello», lo accademico Alexandrov, una colcosiana eroe del lavoro socialista, il segretario del comitato del Komsomol di Mosca.

Si è svolto quindi un grande concerto, offerto dai circoli delle Forze armate

G. G.

Oggi alla RADIO *e* TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7,45. Musica per orchestra d'archi. 8. Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8.30 Vita nei campi. 10,30.-11.15: Trasmissione per le Forze armate; 12: Le nuove canzoni italiane (orchestra diretta da William Galassini); 12.40: L'oroscopo del giorno; 12,45 Parla il programmista; 13 Segnale orario - Giornale radio; 13.20: Album musicale; 13.50. Parla il programmista TV; 14: Giornale radio; 14.10: Lanterne e lucciole (punti di vista del *Cav. Fantasio*); 14,15: André Prévin al pianoforte; 14.30. Musica operistica. 15: Un amico che vale un tesoro (concorso a premi fra i ragazzi italiani); 15.50: Ritmi e canzoni; 16: Radiocronaca del secondo tempo di una partita del Campionato nazionale di calcio - Serie "A"; 17: Hark Tompson e il suo complesso; 17,15: Tino Ranieri: «Carrellate sul "western"»; 17.30: Nuove musiche per lo schermo (a cura di G. Fabor); 18: Concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione della pianista Lidia Proietti e del mezzo-soprano Giovanna Fioroni, nell'intervallo: risultati e resoconti sportivi; 19.15: Ray Anthony e la sua orchestra; 19.45 La giornata sportiva; 20: Canzoni italiane; 20.30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport; 21: Passo ridottissimo (varietà musicale in miniatura) - Concerto Jazz (Armando Trovajoli e i suoi solisti); 21,45: Letture dell'Inferno (a cura di Natalino Sapegno); Schumann: «Sonata in sol minore op. 22»; 22,15: Voci dal mondo: 22,45: Concerto del flautista Severino Gazzelloni e della pianista Lya De Barberiis; 23,15: Giornale radio - Questo campionato di calcio (commento di E Danese)

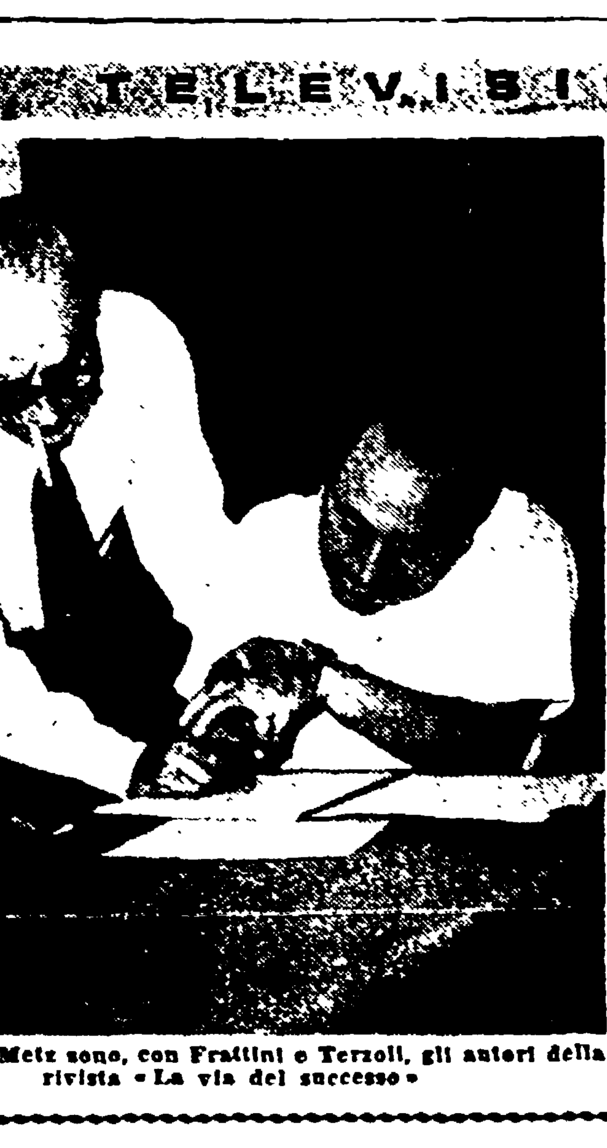
SECONDO PROGRAMMA

Ore 7,50. Lavoro italiano nel mondo. 10,15: La domenica delle donne. 11,45-12 Sala stampa sport. 13 Canzoni presentate all'VIII Festival di Sanremo '58; 13: Giornale radio - Bollettino della transitabilità delle strade statali - «Simpaticissimo», di Dino Verde; 14: Scatola a sorpresa; 14,05-14.30: Diario di un uomo tranquillo; 15: Il discobolo (attualità musicali); 15.30: Le nuove canzoni italiane (orchestra Cergoli); 16: Festival (rivista di Mario Brancacci); 17 Musica e sport (melodie e ritmi); nel corso del programma: radiocronaca dell'arrivo della tappa di Civitavecchia del Giro della Sardegna e del Gran Premio d'Europa dall'ippodromo di S Siro in Milano; 18.30: Sentimento e fantasia (piccola antologia napoletana); 19: Parla il programmista TV; 19.15: Pick-up; 19.30: Motivi in tasca; 20: Segnale orario - Radiosera; 20.30: Passo ridottissimo (varietà musicale) - Il firmamento di radiofortuna 1958; 20.45 Breve interludio (orchestre di P Faith e di P Prado); 21,15: Radioclub; 22.15: Voci immortali (Lina Pagliughi e Tito Schipa); 22.30: Domenica sport.

TERZO PROGRAMMA

Ore 16 Nascita dello Stato d'Israele. 16,45 S Prokofiev: «Alexander Nevskij», cantata op 78; 17.20: Intermezzo a Hollywood (a cura di B Pelosso); 19,30: H V. Lobos: «Concerto» per pianoforte e orchestra; 20: L'industrializzazione del Mezzogiorno; 20.15: Concerto; 21.20: Le opere di Paul Hindemith;

TELEVISIONE



Marchesi e Metz sono, con Frattini e Terzoli, gli autori della rivista «La via del successo»

10,15: La TV degli agricoltori
11: La Messa
11.30: Lourdes (miracoli e miracolati in un cortometraggio).
11.40. Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
16: Pomeriggio sportivo - Sport in vacanza (inchiesta filmata sulle attività agonistiche minori e più curiose) - Ripresa diretta di un avvenimento agonistico (in ripresa diretta da Milano).
17: La TV dei ragazzi - «Giramondo» (notiziario internazionale dei ragazzi) - «Arrivano i vostri» (settimanale di cartoni animati) - «Il traditore»
18. La macchina per vendere i grandi magazzini americani
18.30. Telegiornale.
18.45: Telematch (programma di giuochi presentato da Enzo Tortora e Silvio Noto) - Per le «anime gemelle» coppia d'eccezione: Piero Vivarelli, teso alla conquista delle 300 mila lire, e signora.
20: Cineselezione (settimanale di attualità e varietà cinematografica
20.30: Telegiornale.
20.50: Carosello.
21: Via del successo (inchiesta musicale sui modi di riuscire nella vita), con W. Chiari, C. Campanini, T. De Mola e G. Agus Testi di Marchesi e Metz, Frattini e Terzoli Orchestra diretta da Mario Bertolazzi.
22.15: Seconda giovinezza (telefilm), con David Niven.
22.45: La domenica sportiva (risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata).
Al termine: Telegiornale.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 11

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi Massime facilitazioni pagamenti Santa Gennaro Miano via Chiaia 238 Napoli

A.A ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici FACILITAZIONI [illegible] dirimpetto ENAL) Napoli

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI» Consegna ovunque gratis Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali Chiedete catalogo/15 - L. 100

TUBIGOMMA - Gomma industriale - prezzi fabbrica - assortimento pronto - INDART - 471.451, Palermo 25-33 - Casilina 17-25 (accanto Pantanella)

2) CAPITALI SOC. L. 12

RISPARMIATORI investite Vostri capitali in operazioni garantitissime alto reddito. Italfidi, Marghera 35.

1) OCCASIONI L. 12

KANAR KANAR. Televisori radiogrammofoni. Eccezionale vendita Sconti effettivi che reggono ogni confronto Vasto assortimento migliori marche nazionali ed estere Superassistenza Visitateci Confrontate Via Paolo Emilio 22 (Colarienzo Standa).

KANAR KANAR. Vendita straordinaria frigoriferi Lavatrici Cucine americane Ogni elettrodomestico Vantaggiose rateazioni anche senza anticipo. Speciali facilitazioni impiegati Visitate nostra esposizione Telef. 32 828

MACCHINA MAGLIERIA 8 Dubied - 7 x 70 150 000 - 10 x 80 200.000 - 5 x 80 - 12 x 100 - 14 x 100 Anche senza anticipo 10 000 mensili Piazza del Colosseo. 9 Roma

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima Vaste possibilità Indirizzate «CESI» Casella postale 7117 Roma - tel 84 17.94

13) ALBERGHI VILLEG.

REUMATISMI artrite sciatica recatevi alle antiche Terme Neroniane di Montegrotto Terme, fanghi naturali, grotta sudatoria reparto interno di cura, grande parco annesso, distinto e piacevole soggiorno, pensione completa: rivolgersi Direzione Terme Neroniane Montegrotto Terme (Padova).

16) OFFERTE AFFITTI APPARTAMENTI

AFFITTASI tricamere accessori telefono Via Acaia 24 (piazza Tuscolo).

17) ACQUISTI VENDITE APPARTAMENTI TERRENI

BORDIGHERA - Riviera del Fiori - VENDESI, AFFITTASI ville appartamenti, terreni. Agenzia Garibaldi, Corso Vittorio, 108 Bordighera.

24) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI L. 1

IMPORTANTE INDUSTRIA FARMACEUTICA MILANESE - Assume propagandista per Roma e altre zone Richiedonsi i seguenti requisiti: Laurea in farmacia - Età 25-30 anni - presenza, attitudine alla propaganda e massima serietà. Inviare offerta manoscritta dettagliata con fotografia. L'assunzione è subordinata all'esito di un corso preparatorio retribuito presso la Sede di Milano. Scrivere Casella L. 57 - SPI, Parlamento, 9 - Roma.

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

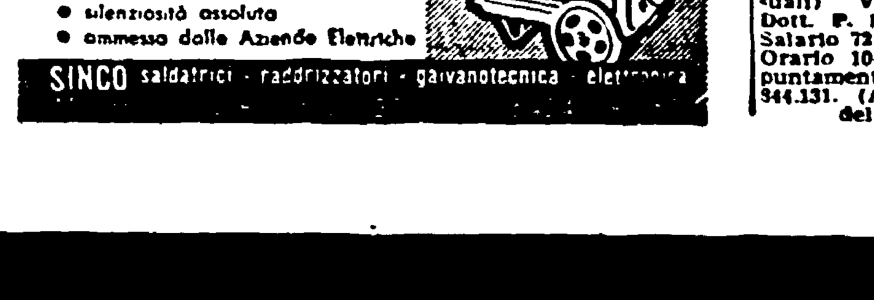
A. IMPRESA COSTRUZIONI offresi subito disposto trasferirsi ovunque, Contabile già dipendente da Primarie Imprese edili elemento attivo dinamico specializzato amministrazione operai contributi, lavori ufficio, magazzino ecc. Scrivere Casella L. 56 - SPI, Via Parlamento 9 - Roma.

VIE NUOVE

Politica - Cronaca
Cultura - Reportages
Sport - Inchieste

40 pagine 50 LIRE

LEGGETE **Rinascita**



ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE ESQUILINO cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI SANGUE VENEREE PELLE PRE - POST MATRIMONIALI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO - Roma, via Salario 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 10-12 - 16-18 e per appuntamento. Telefoni 862.960 - 844.131. (Aut. Com. Roma 16015 del 25 ottobre 1956).

Dottor Alfredo **STROM**

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61.929 - Ore 8-20. Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n 21547))

DOTTOR DAVID **STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

LE GRAVI RESPONSABILITA' DEL PARTITO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA VERSO GLI INSEGNANTI ITALIANI

Gli stipendi degli insegnanti delle "medie" ed "elementari"

Ecco le tabelle definitive del nuovo trattamento economico del personale insegnante, approvate ieri notte alla Camera.

TABELLA A - CARRIERA DEL PERSONALE INSEGNANTE DELLE SCUOLE ELEMENTARI

Coeff.: 325; *stip. annuo lordo:* L. 975.000 per la IV classe di stipendio dopo 20 anni di ordinario *Coeff.*: 271; *stip. annuo lordo:* 813.000, III cl. stip.: dopo 10 anni di ord. *Coeff.* 229; *stip. annuo lordo:* 687, II cl. stip.: al conferimento della qualifica di ordinario. *Coeff.* 202; *stip annuo lordo:* 606.000, I cl. stip.: straordinario.

TABELLA B - CARRIERA DEL PERSONALE INSEGNANTE DEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA

Coeff.: 500; *stip. annuo lordo:* 1.500 000, dopo 17 anni di ordinariato *Coeff.* 450; *stip. annuo lordo:* 1.350.000, ruolo A: IV cl. stip. dopo 15 anni di ordin. Ruolo B: IV cl. stip. dopo 15 anni di ordin. *Coeff.* 402; *stip. annuo lordo:* 1.206.000, ruolo A: III cl. stip. dopo 17 anni ord. *Coeff.* 325; *stip. annuo lordo* 975.000, ruolo A: II cl. stip. al conferimento della qualifica di ordinario; ruolo B: III cl. stip. dopo 4 anni di ordinario; ruolo C IV cl. stip. dopo 20 anni di ordinario. Insegnanti tecnico pratici degli istituti di 2. grado: IV cl. stip. dopo 13 anni di ord. Insegnanti tecnico-pratici degli ist. di primo grado: IV cl. stip. dopo 20 anni di ordinariato. *Coeff.* 271; *stip. annuo lordo*, 813.000: ruolo A: I cl. stip. straordinario; ruolo B: II cl. stip. al conferimento della qualifica di ordinario: ruolo C *III* cl. stip dopo 10 anni ord. Ist. tecnico-pratici 2 grado: III cl. stip. dopo 6 anni di ordin Ins tecnico-pratico 1. grado III cl. stip. dopo 10 anni di ordin. *Coeff.* 229; *stip. annuo lordo* 687.000: *ruolo* B. I cl. stip. straord; ruolo C: II cl. stip. al conferimento della qualifica di ordinario: ins. tecnico pratico 2. grado: II cl. stip. al conferimento della qualifica ordinaria; ins. tecnico-pratico primo grado: II cl. stip. al conferimento della qualifica ordinaria. *Coeff.* 202; *stip. annuo lordo:* 606.000 ruolo C: I cl. stip. straord. Ins. tecnico-pratici 2. grado e 1. grado: I cl. stipendio straordinario.

TABELLA C - CARRIERA DEL PERSONALE DIRETTIVO E INSEGNANTE DEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE ARTISTICA

Coeff. 800; *stip. annuo lordo:* 2.400 000, direttori conservatori musica accademia arte drammatica e danza: I cl. stip. dopo 6 anni dalla nomina. *Coeff.* 670; *stip. annuo lordo* 2.010.000: direttori conservatori musica, accademia, arte drammatica e danza: 1. cl. stip. all'atto della nomina. Direttori istituti d'arte: II cl. stip dopo 6 anni da nomina; prof. 1. ruolo III cl. stip. dopo 11 anni di ord. *Coeff.* 500; *stip. annuo lordo* 1.500.000: direttori ist. d'arte: 1. cl. stip., alla nomina; direttori scuole d'arte: II cl. stip dopo 6 anni da nomina; professori 1. ruolo: II cl. stip. al conferimento qualifica ordinario; prof. 2. ruolo III cl. stip. dopo 15 anni di ord.; prof. 3. ruolo: V cl stip. dopo 17 anni di ord. *Coeff.* 450; *stip. annuo lordo* 1.350 000 direttori scuole d'arte: I cl. stip alla nomina; prof. 3. ruolo IV cl., stip. dopo 15 anni di ordinario; prof. 4 ruolo IV cl. stip. dopo 15 anni di ordin. *Coeff.* 402; *stipendio annuo lordo* 1.206 000: prof. 1. ruolo I cl. stipendio straord.; prof 2. ruolo: II cl. stipendio al conferimento della qualif. di ordin., III cl. stip. dopo 7 anni di ordin. *Coeff* 325; *stip. annuo lordo* 975 000 pro. 2 ruolo I cl. stip. straordinario; prof. 3 ruolo: II cl. stip. al conferimento della qualifica di ordinariato; prof. 4. ruolo: III cl. stip dopo 4 anni di ordin.; ins arte applicata negli istituti d'arte: IV cl stip. dopo 13 anni di ordin.; ins. arte applicata in scuole d'arte: IV cl. stip dopo 20 anni di ord. *Coeff.* 271; *stip annuo lordo* 813 000: prof. 3. ruolo. I cl stip. straord. prof. 4 ruolo; II cl stip. al conferimento della qualifica di ordinario: insegnanti arte applicata negli istituti d'arte III cl. stip. dopo 6 anni di ordin.; ins. arte applicata in scuole d'arte III cl. stip. dopo 10 anni di ord. *Coeff* 229; *stip. annuo lordo* 687 000: prof. 4 ruolo I cl. stip. straordinario; ins. arte applicata ist. d'arte II cl. stip. al conferimento della qualifica di ordin. ins. arte applicata scuole d'arte: II cl. stip. al conferimento della qualifica ,di ordin. *Coeff* 202: *stip. annuo lordo* 606 000: ins. arte applicata ist. d'arte: 1. cl. stip. straord.; ins arte applicata scuole d'arte: I cl. stip. straordinario.

TABELLA D - STIPENDI DEI DIRETTORI DIDATTICI E DEGLI ISPETTORI SCOLASTICI

Coeff. 500; *stip. annuo lordo* 1.500 000: ispettori scolastici. *Coeff.* 450; *stip. annuo lordo* 1 350 000: direttori didattici.

Sulla tabella D è stato approvato un o.d.g proposto dalla on. Badaloni e altri con cui « La Camera invita il governo a definire la carriera degli ispettori scolastici e dei direttori didattici tra le carriere direttive di cui al decreto del Presdente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 art. 1 ed a provvedere sollecitamente ad un adeguato sviluppo della carriera degli ispettori scolastici ».

TABELLA E - CARRIERA DEL PERSONALE DIRETTIVO DEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SECONDARIA

Coeff. 670, *stip. annuo lordo* 2 010 000: presidi di 1. categoria II cl. di stipendio dopo 6 anni *Coeff.* 500; *stip annuo lordo* 1.500 000: presidi di 1. cat.: I cl di stipendio all'atto della nomina; presidi 2 cat.: II cl. di stipendio dopo 6 anni *Coeff.* 450; *stip annulo lordo* 1 350 000: presidi 2 cat. I cl. di stipendio all'atto della nomina.

TABELLA F - COMPENSI MENSILI LORDI PER PRESTAZIONI COMPLEMENTARI ATTINENTI ALLA FUNZIONE DOCENTE (A) — *Dal 1. luglio 1956 al 30 giugno 1957 (1); dal 1. luglio 1957 (2).*

A) Istruzione elementare: 1. Insegnanti elementari: di ruolo e non di ruolo 1.500 (1), 3.500 (2); 2. Insegnanti ed assistenti della scuola di metodo « A. Romagnoli » e degli istituti statali dei sordomuti: di ruolo e non di ruolo 2.000 e 5 000.

B) Istruzione secondaria: 1. professori di ruolo e non di ruolo: (B) di ruolo A 3 000 e 7.000; di ruolo B 2 000 e 5 000; di ruolo C 1 500 e 3 500. 2. maestre istitutrici degli educandati femminili di ruolo e non di ruolo 1 500 e 3 5000. 3 insegnanti tecnico-pratici, personale tecnico delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica di ruolo e non di ruolo L. 1.500 e 3.500.

C) Istruzione artistica 1. Professori *a)* dei conservatori di musica, delle accademie di belle arti, dei licei artistici, degli istituti d'arte di ruolo e non di ruolo (C) 3.000 e 7.000; *b)* delle scuole d'arte: di ruolo e non di ruolo (C) 2 000 e 5 000. 2. Insegnanti di arte applicata di ruolo e non di ruolo lire 1500 e 3500.

(A) — *Il compenso è corrisposto per 11 mesi. Al personale comandato è lasciata facoltà di optare fra l'indennità di lavoro straordinario pagata dall'amministrazione presso cui è comandato e quella prevista dalle presenti tabelle. Il compenso è proporzionalmente ridotto in relazione alle assenze dal servizio.*

(B) — *Per gli insegnanti non di ruolo che non abbiano orario di cattedra il compenso e commisurato proporzionalmente alle ore settimanali di insegnamento prestato. In nessun caso però il detto compenso potrà eccedere la misura prevista per il personale non di ruolo con orario di cattedra.*

(C) — *Per gli insegnanti non di ruolo che non abbiano orario di cattedra il compenso è commisurato proporzionalmente alle ore settimanali di insegnamento prestato. In nessun caso però il detto compenso potrà eccedere la misura prevista per il personale non di ruolo con orario di cattedra.*

TABELLA G - AUMENTI DELLE INDENNITA' DI DIREZIONE

1) Direttori dei conservatori di musica, dell'accademia nazionale d'arte drammatica dell'accademia di danza, presidi di 1. categoria degli istituti di istruzione secondaria, direttori degli istituti d'arte: L. 7 000 mensili lorde dal 1. luglio 1957.

2) Direttori e presidi di 2. categoria delle scuole di istruzione secondaria, direttori delle scuole d'arte: L. 5 000 mensili lorde dal 1. luglio 1957.

3) Rettori dei convitti nazionali e direttrici degli educandati femminili: L 7.000 mensili lorde dal 1. luglio 1957.

4) Ispettori scolastici: L. 7 000 mensili lorde dal 1. luglio 1957; L. 11 000 mensili lorde per coloro che abbiano una anzianità di servizio di almeno 3 anni.

5) Direttori didattici direttori della scuola statale di metodo « A. Romagnoli », direttori degli istituti statali dei sordomuti: L. 5 000 mensili lorde dal 1. luglio 1957.

Per il periodo 1. luglio 1956-30 giugno 1957, gli aumenti sono fissati rispettivamente *in lire 3000 per i presidi direttori e ispettori di cui ai punti* 1) 3) e 4) e in lire 2 000 per i presidi e direttori di cui ai punti 2) e 5).

Al personale comandato è lasciata facoltà di optare fra *l'indennità di lavoro* straordinario pagata dall'amministrazione presso cui è comandato e l'indennità di direzione.

La legge approvata dalla Camera non risolve il problema della scuola

Inferiore a quello degli altri dipendenti dello Stato il trattamento economico degli insegnanti - In due legislature la D.C. non ha saputo risolvere il problema degli insegnanti

La battaglia sostenuta dalle sinistre, e in modo particolare dal nostro Partito, per il miglioramento del disegno di legge sul trattamento economico degli insegnanti, ha ottenuto un parziale successo. Si è dimostrata giusta la decisione di affidare la deliberazione definitiva non già alla sesta commissione, bensì alla assemblea plenaria dei deputati: il fatto di aver portato la discussione in una sede ove ben più grande poteva essere la risonanza del dibattito e delle posizioni assunte dalle diverse forze politiche, ha costretto la maggioranza ad accettare miglioramenti per un onere complessivo di 2 miliardi e 700 milioni.

Legittima è dunque la soddisfazione nostra e di tutti quegli insegnanti che hanno sostenuto il rinvio in aula della legge, e severa deve essere invece la autocritica per quei dirigenti sindacali che hanno erroneamente creduto di poter ottenere risultati tanto migliori, quanto minore fosse stata l'ampiezza politica della discussione. Ma detto questo, si deve con la massima chiarezza precisare che siamo ben lontani dalla soluzione del problema, nonostante che per esso la scuola sia in agitazione da almeno un decennio. Le stesse dichiarazioni dei sindacati, perfino di quelli più vicini alle posizioni del governo, confermano questo giudizio. Afferma il segretario del sindacato CISL della scuola elementare: « Gli obbiettivi che noi perseguiamo sono di ben altra rilevanza e costituiscono sempre un problema aperto ». Per i dirigenti democristiani del Sindacato nazionale scuola media, « il provvedimento non risolve il problema di fondo della rivalutazione della funzione docente sul piano del trattamento economico », e può essere accettato solo come « soluzione contingente ».

E' bene ricordare che dopo molte lotte e agitazioni, una base di soluzione del problema del trattamento economico degli insegnanti era stata stabilita in occasione della discussione della legge-delega, quando si riconobbe non solo che questo trattamento non avrebbe dovuto essere mai inferiore a quello degli altri dipendenti dello Stato, che avrebbe dovuto essere sancita attraverso il trattamento economico degli insegnanti, la preminente funzione sociale della scuola. Con l'attuale legge, non soltanto tale « preminente *funzione* » *non* è *stata riconosciuta*, ma il trattamento degli insegnanti, e in modo particolare dei maestri elementari, è rimasto sostanzialmente inferiore a quello degli altri dipendenti dello Stato.

Si deve notare ancora che agli insegnanti — e questo è forse un caso unico nelle vicende sindacali di questi anni — è stata sottratta da tempo, in attesa del provvedimento definitivo, una indennità concessa loro a titolo provvisorio (la soluzione-ponte), mentre il nuovo trattamento, anzichè decorrere dal momento in cui è scaduta la delega concessa dal parlamento al governo per la sistemazione delle diverse carriere degli statali, decorrerà soltanto, per volontà della maggioranza, dal primo gennaio 1958.

E' stata dunque quanto mai opportuna la discussione generale che si è svolta alla Camera. Essa è servita per chiarire meglio al Paese e agli insegnanti i termini reali del problema. L'ostinazione con la quale da parte della maggioranza ci si è opposti ad ogni più sostanziale miglioramento, può essere giustamente valutata dagli insegnanti italiani e da tutti coloro che hanno a cuore le sorti della scuola, come la prova della incapacità delle attuali forze dirigenti di porre il problema scolastico sul piano della organica soluzione che pure esso urgentemente richiede. Il giudizio politico che si deve pronunciare, non puo non essere radicalmente negativo nei confronti della attuale maggioranza parlamentare e del governo. Non sono bastate dunque alla democrazia cristiana due legislature, in una delle quali deteneva la maggioranza assoluta, per risolvere il problema degli insegnanti, che verrà consegnato ancora aperto alla nuova legislatura, e a nuove agitazioni e lotte sindacali Ma ciò aiuterà tutti a comprendere che ormai la soluzione deve essere spostata chiaramente, e con la piena convinzione e il concorso attivo di tutti gli interessati, sul terreno politico. I problemi della scuola, ivi compreso quello del corpo insegnante, possono essere risolti solo nel quadro di una politica generale diversa, che sia fondata su un impegno conseguente di attuazione, in tutti i campi, delle norme costituzionali.

Il Paese non può ulteriormente tollerare che, in una epoca in cui il problema scolastico assume proporzioni drammatiche anche per paesi ben più avanzati del nostro, si continui l'avvilente politica che sta progressivamente paralizzando e degradando la scuola italiana.

Prosegue la lotta alla Montecatini di Bussi

BUSSI, 22. — Alla mezzanotte di venerdì si è conclusa con un pieno successo la prima fase di lotta dei lavoratori della Montecatini per impedire i cento licenziamenti allo stabilimento di Bussi.

Stamane le maestranze della Montecatini hanno ripreso il lavoro; al cancello dello stabilimento si sono presentati anche i cento lavoratori licenziati, che sono stati fermati da un esagerato schieramento di forze di polizia. Ciò non significa però che dopo due giorni di lotta unitaria, i cittadini di **Bussi** e di Popoli si siano ormai supinamente rassegnati ad accettare l'imposizione della Montecatini: per lunedì, infatti, i sindacati hanno oggi proclamato un nuovo sciopero

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO COLLETTIVO

Riuscita imponente in tutta Italia dello sciopero unitario dei minatori

Altissime percentuali in Maremma e nell'Italia meridionale - I funerali a Caltanissetta dell'undicesima vittima del disastro minerario della cava di Gessolungo

Manifestazioni e scioperi si sono svolti in tutti i centri minerari del Paese in seguito alla giornata di lotta proclamata dai tre sindacati dopo il rifiuto della parte padronale di accettare qualsiasi miglioramento salariale o normativo in occasione del rinnovo del contratto. Ad Aosta la percentuale di astensione è stata del 98%, nella provincia di Torino si è aggirata dal 95 al 100%, alle Cave del Predil (Udine) ha toccato il 99%. A Formignano (Forlì) il 95% dei minatori si è astenuta dal lavoro. Nella montagna amiatina (Siena) le miniere di mercurio sono rimaste paralizzate: ad Abbadia la astensione è stata del 97%, alla miniera del Siele del 90 per cento e a quella dell'Argus, dove la pressione del padronato è stata molto forte, del 55-60%. Anche nella Maremma grossetana il successo dello sciopero è stato clamoroso. Nelle miniere di pirite di Boccheggiano solo 130 operai su 1430 lavoratori si sono recati al lavoro, a *Ribolla la percentuale* è stata del 93% compreso il reparto officine dove da tempo non si scioperava, a Niccioleta lo sciopero è riuscito al 90%, a Ravi il primo turno ha scioperato al 90%, a Filare di Gavorrano all'85 per cento.

I seicento minatori di Tufo ed Altavilla (Avellino) hanno iniziato ieri uno sciopero di 24 ore che si concluderà questa mattina alle 6. La partecipazione è stata imponente ed è la prima volta dopo dieci anni che i lavoratori del bacino di Avellino ritrovano la loro unità di lotta.

A San Giovanni Rotondo (Foggia) la percentuale di astensione è stata del 90%. Nella provincia di Agrigento lo sciopero è riuscito al 100 per cento ed ha avuto le sue manifestazioni più vivaci a *Casteltermini*, *Grotte*, Aragona, Favara, Cianciana. Un corteo di minatori ha attraversato le vie di Aragona. Anche a Caltanissetta lo sciopero ha ottenuto completo successo. Le zolfare sono state abbandonate e una grande assemblea si è svolta nei locali della lega a Caltanissetta. Alle 16 hanno avuto luogo i solenni funerali di Umberto Niotta, l'undicesimo minatore perito nel disastro di Gessolungo.

A Sassari i minatori hanno scioperato al 100%.

L'inquadramento delle aziende statali

Il Comitato dei ministri per le partecipazioni statali si è riunito ieri al Viminale. E' stato studiato il problema del coordinamento tra le aziende dei diversi settori produttivi, e del loro inquadramento in appositi enti di gestione. Per ora si procederà però in questo senso soltanto nei settori delle aziende termali, cinematografiche e minerarie.

Il comitato di ministri non si è occupato della creazione di una associazione sindacale della *azienda di Stato; pare anzi* che sia esclusa la costituzione di una «Confpubblica». Verrebbero creati, per il momento solo degli « uffici sindacali di *collegamento* » con personale tecnico.

Ridotto l'orario a Carbonia

CAGLIARI, 22 — *A Carbonia ha inizio oggi la riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali. Gli operai — secondo la decisione della Carbosarda — dovranno lavorare per solo quattro giorni la settimana: il martedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì.*

Gli operai, riuniti in assemblea in mattinata nella sala della Camera del lavoro, hanno respinto il provvedimento della Carbosarda decidendo di mettersi in sciopero per 24 ore sia per il rinnovo del contratto di lavoro sia per l'attuazione di un concreto programma di potenziamento del bacino carbonifero da parte del governo. Mentre la riunione degli operai era in corso ingenti forze di polizia e di carabinieri hanno presidiato le strade di accesso alla CdL. Questo stato di assedio ha provocato la vivissima reazione dei lavoratori e della popolazione. Una delegazione, accompagnata dal segretario della Camera del lavoro, Urrai, e da altri dirigenti sindacali, si è recata dal commissario per protestare contro l'arbitraria misura poliziesca.

Nella notte di ieri, le C.I. del bacino riunite assieme allo attivo sindacale della CGIL, hanno deciso di richiedere un incontro con i dirigenti della Carbosarda per discutere sulla riduzione dell'orario e sulle altre questioni concernenti la salvezza delle miniere del Sulcis.

L'AGITAZIONE PER GLI ESAMI DI STATO

Martedì in sciopero l'Università di Roma

Passo unitario presso Merzagora perchè mercoledì sia discussa la proposta di legge Donini-Roffi

La ripresa dell'agitazione contro gli esami di stato, proclamata dall'UNURI dopo le ultime deliberazioni ministeriali, si è concretata ieri nell'invito da parte della Giunta dell'UNURI a tutti gli Atenei perchè diano vita a manifestazioni nei giorni di martedì e mercoledì prossimo.

L'UNURI in un suo comunicato ha informato che i senatori Angrisani del PSDI, Amodeo del PRI, Zanotti-Bianco indipendente, Battaglia del PLI, Donini del PCI e Paolucci del PNM hanno accettato di chiedere, a nome dei rispettivi gruppi, al presidente del Senato l'iscrizione all'odg del progetto di legge dei comunisti Donini e Roffi sull'esame di stato per la seduta di mercoledì, nel corso della quale saranno discusse le leggi sull'Università.

Adesioni all'azione in corso sono pervenute all'UNURI anche dagli onorevoli Malagodi, Saragat, Villabruna, Cifarelli nonchè da parte della direzione del PSI.

Intanto, due organismi rappresentativi hanno già indetto per martedì prossimo lo sciopero generale. Sono quelli di Roma e di Bologna.

A Roma, l'URUR ha annunciato la sua decisione con un ampio comunicato in cui riassume i termini della questione, e prevede altre manifestazioni nei giorni successivi.

La "mancanza" degli industriali

Gli industriali genovesi si sono scusati con la C.d.L. di Genova per aver incluso tra le mancanze compiute da trenta operai della Ansaldo-San Giorgio lo sciopero antifascista del 30 giugno 1944. Era avvenuto — dicono gli industriali — che un burocrate distratto ha dimenticato di rivedere le cartelle del personale ed ha procurato lo spiacevole equivoco.

Ma ci consentiranno gli industriali di osservare che quello che più colpisce e muove a scandalo non è lo errore di trascrizione quanto piuttosto il fatto che musica e suonatori dal 1944 ad oggi sono restati gli stessi. Come nel 1944, infatti, oggi si continuano a considerare delle « mancanze disciplinari » la partecipazione agli scioperi cioè l'esercizio di un diritto solennemente sancito dalla Costituzione.

L'errore quindi non è di forma ma di sostanza cioè consiste in una radicale e inguaribile avversione di certi dirigenti alla democrazia. Questa degli industriali è la sola, vera mancanza venuta alla luce dall'episodio di Genova.

Scoperta una muffa che guarirà le trombosi coronarie?

BOSTON, 22. — La Società di cardiologia del Massachussets ha annunciato la scoperta di una muffa che, opportunamente preparata e iniettata per via endovenosa, localizza e distrugge i coaguli sanguigni, sconfiggendo così le trombosi coronarie.

La scoperta di tale muffa (una muffa che cresce sul pane raffermo) è dovuta all'italiano Mario Stefanini, nato 41 anni fa a Torino, laureatosi a Roma e trasferitosi in America nel 1946.

Il nuovo farmaco è assolutamente innocuo, mentre i preparati oggi in commercio sono più o meno tossici, dando luogo ad allergie.

OGGI E DOMANI PER LA RIFORMA AGRARIA

Scioperi e manifestazioni contadine nel Polesine a Mantova e Modena

In estese zone della Valle Padana i contadini sciopereranno per protestare contro la mancata soluzione delle loro fondamentali rivendicazioni.

Nel Mantovano assemblee e comizi si svolgeranno oggi mentre domani i lavoratori si asterranno dal lavoro dalle 8 alle 18. I contadini mantovani chiedono miglioramenti previdenziali, la ripresa e la conclusione delle trattative per i patti di lavoro. Alle due giornate di agitazione parteciperanno anche i mezzadri e i terrazzieri.

Anche nel Pavese i braccianti scenderanno in sciopero domani per importanti e inderogabili rivendicazioni di categoria.

Nel Polesine intanto da oltre una settimana braccianti e disoccupati sfilano nelle piazze di molti comuni chiedendo il rinnovo del contratto provinciale del lavoro, la corresponsione del sussidio di disoccupazione, l'approvazione della legge sulla bonifica integrale.

A Ivica di Porto Tolle oltre un migliaio di lavoratori hanno occupato e picchettato la grande azienda Paltanara *il cui conduttore non effettua* da anni lavori di miglioria fondiaria. I braccianti della zona hanno deciso di compiere i lavori e di chiedere l'esproprio in base alla legge sulla bonifica. Anche a Scardovari i braccianti hanno occupato diverse aziende per le quali chiedono l'esproprio e l'assegnazione delle terre a cooperative di lavoratori con l'impegno di effettuare i lavori necessari e di rimettere a coltivazione le terre abbandonate.

Nella giornata di domani sospensioni dal lavoro e manifestazioni si svolgeranno anche nelle campagne del Modenese. La giornata di protesta per migliori contratti di lavoro e la riforma agraria vedrà impegnati centomila contadini. Durante le manifestazioni verrà lanciata una petizione popolare per la riforma agraria.

Autorizzato l'imponibile

La commissione per la massima occupazione in agricoltura ha deciso nella giornata di ieri di autorizzare i prefetti delle province di Milano e Pavia ad emettere i decreti di imponibile di mano d'opera per l'annata agraria in corso.

Contrasti tra i d.c. sull'E.N.I.

Un gruppo di deputati d.c. (Segni, Rapelli, Brusasca e vari aclisti) ha presentato un'interrogazione alla Camera in difesa dell'ENI e delle sue attività Tenendo conto della campagna in atto contro l'ENI da parte di don Sturzo e di altri esponenti della D.C. (Scelba, Pella, Gava, Dominedò), l'interrogazione dimostra l'approfondirsi dei contrasti in seno al partito clericale anche nella questione delle aziende di Stato.

Fissata per il 6 a Roma l'Assemblea dei mezzadri

L'azione per l'esonero dai contributi unificati

La questione dell'esonero dei mezzadri e coloni dal pagamento dei contributi unificati, che da tempo impegna la Federmezzadri e i parlamentari di sinistra in un'azione tendente al chiarimento della legge 2 aprile 1946, n. 142, dovrebbe essere definitivamente affrontata al Parlamento della Repubblica nei prossimi giorni.

Come è noto il dibattito che già investì la Commissione lavoro della Camera fu interrotto essendo stato richiesto da parte della Commissione agricoltura che la questione fosse discussa in una riunione congiunta.

In questi ultimi giorni l'onorevole ministro Gui interpellato da una delegazione della Federmezzadri si è dichiarato favorevole a che la questione sia rapidamente affrontata; negli stessi termini si è pronunciato il presidente della Camera, onorevole Leone, rispondendo per iscritto ad una richiesta dell'on. Santi ed esprimendo questa sua opinione ad una delegazione di parlamentari sindacalisti nominata dal Convegno di Palazzo Marignoli.

Tutto dipende quindi dalla Commissione di agricoltura, il cui presidente, on. Germani, però ricevendo ieri una delegazione sindacale ha dichiarato che non frapporrà ostacoli ad una rapida discussione del problema.

L'azione in atto da parte della categoria interessata che si è andata vieppiù intensificando proprio attorno a rivendicazioni, al centro delle quali è posto il problema dei contributi unificati, sta approdando a risultati positivi.

Dipende anche dalla intensificazione dell'azione mezzadrile la definitiva e soddisfacente conclusione del problema. E l'Assemblea nazionale convocata a Roma per il 6 marzo al Teatro Adriano, che ha per tema la riforma agraria, la giusta causa permanente, l'esonero dal pagamento dei contributi unificati, il miglioramento delle prestazioni previdenziali, rappresenta quindi una nuova tappa in questa direzione.

Nel corso di questa Assemblea alla quale parteciperanno oltre 4000 mezzadri provenienti da tutte le parti d'Italia parleranno gli on.li Novella e Santi.

Dal 28 sciopera l'ANAS

Sarà differenziato e si concluderà il 2 marzo

Da venerdì 28 e domenica 2 marzo i dipendenti dell'ANAS effettueranno un nuovo sciopero nazionale. La decisione è stata presa dai sindacati aderenti alla CGIL, all'UIL ed alla CISL in seguito all'ostinato rifiuto opposto dal Governo alle richieste della categoria.

Il personale degli uffici, delle officine compartimentali e dei cantonieri si asterrà dal lavoro nei giorni di venerdì 28 febbraio e sabato 1. marzo; mentre i casellanti delle autostrade scsiopereranno nei giorni 1. marzo e 2 marzo.

LEGGETE

Rinascita

Oltre il 63 % alla CGIL all'ILVA di Voltri

GENOVA, 22 — Le elezioni per la Commissione interna dello stabilimento Ilva di Voltri hanno segnato un altro successo della FIOM, che si aggiunge a quelli riportati nelle altre importanti elezioni effettuate in questi due primi mesi del 1958 in provincia di Genova. I risultati sono i seguenti (tra parentesi quelli dello scorso anno):

OPERAI-FIOM 328 pari al 65,86% (65,58) seggi 4; CISL 170 pari al 34,14% (34,42) seggi 2.

IMPIEGATI-FIOM 8 pari al 18,61% (15,79); CISL 35 pari all'81,39% (84,21) seggi 1.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITA mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

UN IMPORTANTE AVVENIMENTO NELL'AMERICA LATINA

Oggi gli argentini vanno alle urne per eleggere presidente e parlamento

Frondizi è considerato il favorito, ma i brogli del governo provvisorio potrebbero capovolgere la situazione - Grande comizio del P.C. - La polemica fra Peron e i sedicenti neo-peronisti

(Dal nostro inviato speciale)

BUENOS AIRES, 22. — Domani si vota in Argentina per la presidenza della Repubblica, per il Senato e per la Camera, per i governatori e i parlamenti locali delle province. L'atmosfera, stranamente tiepida durante tutta la campagna elettorale, si è ieri improvvisamente elettrizzata. Grande impressione ha destato il comizio di chiusura indetto nel Parco Rivadavia, alla periferia di Buenos Aires, dal Partito comunista che sostiene — come abbiamo già scritto nei giorni scorsi — la *candidatura* di Arturo Frondizi, capo della Unione civica radicale intransigente, presentando inoltre propri candidati al parlamento.

Si calcola che non meno di settantamila persone siano accorse a questa manifestazione. Da ciò, come pure dal fatto che gli operai erano chiaramente assenti al comizio di chiusura del candidato delle destre, Balbin, gli osservatori traggono la netta impressione che Frondizi (sul quale dovrebbero convergere anche i suffragi di due milioni di ex peronisti che votarono scheda bianca nelle elezioni del luglio scorso per l'Assemblea costituente) vincerà con largo margine di voti, a meno che i militari che controllano il governo provvisorio non riescano a violentare la volontà dello elettorato con una valanga massiccia di brogli.

E' significativo, a questo proposito, che Frondizi abbia evitato di tenere un comizio di chiusura, nel timore che qualche provocazione fosse tentata contro di lui, allo scopo di rinviare *in extremis* le elezioni, oppure di seminare il disorientamento e il panico fra i suoi sostenitori.

La campagna elettorale è terminata ieri a mezzanotte, in base ad una legge che prescrive 32 ore di tregua prima della apertura dei seggi. Gli elettori sono obbligati a recarsi alle urne. I trasgressori — il ministro degli Interni lo ha ricordato oggi con un perentorio comunicato — sono passibili di multe fino a duemila pesos.

Vi sono tredici candidati alla presidenza, dopo il ritiro del candidato comunista, ma solo Frondizi e Balbin hanno possibilità concrete di prevalere. Il nome del futuro presidente (il primo eletto dal popolo dopo il crollo di Peron nel 1956) non uscirà direttamente dalle urne, poiché in base ai risultati elettorali si procederà alla nomina di 466 « grandi elettori ». In ognuno dei 23 collegi, comunque, il partito vincente otterrà i due terzi dei seggi, mentre il più forte partito di minoranza ne avrà un terzo.

I seggi parlamentari in palio sono 46 per il Senato e 187 per la Camera dei deputati.

Peron — che dall'estero ha cercato di orientare verso Frondizi gli argentini rimasti attaccati alla sua politica — ha fatto udire ancora ieri la sua voce, sconfessando apertamente i piccoli partiti neo-peronisti che hanno presentato candidature proprie o invitano gli elettori a votare scheda bianca. L'aspra polemica fra l'ex dittatore e alcuni dei suoi seguaci di un tempo (oggi chiaramente al servizio di Balbin e dei militari) è l'aspetto forse più paradossale di queste elezioni. L'esito delle quali dipende appunto, in buona misura, dal prevalere delle direttive di Peron su quelle dei neo-peronisti, o viceversa.

RICCARDO LONGONE

Adesioni all'appello della cultura italiana per la Tunisia

Nuove adesioni sono giunte, da varie città e Università italiane, al messaggio di solidarietà degli uomini di cultura per il popolo di Tunisia: Gastone Breddo, Luigi Cardamone (dell'Università di Palermo), Luciano Chiara (dell'Università di Palermo), Ugo Croatto (dell'Università di Padova) Manlio Dazzi (dell'Istituto di Architettura di Venezia) Francesco Della Corte, Salvatore Di Marco, Ambrogio Donini (dell'Università di Roma), Licino Falbo, Luigi Ferrante, Carlo Franzinetti (dell'Università di Trieste) Eduardo Gugino (dell'Università di Palermo), Beniamino Gulotta, Domenico Lacava Asselta, Lucio Lombardo Radice (dell'Università di Palermo), Ettore Luccini, Carlo Meneghetti (dell'Università di Padova), Corradino Minéo (accademico dei Lincei), Mario Minéo (dell'Università di Palermo), Massimo Minéo (dell'Università di Palermo), Enzo Muzii, Guido Neri, Benedetto Pettinéo (dell'Università di Palermo), Armando Pizzinato, Giuseppe Russo (dell'Università di Palermo, Luigi Sacconi (dell'Università di Palermo), Nino Sorgi, Ettore Stancampiano, Valerio Zurlini.

1000 italiani rientrati dal Venezuela

GENOVA, 22. — A bordo del transatlantico « Venezuela » sono oggi giunti 1080 italiani profughi dal Venezuela.

Trecento di essi sono sbarcati a Genova e gli altri proseguiranno con la stessa nave per Napoli, dove arriveranno domattina. I racconti fatti da alcuni di essi, interrogati all'arrivo, confermano quanto già detto dagli *italiani arrivati precedentemente*: una parte dei profughi ha preferito abbandonare temporaneamente lavoro e commercio nel timore di un eventuale nuovo scoppio di disordini.

LA GUERRA CIVILE IN INDONESIA

Tace la radio ribelle colpita dalle bombe

GIACARTA, 22. — La radio ribelle di Padang è stata colpita e messa fuori uso dagli aerei governativi. Un bollettino diramato a Giacarta dall'aviazione militare indonesiana riferisce che aerei da bombardamento hanno compiuto una incursione su Padang e Bukittinggi (Sumatra centrale) avendo come obbiettivo le installazioni militari ribelli esistenti nelle due località. Il comando aggiunge che gli aerei sono stati accolti dal vivace fuoco dei cannoni e delle mitragliere dei controrivoluzionari, ma che tutti hanno felicemente fatto ritorno alla base.

Altre risolute azioni di guerra sono state compiute anche nelle Celebes, dove le truppe controrivoluzionarie sono state duramente attaccate dal cielo. Tali notizie sono state accolte con grande soddisfazione a Giacarta, dove da tempo si attendeva con impazienza l'inizio di una lotta a fondo contro i focolai della ribellione.

Come è noto, il sedicente governo ribelle di Sumatra è appoggiato più o meno apertamente dagli Stati Uniti, dall'Olanda, dalla Gran Bretagna, dall'Australia e — stando a certe voci — anche da alcuni ambienti politici italiani.

Grande interesse ha poi destato la esplicita condanna dei ribelli da parte dell'importante partito musulmano Nahdatul Ulama, il quale ha chiesto al governo di prendere nel più breve tempo possibile « misure draconiane contro il movimento insurrezionale di Padang, in quanto che la formazione di un governo ostile alle autorità legali è incompatibile con l'Islam e la costituzione del paese, e rappresenta un serio attentato alla sicurezza e all'indipendenza della nazione indonesiana. I ribelli hanno deliberatamente respinto tutte le offerte pacifiche del governo di Giacarta ».

La manifestazione della Resistenza

(Continuazione dalla 1. pagina)

una compagnia di vigili urbani in motocicletta, ha attraversato via Indipendenza tra due ali di cittadini che applaudivano, per portarsi alla stazione centrale dove erano ad attendere le delegazioni provenienti da Modena, Ferrara, Piacenza, ecc.

Degnamente sarà rappresentata anche la resistenza patavina. Accompagnano infatti il gonfalone dell'Università, decorato di Medaglia d'Oro al V.M., il pro-rettore prof. Cecchini, il prof. Egidio Meneghetti, studenti e valletti. Numerose saranno anche le rappresentanze delle associazioni partigiane e delle formazioni partigiane patavine, così come delle altre provincie del Veneto. Vicenza, ad esempio, sarà rappresentata da nuclei partigiani delle divisioni « Garemi », « Ortigara » e « Vicenza » che si coprirono di gloria nella guerra antinazista. Essi hanno portato a Roma il gonfalone di Bassano del Grappa, decorato anch'esso di M.O. al valor militare.

Alle 17 erano già giunte nella Capitale anche delegazioni di resistenti da Aosta, Asti, Cuneo, Torino, Gorizia, Genova, Finale Ligure, Trieste, Livorno, Savona, Imperia, Venezia, Rovigo, La Spezia, i primi scaglioni di Milano, Udine, Ferrara, Verona, Busto Arsizio, Como. A tarda sera sono giunte le delegazioni di Messina, Lecce, Bari, Salerno, Catania, Cosenza, Palermo, Firenze, Rimini, Alessandria, Mantova, Cremona, Brescia, Bergamo, Carrara, Pisa, Siena, Grosseto, Carpi, Piacenza, Ravenna, Castelfiorentino, Alba, Valle Susa, Margherita di Savoia, Fontanellato, Fidenza. Innumerevoli altri gruppi arriveranno in nottata e nelle prime ore di questa mattina, con il treno od i pullman: tra questi, 700 da Firenze, altri 1.000 da Bologna, altri 500 da Milano; e poi dai centri dell'Umbria, Lazio, Campania, e così via. Dal Piemonte, dall'Emilia e dal Veneto particolarmente numerose le delegazioni di contadini, che ebbero una parte di primo piano — come assistenza e vettovagliamento alle formazioni partigiane e come partecipazione diretta — nella guerra di Liberazione. A mezzanotte, con gli ultimi treni, ancora altre migliaia di partigiani sono sbarcati dai convogli. L'atrio della stazione Termini nereggiava di teste e di fazzoletti tricolori.

Nel pomeriggio, una delegazione di partigiani dell'ANPI, FIAP e FIVL, capeggiata dal sen. Terracini, Cadorna e Parri e dagli on.li Marazza, Chiaramello e Lombardi ha deposto corone d'alloro al Sacrario delle Ardeatine, al Museo della Resistenza di via Tasso e a Porta S. Paolo. Un'altra delegazione ha fatto visita, presso la clinica « Sanatrix » all'on. Pertusio, sindaco di Genova e presidente della Associazione nazionale dei Comuni decorati, che vi si trova ricoverato da tempo.

In serata, alle 19, infine, una delegazione unitaria (Parri, Chiaramello, Lombardi, Marazza e Terracini) è stata ricevuta dal Capo dello Stato, al quale ha reso l'omaggio della Resistenza.

L'antifascista — periodico ufficiale dell'ANPPIA — ricorda nel suo numero di febbraio lo storico avvenimento, ed afferma: « Dopo tredici anni i partigiani d'Italia saliranno le scalee dell'Altare della Patria per scortare la gloriosa bandiera del CVL, definitivamente e solennemente consacrata alla storia. Non sono valsi gli intrighi suggeriti da una cieca faziosità, nè gli attacchi scoperti e tollerati della feccia fascista a stroncare l'iniziativa che ANPPIA e ANPI presero la scorsa estate, durante il convegno di Brescia. La volontà popolare ha ancora indicato nella Resistenza antifascista il proprio ideale patriottico e la propria volontà di rinnovamento democratico. Gli uomini della Resistenza antifascista, sensibili come sempre alla voce popolare, ritrovano sull'Altare della Patria la loro unità ».

Una adesione particolarmente significativa è venuta ieri sera al raduno partigiano dagli studenti universitari. L'UNURI ha infatti così telegrafato a Boldrini, Parri, Cadorna, presidenti delle tre associazioni partigiane: « Movimento universitario italiano aderisce esaltazione forze resistenza e lotta liberazione. Auspica principi democrazia libertà repubblica fondata sul lavoro guidino fermamente sviluppo societ[à] nazionale ».

In questo giorno che è di festa e di orgogliosa fierezza non si può, tuttavia, non rinnovare la protesta per le disposizioni limitative del ministro dell'Interno, che fino all'ultimo, ha tentato di frapporre ostacoli all'afflusso dei resistenti nella Capitale creando cinture di polizia attorno alle città e minacciando autonoleggiatori e società di autotrasporti pubblici. Basti qui ricordare i vagoni ferroviari concessi e poi negati; le decine di autopullman e auto private bloccate dappertutto; la via Emilia in taluni punti trasformata in un brulicare di posti di blocco. Merita di essere citato, perchè è sintomatico dello stato d'animo con cui sono state accolte queste limitazioni, quanto è accaduto ad una delegazione di 51 partigiani di Carpi (Modena). Partiti all'alba con un autopullman, essi venivano bloccati dalla polizia 20 chilometri dopo Bologna, quando ormai erano sulla strada di Firenze, e l'autista obbligato a ritornare indietro. A Bologna, la delegazione ha espresso la propria indignazione al questore. Quindi, niente affatto intimidita, si è diretta alla stazione centrale prendendo il treno per Roma, dove è giunta a mezzanotte. Migliore risposta, Tambroni non poteva avere.

Gruppi di partigiani in arrivo alla stazione di Roma

Il ministro Chaban Delmas oggi in Algeria per compiere l'operazione "terra bruciata,,

Saranno effettivamente date alle fiamme foreste "dove si crede si nascondano i ribelli,, - I poliziotti parigini autorizzati a sparare contro i nordafricani - 4 patrioti ghigliottinati a Costantina - Il frettoloso viaggio di Murphy

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 22. — Chaban Delmas, ministro della difesa francese, sarà domani in Algeria per disporre le mostruose misure che dovranno portare alla creazione della « terra di nessuno » fra Algeria e Tunisia. La definizione di « zona bruciata », che già molti hanno usato per definire il progetto colonialista, non è solo una metafora: il governo si dispone effettivamente, non solo alle drastiche misure per la deportazione di 70.000 algerini, ma a bruciare anche foreste e macchie dove si pensa « trovino nascondiglio i ribelli ».

Non sono solo queste le manifestazioni della forsennata politica colonialista di repressione: a Parigi sono state date disposizioni agli agenti di polizia di sparare al « minimo segno » contro i nordafricani sospetti.

Frattanto, il « paciere » americano Murphy, arrivato questa mattina a Londra, è atteso domani a Parigi e lunedì a Tunisi. In poco più di 48 ore Murphy avrà dunque avuto una impressionante serie di colloqui con Macmillan, Selvyn Lloyd, Harold Beely — incaricato della stessa missione dal governo britannico — Feliz Gaillard, Pineau e infine con i principali dirigenti della politica tunisina.

Questa febbrile attività prova che il dipartimento di Stato ha fretta di arrivare ad un risultato anche minimo prima che il compito di Murphy risulti superato dagli avvenimenti: in realtà il « dossier » franco - tunisino continua ad aumentare di volume col passare delle ore e ogni nuovo incidente scatena tra Parigi e Tunisi furiose polemiche che appesantiscono l'atmosfera politica nella quale Murphy dovrebbe muoversi.

Il governo francese, d'altro canto, è soddisfatto sia dell'itinerario scelto dal «paciere» di Washington, sia di questa accelerazione imposta dal dipartimento di Stato. Passando per Londra e Parigi prima di recarsi a Tunisi (cioè invertendo quella che sarebbe stata la strada più logica della mediazione se si riconosce alla Tunisia la veste di nazione offesa) Murphy conferma infatti di voler preventivamente discutere con gli amici occidentali la portata e i limiti dei suoi « buoni uffici »: il che, tra l'altro, smentirebbe sin d'ora le notizie di fonte tunisina, secondo cui l'inviato di Foster Dulles avrebbe già fissato in questi punti il suo programma di mediazioni: 1) indennizzo per le vittime di Sakiet e ricostruzione del villaggio a spese della Francia; 2) creazione di una commissione dell'ONU per la sorveglianza delle frontiere; 3) evacuazione delle truppe francesi da Biserta sotto il controllo canadese, brasiliano, greco, italiano, pakistano e giapponese; 4) evacuazione graduale di tutte le truppe francesi dal territorio tunisino.

Non si vede, infatti, come Murphy potrebbe convincere in poche ore il governo Gaillard ad accettare soluzioni così lontane dalle tesi francesi quali l'internazionalizzazione della frontiera algero-tunisina e l'evacuazione di Biserta. Del resto, per non lasciare illusioni nè a Tunisi nè a Murphy, Gaillard ha convocato questa sera i suoi più diretti collaboratori, unitamente ai rappresentanti del centro e della destra conservatrice, ed ha ribadito che i « buoni uffici », per essere accettati dalla Francia, debbono limitarsi a tre punti: prima di tutto risolvere il problema della libera circolazione delle truppe francesi in Tunisia; in secondo luogo affrontare la questione della sicurezza alla frontiera algero-tunisina, e infine facilitare la ripresa dei negoziati diretti tra Parigi e Tunisi.

Comunque, gli uomini di Parigi contano sulla premura manifestata da Murphy e dall'America per arrivare a un qualsiasi risultato prima che Burghiba ricorra nuovamente alle Nazioni Unite.

Il governo francese, infatti, ha bisogno di sistemare anche provvisoriamente la crisi tunisina per potersi dedicare con maggiore attenzione alla guerra d'Algeria, di giorno in giorno più violenta e sanguinosa, quasi che il Fronte di liberazione stesse effettivamente preparandosi per quella « battaglia di primavera » che i comandi d'Algeria prevedono allo scadere del Ramadan.

Ieri, per esempio, nel corso di un duro scontro verificatosi in prossimità di Blida, i francesi hanno lasciato sul terreno 13 morti e parecchi feriti, mentre due treni saltavano sulle linee che costeggiano il confine algero-tunisino. Tremila soldati del Fronte di liberazione nazionale, inoltre, sarebbero attualmente concentrati in un settore operativo poco distante dalla « terra di nessuno » dove, nelle ultime 48 ore, gli algerini hanno perduto 93 uomini.

In generale, i comandi francesi ritengono che, nonostante i rastrellamenti e le repressioni (quattro partigiani del F.L.N. sono stati ghigliottinati stamattina a Costantina), gli algerini abbiano notevolmente rafforzato il loro impianto militare e il loro armamento, tanto al nord quanto al sud dell'Algeria, e che in queste condizioni (e con la necessità di conservare forti contingenti alla frontiera con la Tunisia per far fronte ad ogni eventualità) la « battaglia di primavera » potrebbe avere un pericoloso sviluppo e ripercussioni politiche e morali catastrofiche.

Se a questi elementi si aggiungono le notizie provenienti dal sud Marocchino dove, come conferma anche *Le Monde*, i combattimenti avrebbero ripreso corso attorno ad Ifni, il panorama di un Nord Africa in piena ebollizione è completo. Di qui l'urgenza di sistemare almeno la vertenza con la Tunisia e l'accelerazione imposta da Foster Dulles al viaggio di Murphy. Non si tratta più, con tutta evidenza, di evitare soltanto il « processo alla Francia » davanti alle Nazioni Unite, ma di alleggerire l'alleata in un momento particolarmente drammatico per la sua «presenza» e per quella dell'Occidente e dell'atlantismo nell'Africa del Nord.

AUGUSTO PANCALDI

"Non ho più fiducia nella Francia,, dichiara Burghiba in un'intervista

Il presidente tunisino rivolge grandi lodi agli Stati Uniti e all' Inghilterra - Biserta deve essere sgombrata dai francesi - Trasparente manovra

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 22. — *In una intervista concessa all'agenzia francese AFP il presidente Bourghiba ha dichiarato oggi di « sperare » che Stati Uniti e Inghilterra useranno dei loro « buoni uffici » per persuadere la Francia a ritirare le sue truppe da tutti i territori tunisini, compresa la base navale di Biserta.*

Burghiba ha detto anche di « sperare » che gli anglo-americani contribuiranno alla soluzione del problema algerino poichè « questa è, per il mondo libero, la vera occasione per risolvere il problema stesso ».

Parole non nuove, come si vede. Meno scontate, e tali da destare senza dubbio vivaci reazioni a Parigi, le frasi successive:

« Non ho più fiducia nella Francia — ha detto Burghiba — nè nella possibilità di cooperare con lei. La fiducia nella Francia è finita. Che cosa sarebbe di noi se non ci fossero gli Stati Uniti e l'Inghilterra, che comprendono la nostra situazione? Gli Stati Uniti hanno capito il torto che la Francia ha fatto al mondo libero e sono perciò intervenuti ad aiutarci ».

Il presidente tunisino si è detto poi « nettamente contrario » al progetto di concentrare i 22.000 soldati francesi in Tunisia in una o due grandi basi militari, poichè « qualsiasi raggruppamento di truppe non sarebbe altro che una manovra francese ».

« Io fui il primo a parlare di sgombero graduale delle truppe francesi dalla Tunisia — ha continuato Burghiba — ma a due anni di distanza i francesi sono ancora qui e il ministro degli Esteri Pineau va dicendo che la Francia resterà a Biserta. Biserta però non è nè Brest nè Tolone, nè un qualsiasi altro porto francese. Dovrà esserci perciò lo sgombero totale. L'evacuazione delle truppe francesi avrebbe potuto svolgersi in un clima di amicizia, così come avvenne in Siria, nel Libano e nel Vietnam ».

Più trasparente di così, Burghiba non poteva essere. Ogni commento, perciò guasterebbe. C'è però da porre la domanda, in che misura è realizzabile la nuova politica anti-francese e filo-americana di Burghiba?

Infatti, ad ogni giorno che passa, si può valutare con più esattezza la misura dei grossolani errori commessi dai colonialisti francesi e l'entità del loro fallimento che, lo si voglia o non riconoscere, coinvolge l'intero schieramento atlantico.

La prima « vittima » travolta dalla follia dei Lacoste è ovviamente la Francia. A parte ogni giudizio morale sui metodi seguiti dai colonizzatori, è risaputo che il Nord Africa aveva subito abbastanza profondamente l'influenza della lingua, della cultura, del costume francesi.

Se la classe dirigente francese avesse operato con saggezza, accogliendo per tempo le naturali richieste delle popolazioni arabe, concedendo ad esse la piena autonomia, la gente del Maghreb (e specialmente il ceto piccolo e medio borghese, in cui il processo di europeizzazione è notevole), avrebbe continuato a mantenere solidi rapporti economici e politici con gli ex occupatori, i quali, da parte loro, avrebbero continuato a combinare ottimi affari, senza dissanguarsi nelle spese di guerra.

La Francia, invece, ha preferito ignorare le rivendicazioni del Nord Africa, ha eluso gli impegni assunti durante l'ultimo conflitto mondiale, ha voluto adottare la tattica delle mezze misure e degli inganni fino a quando, messa con le spalle al muro dalla protesta popolare, ha deciso di rispondere a cannonate. E le cannonate hanno scavato tra francesi ed arabi un abisso di odio tanto profondo, che nessuna nuova promessa varrà più a colmare.

La seconda « vittima » dell'ottusità dei colonialisti è l'alleanza atlantica. L'esasperazione della guerra algerina, il bombardamento di Sakiet, gli arbitri di Remada, le violazioni della sovranità tunisina, tutto contribuisce a screditare anche le potenze del Patto Atlantico, cominciando dalla America e dall'Inghilterra. Si è già alluso all'estremo imbarazzo degli americani, incapaci di scegliere fra la Francia ed il mondo arabo. Quale che sia la conclusione dell'attuale vertenza, le contraddizioni particolari sul problema africano finiranno col mettere allo scoperto le contraddizioni più vaste e permanenti fra i governi borghesi.

La terza vittima potrebbe essere infine Burghiba il quale, fino a ieri incline a mantenere fraterni vincoli di amicizia con la Francia, dopo la visita di Mendès-France si era persuaso di riuscire a portare, a grado a grado, la Tunisia nel seno della famiglia occidentale con il consenso dell'intero suo partito. Ora, le ribalderie e gli inganni della Francia hanno creato una forte e vivace corrente di opposizione all'interno del suo partito, in cui molti giovani, delusi dall'atteggiamento dell'Occidente, cercano soluzioni più avanzate in una politica di amicizia con l'URSS. Questa corrente riuscirebbe ad attrarre in breve tempo vasti strati dell'opinione pubblica se il Partito Comunista tunisino (ufficialmente legale, ma praticamente costretto ad un regime di libertà condizionata) potesse svolgere, senza le limitazioni imposte dal governo, la sua azione di orientamento nelle città e nelle campagne.

Per concludere, che cosa riserverà il futuro? Il gioco delle previsioni non ci tenta. Su di un fatto non restano dubbi, sulla sorte dell'imperialismo francese, che tra un giorno o tra un anno è destinato a perdere e a perdere senza onore.

GUIDO NOZZOLI

"Ormai Churchill è in convalescenza,,

Così è stato dichiarato ieri - Lo statista ha ripreso a bere liquori e a fumare

ROQUEBRUNE, 22. — Le condizioni di Churchill sono ulteriormente migliorate durante la notte passata e quest'oggi il vecchio statista ha potuto riprendere a bere liquori ed a fumare i suoi ormai famosi sigari. Il medico curante, dott. Roberts, ha convocato i giornalisti nel pomeriggio dopo una visita di tre quarti d'ora all'illustre paziente. Roberts ha detto: « Sir Winston ha trascorso una notte molto buona e non abbiamo più preoccupazioni sul suo conto ». Un familiare di Churchill ha aggiunto che lo statista « sta avviandosi ormai verso la convalescenza, anche se i medici, considerando l'età molto avanzata continuano a prendere tutte le precauzioni possibili ».

Continuano frattanto a giungere da molte parti del mondo alla villa « La Pausa » telegrammi di augurio. e Vne figura uno inviato dal presidente Eisenhower. Nel contempo si apprende da Washington che il po[rta]voce della Casa Bianca ha espresso la speranza che Winston Churchill possa effettuare nonostante la presente malattia il suo viaggio negli Stati Uniti, nell'aprile prossimo, come previsto.

Le "miniere di re Salomone,, saranno modernamente sfruttate

Quaranta secoli or sono vi lavoravano gli schiavi in turni ininterrotti finchè la morte non li spengeva

TEL AVIV, 22 — Le miniere di rame di Timna, sull'estrema punta meridionale dello stato d'Israele nei pressi di Eilat, sbocco israeliano sul Mar Rosso, saranno sfruttate secondo metodi moderni. La notizia ha un interesse storico più che economico: le miniere di rame di Timna, note anche con la denominazione di « miniere di Re Salomone », sono tra le più antiche che si conoscano insieme a quelle dell'Isola di Cipro: in entrambe gli schiavi dell'evo antico erano impiegati in turni ininterrotti. Vi venivano calate squadre agli ordini degli aguzzini dei signori del tempo e nella oscurità delle gallerie i minatori erano obbligati a lavorare 24 ore su 24, salvo brevi periodi per i pasti e per un minimo di riposo.

Già al tempo di Salomone, 40 secoli or sono, le miniere presso Eilat erano conosciute col nome di Timna; i giacimenti sono ancora abbastanza ricchi essendo stati sfruttati finora con mezzi limitati.

Un annuncio delle autorità israeliane rende ora noto che i minerali che fecero ricco e potente il re che venne definito « Salomone il saggio », saranno ora estratti con equipaggiamenti e principi modernissimi. Le attrezzature necessarie sono giunte dalla Germania in conto riparazioni per le persecuzioni antisemite.

L'inizio dell'attività estrattiva è previsto per la fine dell'anno: nelle miniere di re Salomone saranno impiegati circa trecento minatori. La produzione annuale è prevista in 8.000-12.000 tonnellate che saranno esportate all'estero per la raffinazione.

Estrazioni del Lotto

Bari	68	77	9	30	28
Cagliari	44	1	26	37	42
Firenze	14	27	69	70	65
Genova	52	2	18	27	61
Milano	83	77	8	60	78
Napoli	89	78	43	83	58
Palermo	89	35	32	17	73
Roma	82	20	74	39	55
Torino	30	33	87	5	34
Venezia	56	41	32	12	38

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma